



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

135^a seduta pubblica

giovedì 18 luglio 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Calderoli

e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale):

PRESIDENTE.....6, 22
 STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*)6
 ERRANI (*Misto-LeU*)7
 CALANDRINI (*FdI*)9
 MANCA (*PD*)11
 TOSATO (*L-SP-PSd'Az*)14
 DAMIANI (*FI-BP*)16
 PESCO (*M5S*)19

Discussione dalla sede redigente:

(763) GRANATO ed altri. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) DE PETRIS. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 763:

PRESIDENTE.....22, 27, 40
 BARBARO, *relatore*.....22
 GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*.....26
 DE PETRIS (*Misto-LeU*)27
 IANNONE (*FdI*)30
 MALPEZZI (*PD*)31
 PITTONI (*L-SP-PSd'Az*)34
 CANGINI (*FI-BP*)35
 GRANATO (*M5S*)37

Discussione e approvazione:

(1401) Deputato FOGLIANI ed altri. – Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....41, 42, 43, 43, 48
 SANTILLO, *relatore*.....41, 43
 MALLEGNI (*FI-BP*)42

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....43
 D'ARIENZO (*PD*).....44
 CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*)45
 MALAN (*FI-BP*)46
 LUPO (*M5S*)47

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00498) - Soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma:

PRESIDENTE.....48
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....48
 D'ARIENZO (*PD*).....49

(3-00724) - Criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno:

PRESIDENTE.....49
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....50
 GAUDIANO (*M5S*)50

(3-00407) - Gestione del servizio idrico di Enna:

PRESIDENTE.....50
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....50
 TRENTACOSTE (*M5S*)52

(3-00492) - Progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (PA):

PRESIDENTE.....54, 56
 DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.....54
 RUSSO (*M5S*)55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....58
 D'ALFONSO (*PD*)57
 PIRRO (*M5S*)57

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-01029) - Svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno:**

PRESIDENTE.....58
 LAFORGIA (*Misto-LeU*)58, 60
 FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*59

(3-01028) - Trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali:

PRESIDENTE.....61
 URSO (*FdI*)61, 63

FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	62
(3-01031) - Attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale:	
PRESIDENTE.....	63
PARENTE (PD).....	63
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	64
MARGIOTTA (PD).....	66
(3-01032) - Attuazione della riforma del credito cooperativo:	
PRESIDENTE.....	66
BAGNAI (L-SP-PSd'Az).....	66, 68
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.....	67
(3-01033) - Interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi:	
PRESIDENTE.....	69
MALAN (FI-BP).....	69, 71
GRILLO, ministro della salute.....	69
(3-01010) - Procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare:	
PRESIDENTE.....	71, 73
MININNO (M5S).....	71, 73
TRENTA, ministro della difesa.....	72
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO	
AUDDINO (M5S).....	74
MODENA (FI-BP).....	74
DONNO (M5S).....	75
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....	76
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 LUGLIO 2019	77
<i>ALLEGATO A</i>	
DISEGNO DI LEGGE N. 1383	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	79
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE N. 763	
Articolo 1 nel testo formulato dalla commissione in sede redigente.....	79
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 753	
Articolo 1.....	81
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO N. 880	
Articolo 1.....	82
DISEGNO DI LEGGE N. 1401	
Articolo 1.....	82
Ordine del giorno.....	82

Articolo 2.....	84
INTERROGAZIONI	84
Interrogazione sulla soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma.....	84
Interrogazione sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno.....	85
Interrogazione sulla gestione del servizio idrico di Enna.....	86
Interrogazione sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (Palermo).....	89
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	91
Interrogazione sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno.....	91
Interrogazione sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali.....	92
Interrogazione sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale.....	94
Interrogazione sull'attuazione della riforma del credito cooperativo.....	96
Interrogazione sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi.....	97
Interrogazione sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare.....	98
<i>ALLEGATO B</i>	
PARERI	
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1401.....	101
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	102
CONGEDI E MISSIONI	109
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	110
Annunzio di presentazione.....	110
Assegnazione.....	111
GOVERNO	
Trasmissione di documenti.....	111
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	111
AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI	
Trasmissione di documenti. Deferimento.....	112
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a mozioni e a interrogazioni.....	112
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	113
Mozioni.....	113
Interrogazioni.....	118
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	126

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come preannunciato ieri, do ulteriori dettagli sull'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri sulle presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa, che si terrà il 24 luglio alle ore 16,30, attraverso un'informativa, cui seguiranno interventi dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:
(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1383.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale, la replica della relatrice e l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, con il provvedimento in esame il Governo ha deciso di destinare i risparmi attesi rispetto agli importi preventivati per quota 100 e reddito di cittadinanza al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, per un importo stimato nell'ordine di 1,5 miliardi di euro.

Per noi è un fatto positivo, perché in questo modo si sono evitati tagli in altri più delicati settori, anche se dimostra la poca precisione nelle previsioni da parte del Governo.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto di astensione su questo provvedimento. Lo facciamo perché è un bene che si sia scongiurata per l'Italia una procedura d'infrazione, ma al di là di questo crediamo anche che una gestione più attenta delle finanze pubbliche sia necessaria e già da tempo sotto gli occhi di tutti. Lo avevamo detto durante l'esame della Nota di aggiornamento al DEF, lo avevamo ribadito con la legge di bilancio: un quadro stabile della finanza pubblica è una condizione indispensabile e invece si è perseguita la strada di due misure che non hanno portato alcun beneficio dal punto di vista della crescita. Mi riferisco, in particolare, al reddito di cittadinanza, pensato come una misura ibrida a cavallo tra sussidio per i poveri e politica attiva del lavoro. Vedremo meglio nei prossimi mesi, ma dai primi dati parziali mi sembra che non stia riuscendo a svolgere efficacemente alcuna delle due funzioni. Anche su quota 100, come è stato sottolineato nell'audizione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (upB) in Commissione, è difficile valutarne l'impatto dal punto di vista della spesa pubblica. Questo perché manca la rilevazione di una serie di dati, come quelli sulla situazione contributiva o sull'età delle persone ammesse alla misura. Come si vuole quindi osservare e valutare l'impatto della misura quando mancano queste informazioni? Chiedo pertanto formalmente al Governo di far rilevare dai funzionari addetti questi dati essenziali per una stima e un'analisi seria dell'impatto finanziario della misura della quota 100. Abbiamo sentito nell'audizione con il presidente Pisauro che mancano questi dati, che in realtà servono veramente per stimare l'impatto finanziario di questa misura.

È solo un esempio, ma credo renda bene il quadro d'incertezza nel quale troppo spesso ci muoviamo rispetto ai conti pubblici. Un quadro che invece andrà chiarito in vista delle nuove misure che vengono annunciate. Credo che la diminuzione della pressione fiscale sia sempre un fatto positivo,

ma che debba avvenire in una cornice di sostenibilità finanziaria, altrimenti lo sconto di oggi si è già tramutato nella cambiale di domani mattina.

Ben venga quindi la *flat tax*, purché non si apra un nuovo scontro con l'Europa. Quello che abbiamo alle spalle non è stato senza conseguenze dal punto di vista della credibilità e del ruolo che l'Italia ha potuto giocare nella definizione delle nomine in seno alla Presidenza della Commissione e della Banca centrale europea. Soprattutto l'Italia ha bisogno di altre misure a favore della crescita. Lo sblocca cantieri e il decreto crescita non sono ancora sufficienti. Non sono io a dirlo, ma le previsioni di crescita del Governo legate all'introduzione di queste due misure.

L'Italia è oggi fanalino di coda in Europa sull'andamento economico. Certo, ci sono elementi congiunturali, ma quelli ci sono per tutti. Quello che noi paghiamo è l'assenza di una politica che metta al centro il sistema imprenditoriale, che lo guidi nell'affrontare le sfide della competitività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, che affronti i nodi strutturali del sistema Paese.

Abbiamo bisogno di meno burocrazia e di maggiore certezza del diritto, abbiamo bisogno di diminuire ulteriormente il costo del lavoro. Abbiamo bisogno di una gestione più accorta delle crisi industriali, a cominciare dalle grandi questioni Alitalia, ex Ilva e TAV. Ma per fare tutto questo, come ho già detto, non bisogna minare il terreno di una finanza pubblica, che sconta già un forte indebitamento e che destina parte importante delle proprie risorse per onorare gli interessi su quel debito.

Ribadisco, pertanto, il voto d'astensione del nostro Gruppo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, con questo aggiustamento, che non capisco perché non vogliate chiamare manovra, dal momento che è una manovra, abbiamo evitato la procedura di infrazione. Dico subito che è un fatto positivo, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, dal momento che la procedura avrebbe prodotto danni gravissimi al nostro Paese.

Voglio fare una piccola riflessione: in fondo, dopo l'esperienza che avete costretto il nostro Paese a fare nella legge di bilancio per il 2019, un inutile braccio di ferro con la Commissione europea per poi fare ciò che - la Commissione - aveva detto, sarebbe stato opportuno evitare gli annunci, le minacce; ma vedo che, purtroppo, non si va in questo senso. In ogni caso, correzione, aggiustamento dei conti, manovra: alla fine, per dire una cosa diversa da quanto ha affermato ieri il Capogruppo della Lega - ma come ha detto giustamente, i dati sono dati - avete fatto quello che vi ha chiesto la Commissione europea: né più, né meno. Da questo punto di vista, fatemi dire che sembra che le elezioni non servano.

La confusione che c'è in relazione alla nomina del Presidente della Commissione europea, lo scontro tra MoVimento 5 Stelle e Lega, le parole

del Presidente del Consiglio oggi nella sua lettera a «la Repubblica» ci dicono come questo nostro Paese sia, purtroppo, in difficoltà nelle relazioni europee.

Vorrei invitare il Governo e la maggioranza con spirito del tutto costruttivo: non c'è solo la nomina del Commissario europeo italiano; l'importante è sostenere la necessità che l'Italia abbia un ruolo adeguato all'interno della Commissione. Ci sono tutte le direzioni generali della Commissione da nominare, laddove il nostro Paese - con l'attuale livello di credibilità pari a zero - rischia il paradosso: volete contestare l'asse franco-tedesco? Temo, e lo vedremo nella nuova elaborazione delle direzioni generali, che ci troveremo di fronte a uno spiazzamento dell'Italia in relazione all'Europa.

Come sappiamo, la funzione delle tecnocrazie in Europa è fondamentale per ottenere risultati importanti; per non parlare dell'interessante piano presentato dal Ministro degli affari esteri sull'immigrazione. Come pensate di portarlo avanti? Anzi, rivolgo una proposta alla maggioranza: discutiamo in Aula il piano presentato dal ministro Moavero, perché contiene elementi interessanti e positivi che finalmente propongono anche alla maggioranza di allontanarsi dalla demagogia assurda, e in alcuni suoi comportamenti perfino disumana, come abbiamo visto in questi mesi sull'immigrazione. Detto questo, rimangono i problemi fondamentali. In fondo, in questo aggiustamento si tratta di 1,5 miliardi tra reddito di cittadinanza e quota 100.

Dite adesso che siete stati prudenti; va bene, vedremo la prudenza nei prossimi giorni. Siete stati prudenti, ma delle due l'una. Mi riferisco ai numeri che avete dato quando avete parlato di quota 100 e reddito di cittadinanza, due misure su cui la nostra posizione è stata di attenzione, pur sottolineando i limiti: quota 100 non era la messa in discussione della legge Fornero; il reddito di cittadinanza, con la sovrapposizione con il lavoro, non è il modo migliore per affrontare la povertà.

Se guardate i dati forniti dal Presidente dell'INPS nelle audizioni, vedrete che alcune Regioni del Mezzogiorno, dove la povertà è un dato rilevantissimo, presentano dati molto critici e ridotti. Al di là di come vogliate valutare tale dato e al di là della propaganda, il dato di quota 100 e il dato del reddito di cittadinanza dimostrano che quelle norme hanno una criticità che sarebbe interessante provare ad affrontare per dare una risposta più adeguata al Paese. Invece, preferite la propaganda.

Vorrei, però, chiarire, anche rispetto all'intervento di chiusura della relatrice, che i dati del rapporto PIL-*deficit* e del rientro non sono dati da una manovra espansiva. Questa che stiamo vivendo non è una fase espansiva. Vi consiglio prudenza. Seguite ciò che dice il ministro Tria, che vi ha dimostrato che forse è più prudente, quando spiega che lo 0,1-0,2 per cento, comunque, è ancora tutto da garantire (e stiamo parlando di una sostanziale stagnazione). Anzi, la congiuntura dei prossimi mesi, a livello internazionale, ha un segno negativo e, quindi, non è affatto scontata una fase espansiva.

È inutile che vi agganciate ai dati di questa o quella trimestrale. Il dato di merito è che questo Paese è sostanzialmente in stagnazione. È un dato oggettivo. Ma perché non ne parliamo? Forse, potremmo fare qualche passo in avanti.

Voglio essere chiaro su alcuni punti. Per esempio, sul dato del lavoro, chiedo al Governo che, oltre ai dati dell'occupazione, vorrei avere il dato delle ore lavorate. (*Applausi delle senatrici Bellanova e Parente*).

È un problema serio. L'ultimo dato che io conosco ci parla di 1,250 milioni di ore lavorate in meno. Questo è il nostro Paese. Questo è il dato: non sono catastrofista. Tutti i dati positivi che rileva, io li valorizzo, ma non sono d'accordo a fare il gioco delle tre carte sui dati relativi all'economia. Fate attenzione perché, in fondo, dei segnali li avete già.

Mi rivolgo, prima di tutto, al MoVimento 5 Stelle. Voi dite: il popolo ci capisce. Veramente sta capendo più Salvini e la sua demagogia sull'immigrazione, che non risolve la clandestinità, ma fa demagogia. Non mi sembra che siate proprio capiti dal popolo in questo momento. Forse, porvi qualche interrogativo potrebbe essere utile.

Due semplici osservazioni, in conclusione. 158 tavoli di crisi. Nessuna politica industriale: zero. Emergenza scuola. Come aprirà l'anno scolastico? Aprirà in una situazione di drammatica criticità in relazione agli insegnanti. Emergenza sanità. Siamo arrivati ai medici dell'esercito.

L'altra cosa che mi colpisce è che in quest'Aula nessuno parla mai del Mezzogiorno. A proposito di dati, li avete letti quelli sul Mezzogiorno? Nessuno parla dei dati del Mezzogiorno. In questo dibattito nessuno ha ancora usato la parola «Mezzogiorno», i cui dati sono drammatici: cresce la distanza tra Nord e Sud in modo significativo e voi andate avanti con l'autonomia differenziata.

Vi consiglio la lettura dei documenti del DAGL (Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi), della Corte dei conti e dell'UPB, perché in tutti e tre i dati vi dicono che se andate avanti in questo modo sull'autonomia differenziata farete saltare il sistema Paese. Dovete ricominciare a discutere seriamente della questione, ragionando di legge quadro, perequazione, legge n. 42 del 2009 e diritti per tutto il Paese. Così si può fare un dibattito serio. La facciamo una discussione in Aula sul tema, visto che sento tanti colleghi, non solo della nostra parte, che pongono interrogativi e problemi? La questione avrà una ricaduta fondamentale sui conti dello Stato. La facciamo una discussione in Aula? Discutiamo e vediamo se siamo in grado di dare un contributo.

In ogni caso, a dimostrazione che la nostra non è una posizione pregiudiziale, noi ci asterremo sul provvedimento e continueremo il nostro impegno per cercare di dare un contributo al Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Di Marzio*).

CALANDRINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, con il disegno di legge che oggi è all'attenzione del Senato di fatto siamo congelando un miliardo e mezzo di euro: è un provvedimento che, se non migliora i nostri conti, almeno in questo momento non li peggiora, vista la mancata procedura di infrazione per i conti pubblici da parte dell'Unione europea. Quindi, prendiamo atto con soddisfazione del superamento di questo rischio, perché - come ho già avuto

modo di dire nel mio intervento di ieri - sarebbe stata una pessima figura per quello che l'Italia rappresenta nel contesto dell'Unione europea. Ciò non toglie comunque che il rischio che abbiamo scongiurato riapre il nodo ancora più stringente della sovranità del nostro Paese. Le politiche europee di rigore hanno portato alla più lunga crisi economica della storia ed hanno anche incrinato i nostri rapporti con l'Unione europea, seppure ne rimaniamo convinti sostenitori e ne resteremo sempre i fondatori. Quel che è peggio è che hanno allontanato gli italiani dall'Europa e dal sogno che tutti avevamo di un'Europa diversa.

Uscire da questa sudditanza è necessario per l'Italia che vive di lavoro e non di finanza. Noi vogliamo un'Europa di popoli sovrani e non una costrizione di popoli, tantomeno una costrizione di banche. È questa l'occasione per ribadire come da questo Governo ci aspettavamo un impegno maggiore per cambiare il nostro rapporto con l'Europa, che non può farci i conti in tasca e poi remarci contro, letteralmente, quando le navi battenti bandiere di altri Paesi europei forzano i nostri confini e attraccano con forza e prepotenza nei nostri porti. Unione europea non è unione di conti, è anche unione di intenti e di scopi e vorrei che fosse anche un'unione dei porti italiani: su questo prendo atto che siamo su posizioni e soluzioni quanto mai distanti.

Questo decreto-legge mette a riserva, quindi di fatto congela, un miliardo e mezzo di euro, ma per noi (e lo abbiamo detto in sede di approvazione di bilancio dello scorso anno, su cui abbiamo espresso voto contrario) era e resta insufficiente. Quanto chiesto da Fratelli d'Italia ed espresso nell'ordine del giorno presentato ieri in Commissione bilancio, da me predisposto, discusso e accolto come raccomandazione dal Governo, è che siano fatti quei passi in avanti, che sono stati continuamente rinviati, per dare modo all'Italia di crescere.

Ripeto, un miliardo e mezzo di euro non è sufficiente, è solo una base di partenza, ma non basta. Noi chiediamo una terapia d'urto, un investimento massiccio che possa portare alla crescita.

Parliamo di crescita demografica, innanzitutto, con il sostegno concreto alle famiglie italiane; una crescita che passa per la riduzione della pressione fiscale, quindi noi lo ribadiamo a gran voce: la *flat tax* incrementale. Il ministro Salvini non è presente oggi, ma lo abbiamo ascoltato nell'incontro che ha avuto alcuni giorni fa con le parti sociali. Sappiamo - lo ha detto a chiare lettere - che questa è anche la sua priorità; lo ha detto recentemente rilanciando la *flat tax*. Noi glielo chiediamo di nuovo: faccia questa *flat tax* incrementale.

Ieri ho ascoltato il collega Zuliani, intervenuto dopo di me, e che, come me, ha accolto positivamente l'ipotesi di introduzione della *flat tax* incrementale. Ministro Salvini, come ha trovato l'intesa con il suo alleato di Governo per una misura per noi ingiusta e inconcepibile come il reddito di cittadinanza, faccia il massimo per arrivare a questa misura che famiglie e imprese le chiedono a gran voce e che sarebbe, come abbiamo sempre sottolineato, a costo zero per le casse dello Stato.

Allo stesso modo chiediamo agli amici della Lega di sbloccare quelle infrastrutture rimaste solo sulla carta e che continuano a tagliare l'Italia in più parti scollegate tra di loro. Sono mancati investimenti che costano all'Italia

altrettanti mancati investimenti di chi sceglie di andarsene, perché i collegamenti o non funzionano o non sono sufficienti. Questi 1,5 miliardi di euro sono una valida base di partenza e noi vi chiediamo di metterli a frutto, perché sappiamo - ce lo ha detto l'altro ieri il Presidente dell'INPS - che, sebbene siamo in presenza di un accantonamento per così dire prudenziale, in realtà i risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza saranno ben più alti del miliardo e mezzo di euro, perché arriveremo all'incirca a 2 miliardi di euro. Ripartiamo da qui, allora. Serve la volontà politica per fare delle misure che non devono avere colore politico, ma il solo obiettivo di rendere l'Italia un Paese migliore, un Paese da cui aziende e giovani non scappino più.

Purtroppo, le continue liti che vediamo in questo Governo ci dimostrano che siamo in presenza di una coalizione innaturale, che si traduce in un immobilismo che paga il Paese, per intero. Gli amici della Lega pagano un conto altissimo a questa alleanza. Gli interessi della parte produttiva del Paese vengono sacrificati sull'altare della continuità del rapporto con i 5 Stelle, che tengono sotto ricatto il Governo. Noi siamo l'Italia che vuole fare, l'Italia di chi crea lavoro, e dall'altra parte ci sono quelli che rappresentano un'Italia che ha paura e che vuole bloccare tutto. Da una parte c'è l'Italia dei no, mentre noi dobbiamo essere l'Italia dei sì. Dobbiamo essere il Paese della creatività, non il Paese delle rinunce. Prendiamo atto comunque degli sforzi fatti dagli amici della Lega per creare le condizioni di una ripartenza.

Signor Presidente, noi ci asterremo in questa votazione, e non possiamo fare altrimenti. Se da una parte accogliamo con favore i risparmi, soprattutto per quel che riguarda le mancate spese del reddito di cittadinanza, non possiamo votare favorevolmente niente che includa questa misura che noi abbiamo osteggiato con tutte le nostre forze. Tuttavia, non siamo neppure manifestamente contrari a questo decreto-legge che ci accingiamo a convertire.

La nostra astensione è segno di un investimento verso quella richiesta forte che viene dagli elettori di un Governo che guarda allo sviluppo; un'idea che è vincente, come abbiamo visto, in tutte le elezioni regionali che si sono succedute nell'ultimo anno; ha successo in quelle locali e prefigura il futuro di un centrodestra diverso. Purtroppo, dobbiamo constatare che questi saldi di finanza assestano assetti che per noi restano ancora insufficienti e che ci auguriamo di vedere trasformati in altro, in misure concrete, nella prossima manovra di bilancio. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

MANCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, facciamo il tifo per l'Italia sempre: fa parte della nostra identità. Quando in gioco c'è il destino delle famiglie e delle imprese italiane, guardiamo innanzitutto all'Italia, prima ancora che a un banale calcolo elettorale. Per noi questo è un impianto culturale; rispecchia i valori e l'identità del Partito Democratico. Vale quando siamo al Governo e quando, temporanea-

mente, dobbiamo esercitare la responsabilità di opposizione in questo Parlamento; vale quando dobbiamo aprire i porti per salvare uomini, donne e bambini che fuggono da conflitti; vale quando si apre e ci si opera per restituire credibilità e affidabilità alle nostre politiche economiche, che sono indispensabili per generare lavoro, crescita, sviluppo e futuro.

Questa è la ragione fondamentale che ci porta, senza ambiguità, a sostenere l'azione del Governo italiano per aver evitato la procedura di infrazione per debito eccessivo. La procedura, infatti, nel caso in cui fosse stata attivata, avrebbe compromesso la nostra autonomia, la nostra sovranità nazionale e avrebbe introdotto vincoli pesanti nell'esercizio delle funzioni del Governo e del Parlamento.

Presidente, siamo di fronte a un paradosso effettivo che ci ha portato già per due volte, attraverso sbagliate politiche sovraniste, a un passo dal dover rinunciare alla sovranità nazionale nell'esercizio delle nostre funzioni. Non è un errore: è una scelta politica. Lo dico con grande chiarezza. Questa maggioranza non può continuare ad attribuire al quadro macroeconomico le sole responsabilità che determinano una bassa crescita nel nostro Paese. Non potete continuare a eludere un'analisi obiettiva sul fallimento delle vostre politiche economiche e sulla loro inefficacia nel contrastare la fase di bassa crescita. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BITI *(PD)*. Il Governo fa finta di ascoltare.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo sta ascoltando.

MANCA *(PD)*. Presidente, il sovranismo isola l'Italia per definizione. I sovranisti non possono promuovere alleanze; sono incompatibili con le stesse. Non è con i confini, con l'utilizzo della paura per il consenso e nemmeno con il filo spinato che ci si può proteggere dai cambiamenti in atto nella società, nell'economia e nella gestione dei flussi migratori. Le vostre politiche economiche hanno prodotto confusione, incertezza e hanno fin qui isolato l'Italia nel quadro macroeconomico europeo e internazionale. Manca una politica economica chiara, ma soprattutto una politica estera allineata - di questa si rileva un'assenza totale - all'identità nazionale, alla storia e alla cultura di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidente Romeo, cito tre numeri dato che nei suoi brillanti interventi continua ad attribuire al passato la responsabilità di un'assenza di una visione da parte della sua maggioranza e del Governo sul futuro del nostro Paese. Le voglio dare tre numeri, visto che sono stati richiamati come elemento di sostanza. Quando abbiamo terminato la nostra esperienza di Governo nel 2013, lo *spread* era a 139 punti base, la crescita all'1,5 per cento e il mercato del lavoro segnava un milione di posti di lavoro in più nel triennio. Questa è l'eredità che vi è stata consegnata. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Tale eredità, purtroppo, in questo anno di Governo è stata travolta dalle vostre incertezze, dall'assenza di una politica economica coerente con i bisogni dell'economia, della società, dei lavoratori e degli imprenditori. Avete generato confusione perché, sin dalla Nota di aggiornamento al DEF in avanti, avevate previsto un

rapporto tra *deficit* e PIL al 2,4 per cento, per poi correggerlo al 2,04 - un'operazione truffaldina ed esclusivamente demagogica (*Applausi dal Gruppo PD*) - insieme a un sovradimensionamento delle previsioni di crescita. Addirittura, quando tutti i sistemi economici e tutte le autorità indipendenti vi richiavano alla prudenza, progettavate una crescita dell'1,5 per cento, quando il Paese si stava già avvicinando alla recessione.

Queste sono le vostre responsabilità per il fallimento delle politiche economiche che, in questo anno, consegnate in eredità al Parlamento. Basta con la retorica dell'opposizione al passato, perché siete senza futuro e non avete un'idea fondamentale per costruire uno sviluppo economico coerente con i bisogni del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

In effetti, se ci pensiamo bene, anche le misure più importanti, che sono il frutto dell'accordo di Governo che avete siglato, sono state introdotte sovrastimandone gli effetti, addirittura con campagne promozionali, tutte orientate alla propaganda prima ancora che all'efficacia delle misure strutturali. Avete utilizzato il *deficit* per accompagnare misure strutturali sulla povertà, sulle politiche attive e sulle pensioni, che inevitabilmente richiedono risorse strutturali. Avete invece utilizzato il *deficit* per finanziare queste iniziative, per poi accorgervi oggi che il tiraggio di queste misure vi consente un risparmio e che molte di quelle promesse, in modo particolare in materia di politiche attive, vengono cancellate, almeno per il 2019, perché di fatto rinunciate a utilizzare i risparmi, che erano orientati ai centri per l'impiego, per favorire nuove politiche attive. Guardate che, di fronte al cambiamento in atto nella società e nell'economia, sono le politiche attive e la formazione permanente l'elemento fondamentale in grado di garantire nuovi diritti ai cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Insomma, utilizzate i risparmi per riallineare i conti. Ebbene, questa è una manovra - come è stato ricordato da chi mi ha preceduto e dagli interventi svolti nella seduta di ieri dai senatori Stefano e Misiani - che ha un effetto e lascia dei costi addosso agli italiani. Lo vedremo meglio nel rendiconto del 2020 e nel relativo assestamento. Il rendiconto del 2019 dovrà tenere conto e terrà conto inevitabilmente del fatto che, grazie alle vostre politiche economiche, lo *spread* è stato fuori controllo fino a poche settimane fa. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ciò peserà sui conti pubblici e peserà sul lavoro e sulle imprese. Non utilizzate più la retorica delle responsabilità del passato, perché questi sono gli effetti concreti del fallimento delle vostre politiche economiche, delle vostre incertezze, dell'incompatibilità all'interno delle forze di Governo e della mancanza di un'unica progettazione per lo sviluppo economico del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidente Romeo, chiediamo la presenza in Aula del presidente Conte - e avremmo atteso con interesse anche la relazione del ministro e vice *premier* Salvini - non perché disponiamo di idee per il futuro del Paese ma, in modo particolare, per chiarire le relazioni tra l'Italia e la Russia. Non tocca a noi accertare se ci sono illegalità e irresponsabilità: tocca a un tribunale. (*Applausi dal Gruppo PD*). È però un diritto del Parlamento conoscere le intenzioni e cosa c'è dietro, perché in gioco ci sono la sovranità nazionale e la sicurezza del nostro Paese, a proposito di chi si richiama sempre alla sicu-

rezza, come elemento fondamentale per garantire maggiori diritti di cittadinanza. Questa vostra incertezza, questa vostra reticenza, questo vostro voler negare la trasparenza al Parlamento su una questione fondamentale, che è prima di tutto di politica estera, è un grave errore, un'umiliazione che il Parlamento non può subire. Dobbiamo dunque dire grazie alla nostra iniziativa, proprio perché crediamo che non ci sia alcuna politica economica possibile senza un'adeguata e trasparente politica estera; perché vogliamo bene al Paese e riteniamo che l'economia inevitabilmente necessiti di una visione del futuro, che viene data proprio dalla politica estera. Signor Presidente, pensiamo dunque sia stata attuata un'iniziativa giusta da parte del Partito Democratico e del nostro Presidente e mercoledì, in quest'Aula, potremo finalmente vedere garantito il diritto del Parlamento alla trasparenza, all'informazione e alla legalità, che dobbiamo sempre salvaguardare, per consolidare l'importante fattore democratico e di sviluppo di questa Assemblea.

Ecco perché - concludo - noi riteniamo il provvedimento relativo ai saldi una manovra. Abbiamo detto prima che abbiamo apprezzato l'inversione a U che i saldi di finanza pubblica hanno richiesto per poter riallineare l'Italia all'Europa. Il nostro voto di astensione - ed è la dichiarazione di voto che voglio fare - tiene certamente conto di questa importante azione di inversione, che corregge gli errori e i limiti delle vostre politiche economiche. È per questo, signor Presidente, che, dichiarando il voto di astensione del Partito Democratico, ritengo anche necessario sottolineare che l'inversione che si è determinata è direttamente proporzionale al fallimento, agli errori e ai limiti di un anno incerto di politiche economiche di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, colleghi, colleghe, Governo, riteniamo che quello in esame sia un provvedimento molto importante, perché dimostra che le politiche di espansione e di investimento del Governo possono avere successo con un equilibrio dei conti pubblici. Questo è il punto d'arrivo di un anno di attività del Governo Conte, del nostro Governo, che ha raggiunto questo obiettivo, ha dimostrato questa verità. *(Brusio).*

È stato detto da parte delle opposizioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Devo richiamare il Gruppo Partito Democratico, perché non si riesce a sentire l'intervento del senatore Tosato. Prego, senatore, prosegua.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. La ringrazio, Presidente.

Dicevo che le opposizioni, in particolare il Partito Democratico, hanno definito il decreto-legge in esame come una resa da parte del Governo nei confronti della Commissione europea. Rimandiamo al mittente questa accusa:

è esattamente il contrario. È stato detto anche che il braccio di ferro con l'Europa non ha prodotto risultati. Noi rimandiamo al mittente anche questa accusa e lo dimostriamo con i fatti. Noi, infatti, avevamo preso degli impegni con i cittadini e li abbiamo mantenuti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Quota 100 è stata approvata. Sono state date nuove risorse agli enti locali per fare investimenti e per erogare i servizi ai cittadini. Sono stati introdotti i regimi fiscali agevolati per le partite IVA, e questo è solo un inizio. Sono state date agevolazioni fiscali alle imprese. È stato approvato il reddito di cittadinanza che era nel contratto di Governo ed era un punto forte del Movimento 5 Stelle, con equilibrio, sanzionando coloro che useranno impropriamente questo provvedimento e incentivando i centri dell'impiego affinché creino occupazione.

Questi erano gli impegni che abbiamo assunto con i cittadini e li abbiamo mantenuti. Non ci siamo arresi alla Commissione europea, che affermava che questi provvedimenti erano economicamente insostenibili. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Chi si è arreso alla Commissione europea sono i Governi precedenti; quei Governi che hanno approvato l'infame legge Fornero; che hanno trasformato questo Paese in un immenso campo profughi. Quelli sono i Governi che hanno tradito i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quelli sono i Governi che si sono arresi alle direttive e alle letterine della Commissione europea; non certamente il nostro.

Il nostro Governo ha raggiunto importanti obiettivi e, con l'accantonamento di un miliardo e mezzo di euro contenuto nel provvedimento in esame, ha dimostrato che lo si può fare anche con equilibrio, ragionevolezza e con i conti in ordine. Grazie a questo provvedimento abbiamo riportato - e riporteremo con l'assestamento - il rapporto *deficit*-PIL al 2,04, così come approvato dal Parlamento in legge di bilancio.

Abbiamo dato tranquillità ai mercati finanziari e agli investitori, riportato lo *spread* a livelli sostenibili. Abbiamo permesso all'Italia di rispettare i parametri europei; certo, sono sbagliati e devono essere cambiati, ma esistono e ci dobbiamo purtroppo fare i conti.

E abbiamo raggiunto un obiettivo ancora più importante, quello di dimostrare che la politica economica espansiva del Governo ha un suo equilibrio e può avere successo con equilibrio. Questo provvedimento dà di fatto fiducia e crea fiducia. Dimostra in sostanza che avevamo ragione: manovre espansive e rigore di bilancio possono stare insieme, coesistere e avere successo.

Poi è stato detto, da parte delle opposizioni, che le previsioni del Governo erano sbagliate: anche questa - permettetemi - è una sciocchezza. Stiamo parlando delle previsioni su due provvedimenti nuovi (quota 100 e reddito di cittadinanza) sui quali era evidente che si potessero stimare delle somme da investire, ma non si aveva la certezza che quelle somme sarebbero state adeguate. Ebbene, lo sono state.

Abbiamo raggiunto l'obiettivo di cambiare la legge Fornero. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di garantire giustizia sociale a quelle famiglie che si trovano in difficoltà. Questo è quello che ci interessava: il problema e l'obiettivo

non erano quelli di spendere 2, 4 o 10 miliardi. Ben venga il risparmio di un miliardo e mezzo: l'importante è aver dato risposta a quelle esigenze. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Quindi, le previsioni sono state rispettate. Abbiamo raggiunto quegli obiettivi.

Sono altre le previsioni che non sono state rispettate: le vostre previsioni, che parlavano di provvedimenti di infrazione a dicembre e a luglio, e queste previsioni non sono state indovinate, non sono state azzeccate da parte dei nostri oppositori. Anche altre previsioni sono state sbagliate, quelle secondo cui, con i provvedimenti di spesa in questione, non avremmo raggiunto gli equilibri di bilancio e avremmo mandato i conti e il Paese allo sfascio. Queste erano le vostre previsioni e anche queste non si sono verificate nella realtà dei fatti. Anche questa è un'accusa che rimandiamo al mittente.

Ci sono poi altri provvedimenti che abbiamo raggiunto, come - ad esempio - quello di essere stati coerenti; coerenti nella battaglia che abbiamo condotto in campagna elettorale in occasione delle elezioni politiche ed europee, quella di essere un movimento politico alternativo al sistema di potere che c'è in Europa. Purtroppo questa è un'Europa senz'anima, che basa la propria esistenza solo su numeri e parametri; in un'Europa così costruita noi non ci riconosciamo. E non siamo stati complici dell'elezione del nuovo rappresentante di Governo, che invece è stato votato da tutte le altre forze politiche. Anche questa è coerenza; l'abbiamo dimostrata con i fatti, non a parole in campagna elettorale. E rivendichiamo con orgoglio questa coerenza. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Noi andiamo avanti su questa strada, perché riteniamo che sia quella giusta. Abbiamo finalmente un Governo coraggioso, che non ha rinunciato alla giustizia sociale. Faccio riferimento - se permettete - anche ai truffati delle banche, che il Partito Democratico aveva abbandonato e che noi stiamo cercando di tutelare con risorse vere, con quel miliardo e mezzo stanziato che non esisteva nelle manovre del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Questo è un Governo che fa giustizia sociale, un tema tanto caro alla sinistra di un tempo, che tuttavia oggi lo ha completamente abbandonato. Ha abbandonato chi doveva essere difeso; ha abbandonato famiglie e cittadini in difficoltà economica e lavoratori di aziende che rischiano di chiudere. Oggi i paladini della sinistra sono i comandanti delle navi che collaborano con gli scafisti e speronano le imbarcazioni della Guardia di finanza. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti*). I paladini della sinistra sono la grande finanza e i burocrati europei. A ognuno le proprie scelte, a ognuno le proprie priorità: per noi sono gli italiani.

L'Italia - ne siamo consapevoli - sta attraversando un periodo difficile e complicato. La sfida è sicuramente complessa, ma abbiamo la convinzione di essere sulla strada giusta, nell'interesse di questo Paese, delle nostre comunità, delle famiglie, delle imprese e dei nostri cittadini.

Per questi motivi, signor Presidente, esprimiamo un voto favorevole sul decreto-legge in esame. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

DAMIANI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ci ritroviamo anche oggi in quest'Aula a discutere dell'ennesimo provvedimento di finanza pubblica varato dal Governo, necessario però per correre ai ripari in seguito ai danni causati da precedenti decisioni economiche assunte sempre da questo Esecutivo e da questa maggioranza; decisioni sulle quali noi di Forza Italia abbiamo sempre manifestato tutte le nostre perplessità.

Sia ieri come anche pochi minuti fa ho sentito ancora una volta autorevoli esponenti di questa maggioranza politica dire che il provvedimento in esame rappresenta una sfida vinta con l'Europa. Se noi oggi siamo in quest'Aula a varare una manovra correttiva di bilancio, è perché voi siete stati bacchettati dall'Europa; siete stati messi in castigo dietro alla lavagna ed è stata chiesta una correzione dei conti e, pertanto, siete corsi con il cappello in mano in Europa a varare una manovra correttiva.

Sia ben chiaro che a noi il provvedimento in esame fa comodo e va nella direzione da noi chiesta anche tempo fa, perché finalmente rende i conti pubblici del nostro Paese sicuramente più sostenibili. Noi, però, non condividiamo assolutamente le politiche economiche varate da questo Governo, tant'è che oggi ritorniamo in Assemblea perché subiamo un'imposizione correttiva sulla manovra di bilancio varata sei mesi fa.

Veniamo allora ai dati e vediamo se gli impegni presi nei confronti degli italiani sono stati mantenuti. La denominazione stessa del provvedimento come decreto salvaconti ci dice che qualcosa non va bene: significa che sicuramente i conti non erano a posto e, quindi, oggi in questa sede variamo una manovra che serve a salvarli, ma da cosa? Vediamo allora cosa contiene realmente il decreto salvaconti, che reca modifiche al decreto-legge n. 4 del 2019 e alla manovra finanziaria finalizzate a realizzare il miglioramento dei saldi della finanza pubblica attraverso risparmi che ancora oggi non sono quantificati. Il Governo ha parlato di circa 1,5 miliardi, ma non lo sappiamo ancora: queste sono cifre ancora aleatorie ed è stato anche scritto dal Servizio del bilancio che oggi non possono assolutamente essere decise. Vedremo il 15 settembre, quando l'INPS certificherà realmente e comunicherà i risparmi, come vengono definiti. Per il momento abbiamo un dato aleatorio e allora cerchiamo di capire realmente cosa accade rispetto a questi provvedimenti, che sia un miliardo e mezzo di risparmi o siano 3 miliardi.

Dobbiamo ricordare a questo Parlamento e a tutti quanti noi che il reddito di cittadinanza e quota 100 sono stati e sono i provvedimenti bandiera del Governo. Avete fatto campagne di comunicazione e di propaganda dando numeri assolutamente strabilianti, dicendo che quelle misure avrebbero determinato uno *shock* economico per il Paese; che i consumi sarebbero aumentati e il PIL sarebbe cresciuto. Nulla di tutto questo è accaduto e vi siete persino spinti a dire che con questi provvedimenti avreste abolito la povertà: una frase che sicuramente resterà nella comicità italiana, più che nella storia istituzionale del nostro Paese (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

In realtà è accaduto che gli italiani hanno respinto al mittente questi provvedimenti e lo vediamo con dati certi, perché oggi gli italiani sono stufi dell'assistenzialismo fine a se stesso. Gli italiani oggi ci chiedono il lavoro serio, quello che si crea attraverso gli aiuti alle imprese. Gli italiani ci credono sgravi fiscali, una tassazione più sostenibile per famiglie e aziende. Con il provvedimento in esame voi oggi certificate nero su bianco il fallimento delle vostre misure. È questa la verità del decreto-legge che oggi noi andiamo a varare. E ce lo ha detto pochi giorni fa, venendo in audizione in Commissione bilancio, il professor Tridico, presidente dell'INPS, che ha portato dati inoppugnabili che adesso esamineremo.

Per quanto riguarda ad esempio quota 100, secondo il monitoraggio che sta conducendo l'INPS, abbiamo circa 154.000 domande, di cui ne sono state accolte soltanto 74.000, e cioè il 50 per cento. Le previsioni del Governo parlavano circa di 307.000 domande. Se entro l'anno tutto va bene e verranno accolte tutte le domande presentate, avremo allora al massimo 160.000-170.000 domande accolte, e cioè il 50 per cento in meno delle vostre previsioni.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, poi, ancora meglio: al 31 maggio scorso risultano circa un 1,372 milioni di domande, di cui 737.000 approvate, con circa 2 milioni di persone coinvolte, che ruotano intorno al reddito di cittadinanza, per un importo medio di reddito erogato di circa 490 euro mensili.

Ricordiamo tutti quali sono state le previsioni di esponenti di Governo in merito al reddito di cittadinanza: avete detto di aver stampato 6 milioni di tessere per il reddito di cittadinanza e, quindi, alla fine ad oggi il 70 per cento in meno delle previsioni previste. Se questi sono oggi i risultati delle vostre misure bandiera, avete fallito: è questo il dato oggi inoppugnabile. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

FLORIDIA (*M5S*). Meno male che lo stai dicendo tu!

DAMIANI (*FI-BP*). È chiaro che con questi numeri esigui si riduce la spesa, ma è altrettanto chiaro che ad oggi non abbiamo assolutamente avuto alcuno *shock* fiscale, come invece avevate previsto. Si è trattato di misure che rappresentano soltanto una piccola goccia in un oceano ben più grande.

Il *flop* assoluto oggi è testimoniato o meglio certificato non già da una forza politica di opposizione come Forza Italia, ma dalla stessa INPS con i dati che due giorni fa il professor Tridico ci ha indicato. Continueremo dunque a monitorare la situazione per vedere fin dove arriveremo.

Ci chiediamo allora che cosa pensa di fare il Governo nel momento in cui gli italiani oggi respingono al mittente queste misure, nonostante fossero state già impegnate nella precedente manovra di bilancio; sia con il reddito di cittadinanza, sia con i risparmi derivanti dalla cosiddetta quota 100, c'era un impegno a fare agevolazioni nelle assunzioni e, soprattutto, rispetto alle politiche per le famiglie. Ricordate le conferenze stampa del vice *premier* Di Maio, in cui parlava di sostegno alla famiglia, ai bambini, per i pannolini? Tutto ciò non ci sarà, perché voi oggi, con il cappello in mano, avete messo quei risparmi in un *freezer* e li state portando in Europa. Ritorniamo all'inizio

della manovra finanziaria di dicembre scorso, quando oggi con quei risparmi potremmo riportare finalmente il rapporto debito/PIL al 2 per cento, che era la misura della quella inizialmente si discuteva (1,9 o 2 per cento, appunto).

Nel frattempo, però, abbiamo inutilmente perso tempo; gli italiani hanno bruciato i loro risparmi e le capitalizzazioni.

Quello che in realtà oggi ci interessa dopo questa manovra finanziaria - unita all'assestamento di bilancio, porterà circa 7,6 miliardi di risparmi, che andranno quindi ad abbattere il debito pubblico - è che a breve, in autunno, dovremo affrontare una manovra finanziaria molto importante. Ma se oggi recuperiamo queste somme, con quali soldi faremo la manovra finanziaria in autunno e, soprattutto, con quali vessazioni nei confronti degli italiani? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Purtroppo, anche se in questo momento gli esperti ci continuano a suggerire che bisogna avere cautela, perché non è certamente un momento favorevole per l'Italia e i dati ci portano a non fare ancora le manovre espansive che vorremmo, i dati economici non si modificano con i *desiderata* del Governo e non si aggirano certamente gli ostacoli minimizzando e chiamandoli «numeretti» privi di significato. I numeri sono questi e a certificarli - come dicevamo - non sono forze politiche di opposizione, ma sicuramente enti importanti.

Come Gruppo politico di Forza Italia oggi ci asterremo, non tanto perché non condividiamo il provvedimento, ma perché, come sempre, noi condividiamo tutto ciò che va nella direzione del buon senso, a tutela dell'interesse pubblico dei cittadini, che hanno finalmente diritto a guardare al futuro in maniera più solida, con i conti in regola e, soprattutto, con un Paese più affidabile a livello internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PESCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, prima di intervenire in dichiarazione di voto vorrei ringraziare gli Uffici della Commissione bilancio, del Servizio studi, dei Ministeri e di tutto il Parlamento, che ci hanno permesso di rispettare la tabella di marcia in questo momento particolarmente delicato. Voglio ringraziare anche le forze politiche, che comunque hanno dimostrato molta responsabilità in Commissione: ringrazio davvero.

Il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, su cui l'Assemblea si appresta a esprimere il voto, è un atto molto snello e semplice e, al contempo, molto efficace, che ci permette di raggiungere quegli obiettivi di finanza pubblica che ci eravamo prefissati con la legge di bilancio: il tutto senza sconvolgere i conti pubblici, né le somme necessarie per le spese sociali, che vengono comunque garantite.

Si tratta di un accantonamento temporaneo. Si vanno a fare degli accantonamenti temporanei su alcune voci di spesa, in attesa della cristallizzazione del risparmio legato alle misure di quota 100 e reddito di cittadinanza.

Qualche giorno fa in Commissione bilancio abbiamo audito il professor Tridico, presidente dell'INPS, che ci ha illustrato i risultati che si stanno ottenendo da queste due misure. I risultati sono non solo confortanti, ma anche sorprendenti. Sul reddito di cittadinanza, entro il 31 dicembre 2019 si arriverà a un obiettivo pari all'80 per cento, ossia un milione di richieste accettate e tre milioni di persone troveranno sostegno attraverso esso. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un risultato simile è quello ottenuto su quota 100, anche se i risparmi sono più cospicui.

Quota 100 e reddito di cittadinanza sono due misure che aiutano alcune persone ad andare a riposo dopo sessantadue anni di età anagrafica e trentotto di età contributiva e - soprattutto - moltissime famiglie ad avere un sostegno economico in assenza del posto di lavoro. Il reddito di cittadinanza aiuta anche a trovare un posto di lavoro. Questo è un obiettivo che ci siamo prefissati durante la scorsa legislatura e la campagna elettorale dell'anno scorso e che abbiamo concordato con la forza politica di maggioranza con cui governiamo.

Sono veramente contento che i risultati stiano arrivando - e questo è un gran bene per il Paese - il tutto nel rispetto dei conti pubblici. Questa è la cosa più importante: siamo riusciti ad attuare misure espansive nel rispetto dei conti pubblici e degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Molti ci attaccano, dicendo che i conti non erano fatti in modo corretto. In realtà, nessuno ha la sfera di cristallo. Il controllo e - soprattutto - le quantificazioni delle risorse necessarie per le misure approntate in legge di bilancio e poi attuate sono fatti sulla base di stime e statistiche e nessuno, quindi, può avere la certezza che le cifre siano precise. In questo caso, siamo riusciti a stanziare somme maggiori rispetto a quella che è poi stata la necessità. Ciò è un bene e sarebbe stato sicuramente peggio il contrario, ossia se le risorse non fossero state sufficienti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Invece ci siamo riusciti e, anche in questo caso, abbiamo raggiunto un obiettivo veramente ottimo.

Vorrei tranquillizzare tutti, perché il grado di accuratezza con cui vengono stanziati, controllati e utilizzati le somme è davvero affidabile, ed è espresso dagli Uffici ministeriali e dalla Ragioneria generale dello Stato, ma anche dalla Commissione bilancio del Senato, che ho l'onore di presiedere, e dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati. Il tutto viene fatto con un grado di ocularità molto alto, di cui sono molto soddisfatto.

La prudenza nella sovrastima è una cosa che ci è appartenuta, in quanto avere delle risorse in più - e poi ottenere un risparmio - è meglio che non averne.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ci ha assicurato che l'anno prossimo, a politiche invariate, avremo un rapporto tra *deficit* e PIL pari all'1,7 per cento e già questo è un ottimo obiettivo. Certo, sappiamo benissimo che dovremo fare altre cose: penso alle clausole di salvaguardia, che andranno disinnescate, e alle misure espansive. Il decreto-legge in esame ci aiuta in questo senso, ossia nel far vedere che siamo capaci di rispettare gli obiettivi di finanza pubblica e gettare le basi solide su cui poi costruire il futuro. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È inutile andare avanti con delle promesse che non

si possono mantenere. Noi facciamo delle promesse che si possono mantenere e abbiamo mantenuto quelle fatte.

L'1,7 per cento può diventare l'1,8 se riusciamo a risparmiare un po' sugli interessi. Tuttavia, già adesso possiamo renderci conto che solo qualche settimana fa sullo *spread* eravamo sopra... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Pesco, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, il senatore Pesco magari non ha una voce molto stentorea, ma è veramente molto difficile ascoltarlo a causa del brusio.

Prego, senatore Pesco.

PESCO (*M5S*). Come dicevo, solo poche settimane fa lo *spread* era sopra i 300 punti base e ora è a 180. Se proseguissimo su questo cammino, di rassicurazione della Commissione europea e dei mercati, potremmo tranquillamente arrivare a quota 150 e addirittura scendere. Questo permetterebbe, nei prossimi tre anni, di raggiungere obiettivi di risparmio sulla quota interessi molto più alta, arrivando, ad esempio, a 18-20 miliardi di euro. Siamo riusciti quasi a dimezzare lo *spread* e dobbiamo continuare su questa strada.

Passo ora al tema del contratto, signor Presidente. Ci tengo a rimarcare il fatto che siamo riusciti a realizzare non solo delle politiche innovative per questo Parlamento e per il Paese, come quota 100 e reddito di cittadinanza, ma anche le altre misure espansive per le famiglie, le aziende e soprattutto - mi viene da dire - per la giustizia. Siamo riusciti a introdurre un concetto innovativo del tipo di Governo: abbiamo attuato un contratto con l'altra forza di maggioranza, che stiamo rispettando passo dopo passo e - secondo me - è questo che dà veramente solidità alle basi su cui stiamo costruendo il futuro della Nazione e di questo veramente sono molto soddisfatto, perché stiamo andando avanti bene. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Abbiamo rispettato gli impegni che ci siamo presi e abbiamo sicuramente iniziato a varare delle misure espansive, ma non finisce qui.

Quello che stiamo attuando con il decreto-legge in esame, quindi, non deve essere visto in modo restrittivo, come dettato meramente dal rispetto degli impegni presi con la Commissione europea, per evitare la famosa procedura di infrazione. Va visto, invece, in modo molto più ampio, rilevando il fatto che abbiamo utilizzato responsabilità e flessibilità sui conti pubblici, nel senso che le somme che non vengono spese vanno stralciate dal bilancio, perché altrimenti continuano a peggiorare i conti pubblici. Ciò che non si spende va evidenziato e va risparmiato, altrimenti continuiamo a portarci dietro dei numeri che non ci aiutano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidente, quello del 2,4 per cento, riferito al rapporto *deficit*-PIL che si sarebbe realizzato verso la fine dell'anno, era il risultato che avevamo certificato nel DEF, ma sapevamo che non andava bene. Con questo provvedimento e anche con ciò che faremo con l'assestamento riusciremo a raggiungere il 2,04 per cento. E questa è assolutamente una cosa molto importante che aiuta il nostro Paese non solo dal punto di vista dell'economia, ma anche a guadagnare credibilità: aver agito con questa ragionevolezza ci aiuta veramente a dimostrare all'Unione europea, alla Commissione europea, ma soprattutto ai mercati e a chi investe in Italia che le basi solide ci sono per fare

veramente tantissime cose e soprattutto che rispettiamo la cosa più importante, ovvero il pagamento dei nostri debiti. Nessuno deve avere dubbi sul fatto che la nostra Nazione potrà pagare i debiti: noi li pagheremo sempre e questo veramente dobbiamo dirlo a gran voce a tutto il mondo, agli investitori che vengono in Italia a prestare i soldi alla nostra Nazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Presidente, non aggiungo altro. Sono veramente contento, perché questo provvedimento sembra semplice e snello, ma nella realtà ci aiuta veramente a consolidare i nostri conti pubblici. Per questi motivi, togliendomi per un momento il cappello da Presidente della Commissione bilancio, dichiaro il voto favorevole che con orgoglio viene espresso da un Gruppo politico che non è solo un Gruppo politico, ma secondo me è anche una famiglia. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(763) GRANATO ed altri. – *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti*

(753) PITTONI ed altri. – *Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti*

(880) DE PETRIS. – *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti*

(Relazione orale) (ore 10,44)

Approvazione del disegno di legge n. 763

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 763, 753 e 880.

Il relatore, senatore Barbaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARBARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che oggi sottoponiamo all'Assemblea propone di abolire l'istituto della chiamata per competenze, la cosiddetta chiamata diretta, e di eliminare gli ambiti territoriali come articolazione dei ruoli del personale docente della scuola. L'abolizione della chiamata diretta, istituita dalla legge n. 107 del 2015, cosiddetta buona scuola, porta a compimento un'iniziativa, presentata a inizio legislatura, che lo stesso ministro Bussetti, nell'audizione sulle linee programmatiche dinanzi alle Commissioni congiunte 7ª del Senato e VII della Camera dell'11 luglio 2018, aveva condiviso manifestando l'intenzione di eliminare questo istituto ritenuto eccessivamente discrezionale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari sull'ambito territoriale, detta comunemente chiamata diretta, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neo-assegnato da parte dei dirigenti scolastici, ha infatti evidenziato, fin dalla sua prima applicazione, alcuni problemi di natura squisitamente giuridica. In primo luogo, una coesistenza irrazionale nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso (titolari di scuola, quindi, inamovibili fino alla data del pensionamento o dell'uscita per mobilità volontaria, se non per perdita del posto a seguito di soprannumerarietà o per motivi disciplinari, e titolari di ambito incaricati nella scuola con contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai nel corpo del personale appartenente alla istituzione scolastica ma ad essere sempre gli ultimi arrivati); per non parlare del fatto che il restante personale scolastico educativo e ATA, non toccato dalla citata legge n. 107, rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche indipendentemente dalla data di assunzione. In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito (unica istituzione cui tutti i nuovi docenti di ruolo e, in parte, quelli che hanno ottenuto mobilità territoriale o professionale, possono approdare) senza che l'istituzione «ambito» abbia un gestore del personale, ivi compreso il potere organizzatorio in merito all'utilizzo del medesimo. In terzo luogo, non applicabilità dell'istituto giuridico in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono giustamente esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 o di altre norme che salvaguardano posizioni giuridiche degne di particolare tutela; ne restano poi esclusi coloro che non vengono prescelti da nessuna scuola e che sono, quindi, assegnati in seguito e in surroga dagli uffici territoriali del MIUR. Conseguenze paradossali: il docente con il miglior *curriculum vitae*, ma tutelato dalla legge n. 104 del 1992, non può essere scelto, ma sceglie egli stesso la scuola più conveniente (è fin troppo chiaro che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa); docenti con *curriculum vitae* più o meno identici possono essere scelti da alcune scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non scelti, e quindi assegnati d'ufficio su quel che resta. In quarto luogo, per motivi molto complessi, legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - come noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di bilancio, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di impegni amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione della rete scolastica e il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, o vengono gestite in modo più sommario o, peggio, vengono posposte nel tempo per molte settimane del mese di settembre (esempio eclatante sono i calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto). In quinto luogo, le percentuali di «chiamata diretta» nei due anni scolastici in cui è stata effettuata la procedura (estate del 2016 per il 2016-2017 ed estate del 2017 per il 2017-2018) sono talmente basse da esplicitare chiaramente come la procedura sia risultata molto poco gradita al mondo scolastico. Infine, non a caso, in rela-

zione all'anno scolastico 2018-2019, si è raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione in materia.

In sede di contrattazione, infatti, è stato affermato che non era possibile attivare le procedure di compartecipazione e imparzialità nell'individuare i requisiti professionali in base ai quali i dirigenti scolastici avrebbero potuto procedere garantendo la pubblicazione di eventuali criteri oggettivi prima della mobilità 2018-2019.

È stata, quindi, messa in atto una procedura semplificata basata essenzialmente sul punteggio conseguito. L'approvazione del disegno di legge n. 763-A consentirà di sancire, con norma di rango primario, quel superamento ora attuato in via derogatoria e per l'anno scolastico 2018-2019 sulla base del contratto collettivo. Il testo è frutto di un lavoro che la Commissione istruzione ha svolto in sede redigente a partire dal 23 ottobre 2018, quando è stata avviata la discussione dei disegni di legge n. 753 (a prima firma del senatore Pittoni) e 763 (d'iniziativa della senatrice Granato e altri), cui è stato poi abbinato anche il disegno di legge n. 880 (d'iniziativa della senatrice De Petris). L'*iter* in Commissione è stato arricchito dagli elementi di valutazione acquisiti nel corso di un ciclo di audizioni informali, svolto nel mese di novembre 2018, nel corso del quale sono stati ascoltati rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali, di associazioni dei dirigenti scolastici e dei docenti e di associazioni attive nel mondo della scuola e a tutela delle persone con disabilità.

Al disegno di legge n. 763, assunto come testo base, è stato presentato un limitato numero di emendamenti; la Commissione ha concluso la discussione il 4 luglio 2019, approvando modifiche al testo base. Il testo ora in discussione in Assemblea è composto da un solo articolo composto di un solo comma, che novella la legge n. 107 del 2015 (la cosiddetta buona scuola) in ordine alle modalità di assegnazione del personale docente ai posti dell'organico dell'autonomia, dal punto di vista sia delle funzioni assegnate al dirigente scolastico sia delle modalità di articolazione territoriale dei ruoli del personale docente.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, non l'ho interrotta prima, ma ora devo farlo per chiedere ai colleghi di non sostare davanti al banco del Governo. Il Governo, infatti, deve essere in condizione di poter seguire la discussione in Aula.

BARBARO, *relatore*. Con il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 si propone di abrogare i commi dell'articolo unico della legge n. 107 che regolano la chiamata diretta. A ciò si aggiunge quanto disposto dalla successiva lettera *h*), che dall'anno scolastico 2019-2020 sottrae al dirigente scolastico la proposta di incarico ai docenti nel quadro della chiamata per competenze; restano confermate le restanti disposizioni, in forza delle quali per la copertura dei posti i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, per assicurare il regolare avvio delle lezioni.

Resta ferma anche la possibilità per il dirigente scolastico di utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli validi, percorsi formativi e competenze coerenti e sempre che non vi siano docenti abilitati in quelle classi di concorso (si elimina il riferimento all'ambito territoriale).

Con la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 vengono eliminati gli ambiti territoriali, intervenendo sull'articolo 1, comma 66, della legge n. 107, che attualmente prevede l'articolazione regionale dei ruoli del personale docente, per ambiti territoriali di ampiezza inferiore alla Provincia o alla Città metropolitana, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto. A questo riguardo, ricordo che con l'ultima legge di bilancio, n. 145 del 2018, si è comunque già stabilito, all'articolo 1, comma 796, che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possano comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale. Tale innovazione, che di fatto eliminava già gli ambiti territoriali, non era stata accompagnata però da una modifica esplicita delle norme vigenti relative agli ambiti territoriali, cosa prevista invece dal disegno di legge in esame.

Coerentemente con tale disciplina, la lettera *c*) prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, l'organico dell'autonomia sia ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, e non più tra gli ambiti territoriali. A tale assegnazione si provvede con decreto del dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale; resta ferma la possibilità di assegnazione ad attività di organizzazione, progettazione e coordinamento.

La successiva lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 1 interviene in materia di reti tra scuole. Le reti tra scuole sono finalizzate a valorizzare le risorse professionali, gestire in comune funzioni e attività amministrative e a realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale da definire sulla base di accordi tra scuole, denominati «accordi di rete». Con il disegno di legge in esame è possibile costituire reti tra istituzioni scolastiche e stipulare accordi di reti tra le diverse scuole ovunque collocate, in quanto si elimina il riferimento all'appartenenza al medesimo ambito territoriale.

Sempre in conseguenza dell'eliminazione degli ambiti territoriali, la lettera *e*) sopprime la disposizione della legge n. 107 con la quale attualmente si sancisce che la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera tra gli ambiti territoriali. Ne consegue che la mobilità territoriale e professionale avverrà solo per scuole. Ricordo che il 31 dicembre 2018 è stata siglata un'ipotesi di contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che copre gli anni scolastici 2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022 e che in questa occasione è stato già stabilito che la mobilità si svolge solo per scuole.

La lettera *f*) regola il passaggio da titolarità su ambito a quella su scuola stabilendo che il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale. In questo modo si sana la situazione di coloro i quali sono stati assegnati agli ambiti territoriali a partire dall'anno

scolastico 2016-2017 e sono destinatari di un incarico triennale, tenuto conto che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possono comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale (articolo 1, comma 796, della legge n. 145 del 2018). In tal modo, a tutti i docenti spetta la titolarità su scuola. Segnalo che il contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che ho richiamato poco fa, già stabilisce che «prima di eseguire la mobilità, i docenti con incarico triennale, ivi inclusi i docenti con incarico triennale in scadenza al 31 agosto 2019, acquisiscono la titolarità sulla scuola di incarico. I docenti titolari su ambito, privi di incarico su scuola, sono assegnati sulla provincia».

La lettera g) elimina il riferimento agli ambiti territoriali da un'altra disposizione della legge n. 107 che - così modificata - prevede quindi che siano solo le reti di scuole (e non più anche gli ambiti territoriali) a essere definite nel rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La lettera i) interviene sulle modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente ed educativo della scuola statale, relative alle assunzioni mediante concorsi pubblici nazionali su base regionale. In sintesi, si prevede che i docenti collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami siano assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli regionali (suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto) ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, nella Regione per cui hanno concorso. Rispetto alla normativa vigente, si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione. Si elimina quindi il riferimento all'ambito territoriale e alla proposta di incarico relativa al meccanismo della chiamata per competenze.

La lettera l), infine, modifica le modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato con particolare riferimento alle assunzioni mediante scorrimento delle graduatorie a esaurimento-GAE. Anche in questo caso, rispetto alla normativa vigente si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione.

Concludendo questa mia relazione, voglio ringraziare i colleghi tutti della Commissione che, pur nella differenza - e a volte nel fronteggiarsi - delle posizioni hanno tutti contribuito ad arricchire il dibattito in Commissione, ma soprattutto mi preme ringraziare tutte le organizzazioni che sono state audite e che altrettanto positivamente hanno contribuito al dibattito. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio il Presidente e tutti i membri della 7ª

Commissione del Senato per la dedizione con la quale si sono dedicati a questo importante intervento legislativo, finalizzato all'abrogazione dell'istituto della chiamata per competenze dei docenti.

L'abrogazione dei commi 18, 80, 81 e 82 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 e la novella di diversi altri commi rivestono una notevole importanza. A seguito dell'intervento normativo, i direttori degli uffici scolastici regionali, anziché ripartire l'organico tra gli ambiti per procedere poi ad assegnarlo tra le scuole, lo distribuiranno direttamente tra le istituzioni scolastiche ed educative, con la conseguente riduzione del carico amministrativo posto sulle spalle delle istituzioni scolastiche. Si abroga quindi un passaggio che amplificava il carico di lavoro senza produrre di fatto migliorie, vista anche la sostanziale disapplicazione *de facto* di questa disposizione, con una sola formale assegnazione dei docenti agli ambiti territoriali e successiva procedura di individuazione per competenze a cura dei dirigenti scolastici. Questa situazione già in essere era stata formalmente sancita nell'accordo sottoscritto il 26 giugno 2018 tra il MIUR e i sindacati di categoria. Per l'anno scolastico 2018-2019, si era infatti raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una revisione normativa in materia.

La ripartizione dell'organico dell'autonomia avverrà d'ora in poi quindi non più su ambiti territoriali, ma sulle singole istituzioni scolastiche. Il Parlamento quindi ha deciso di tornare nuovamente all'assegnazione meritocratica dei posti secondo i criteri previsti dall'articolo 400, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 1994, in base ai quali sono i vincitori del concorso a scegliere, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella Regione. Allo stesso modo, i vincitori dei concorsi per la docenza e il personale educativo, al momento dell'assunzione, saranno quindi d'ora in avanti destinati a una sede di servizio secondo ordine di graduatoria, anziché a un ambito territoriale.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge n. 763, nel testo formulato in sede redigente dalla 7ª Commissione permanente, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la chiamata diretta dei docenti o meglio, com'è stata edulcorata, la chiamata per competenze, introdotta dalla legge n. 107 del 2015, ha creato molte disfunzionalità che è giusto correggere. Non è che un caso che abbiamo presentato un disegno di legge, assorbito da quello in esame, che va esattamente in questo senso.

La previsione del potere discrezionale dei dirigenti scolastici per la chiamata diretta dei docenti ha di fatto introdotto condizioni per le quali non

esistono requisiti reali, oggettivi, trasparenti e verificabili per l'assegnazione dei docenti, con rischi quindi, che si sono tutti immediatamente appalesati, di tensioni e conflitti che, a nostro avviso, hanno determinato confusione e incertezza nella scuola e nella didattica, oltre a mettere in discussione in alcuni casi la stessa libertà d'insegnamento.

La mobilità del personale della scuola deve tornare a pieno titolo nell'alveo della contrattazione, sulla quale la legge n. 107 del 2015, con un'evidente invasione di campo, era pesantemente intervenuta, compromettendo la trasparenza e la regolarità delle relative operazioni. L'individuazione del docente cui assegnare la cattedra-posto deve avvenire esclusivamente sulla base del punteggio della mobilità in quanto esso è già comprensivo sia dell'esperienza professionale, che dei titoli culturali e didattici.

Nelle intenzioni di chi l'aveva ideata, la chiamata diretta doveva scaricare sui dirigenti scolastici la responsabilità dei risultati degli alunni: i dirigenti avrebbero potuto scegliere i docenti più bravi, migliorando così l'offerta formativa e, conseguentemente, gli esiti di apprendimento degli studenti. Se non ci fossero riusciti, ci avrebbe pensato l'amministrazione a valutarli negativamente. È stata una semplificazione banale, falsa e inefficace, che nulla ha a che vedere con il miglioramento della professionalità dei docenti e della qualità dell'insegnamento.

I dirigenti scolastici che l'hanno sperimentata hanno potuto verificarne tutta la sua inutilità: oltre a non consentire l'acquisizione delle professionalità necessarie, la chiamata diretta non ha permesso alle scuole il completamento degli organici, provocando solo un inutile aggravio di lavoro che ha stressato dirigenti e segreterie ancor prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il disegno di legge si prefigge, inoltre, di cancellare gli ambiti lasciando però - e qui, Sottosegretario, arriva per noi il punto critico - il riferimento al livello regionale dei ruoli. In Commissione avevamo proposto, infatti, di ripristinare gli organici a livello provinciale, reintroducendo in proposito quanto previsto in precedenza dal testo unico (decreto legislativo n. 297 del 1994). L'ostinarsi nel ripristinare gli organici a livello regionale dei ruoli e il tentativo di accelerare in questo campo ci fanno comprendere che oggi la discussione davanti a noi sul destino della scuola è tutta all'interno dell'ambito dell'autonomia differenziata. Questa ostinazione nel ripristinare i livelli regionali ci fa pensare che si vuole proprio accelerare in questo senso. Abbiamo letto, infatti, alcune dichiarazioni del ministro Stefani a proposito di autonomia differenziata secondo cui, in materia di trattamento economico del personale della scuola, non ci sarebbe alcuna gabbia salariale, ma che sono strumenti che esistono già nel nostro ordinamento, cosa che non è assolutamente vera. È utile fare chiarezza su questi temi. In materia stipendiale, i contratti regionali non hanno alcuna competenza; i livelli contrattuali che trattano di stipendio sono quello nazionale e quello della scuola. La «voce dal sen fuggita» al Ministro «strumenti già previsti dal nostro ordinamento» svela non una situazione, ma un'intenzione che è per noi pericolosa. Siamo infatti ben consapevoli che trattamenti stipendiali diversi si fondano su condizioni e riguardano obiettivi diversi. A trattamenti diversi conseguono - ahimè - diritti diversi per gli stessi destinatari del lavoro scolastico, cioè alunni e studenti. Tutte le Regioni avrebbero bisogno di organici più adeguati e tutti i lavoratori

della scuola di salari più alti. La strada non è certo quella degli stipendi differenziati a livello regionale.

Nel disegno di legge, inoltre, si sostituisce il comma 79 della legge n. 107 del 2015 con la possibilità che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica i docenti di ruolo siano assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, ma anche con la possibilità che il dirigente scolastico possa utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati. Ciò ci dice - ahimè - che la scuola è in grande sofferenza.

Ci chiediamo anche perché non avete ascoltato in tutto questo anno e mezzo le continue richieste che abbiamo fatto per le stabilizzazioni. L'anno scorso rimasero 32.217 cattedre non assegnate; quest'anno si viaggia su 58.627 assunzioni promesse dal ministro Bussetti, ma si prevede che oltre la metà andrà a vuoto per mancanza di candidati. Le graduatorie sono esaurite, soprattutto nelle discipline scientifiche. Pensate che a Torino, Milano e Roma sono esauriti completamente gli elenchi di chi può insegnare matematica. Come vedete, l'anno prossimo la situazione tenderà ancor più ad aggravarsi. La scuola vivrà una vera e propria condizione di emergenza con oltre 150.000 cattedre e oltre 24.000 posti ATA scoperti. Ciò renderà difficilissimo garantire il diritto allo studio degli studenti.

Per questo continueremo a chiedere quanto domandato nella scorsa legislatura e nella corrente: un consistente piano di assunzione di docenti per coprire gli oltre 150.000 posti liberi; una fase transitoria in cui stabilizzare il lavoro dei docenti già abilitati o con tre anni di servizio; misure che risolvano in modo chiaro e definitivo i problemi generati dalla vertenza dei diplomati magistrali; la stabilizzazione nell'organico di diritto dei 56.000 posti autorizzati tra organico di fatto e deroghe su sostegno su cui la scuola deve contare con continuità e, soprattutto, appropriate misure volte a garantire a tutte le Regioni del Sud organici adeguati con l'obiettivo, quindi, di diffondere sempre di più il modello pedagogico-organizzativo del tempo pieno.

I diritti degli alunni si fondano sulla professionalità e la passione dei docenti e di tutti coloro che lavorano nella scuola, ma passione e professionalità sono alimentate da regole certe, serenità di clima e continuità didattica, raggiungibile attraverso l'eliminazione del precariato e non certo attraverso la corsa dei dirigenti ad accaparrarsi i docenti ritenuti migliori. Per questo abbiamo sempre osteggiato la chiamata diretta e quindi abbiamo partecipato al lavoro per la modifica di questa parte della legge n. 107 del 2015. Si parta quindi dalla considerazione che le scuole, per poter funzionare bene, hanno bisogno di poche e semplici cose: stabilità, motivazione e formazione del personale, risorse certe e scuole belle e sicure.

Se non ci fosse stata l'ostinazione a riferirsi al livello regionale dei ruoli, avremmo potuto anche esprimere un voto favorevole. Per tutti questi motivi annunciamo invece il nostro voto di astensione, ma abbiamo voluto consegnare all'Assemblea, al Sottosegretario e ai membri della Commissione tutte le nostre preoccupazioni per il futuro della scuola sia per quanto riguarda - ahimè - il quadro dell'autonomia differenziata sia per quanto riguarda, nell'immediato, il problema - che credo di aver ben delineato nei numeri - della situazione di crisi in ordine al reperimento del personale della scuola per

l'inizio dell'anno scolastico. Spero che il Governo e la maggioranza ripensino fortemente il sistema di autonomia differenziata che stanno ideando e che soprattutto si avvii una nuova stagione di stabilizzazione per porre fine al precariato nella scuola. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il Gruppo Fratello d'Italia voterà a favore dell'abolizione della chiamata diretta, perché essa ha minato fortemente il principio della libertà di insegnamento tutelato dalla Costituzione. Si torna dunque alla titolarità su scuola e si aboliscono gli ambiti territoriali. Lo riteniamo positivo, perché in questo modo si supera un aspetto della legge n. 107 del 2015, la cosiddetta legge sulla buona scuola, che ha rappresentato una delle riforme sbagliate del Governo Renzi.

Il Governo del cambiamento si era impegnato in maniera esplicita nel suo contratto a smantellare la legge sulla buona scuola, cosa che abbiamo accolto con parziale soddisfazione. Purtroppo dobbiamo registrare che, dopo oltre un anno di lavoro del Governo, raccogliamo soltanto risultati parziali, come avviene oggi. La scuola italiana versa infatti in condizioni di emergenza, per le scelte sbagliate del passato e per una presenza molto forte del precariato. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha cercato di dare sempre contributi positivi sugli aspetti contenuti nel nostro programma, tentando di cogliere ogni occasione, in ogni provvedimento che ne desse la possibilità.

Purtroppo le nostre iniziative - dobbiamo dire anche questo - sono rimaste troppo spesso lettera morta, quindi oggi di quel progetto di superamento della buona scuola raccogliamo soltanto questo frutto. Riteniamo che la buona scuola debba essere completamente abolita, ma, oltre all'abolizione della chiamata diretta, si sarebbe dovuto intervenire su un'altra serie di aspetti molto importanti, come il fenomeno delle "classi pollaio", le graduatorie a titolo per l'insegnamento e il precariato, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria. Si sarebbe dovuta dedicare maggiore attenzione agli studenti diversamente abili, alla formazione continua dei docenti, alla lotta alla dispersione scolastica. Si sarebbe dovuto rivedere in maniera netta il sistema dell'alternanza scuola-lavoro.

Si sarebbe dovuto puntare sulla questione che riguarda l'edilizia scolastica. Ci sono problemi molto seri sull'intero territorio nazionale, in particolare per le scuole medie superiori, dopo la distruzione delle Province, per effetto di un'altra riforma sbagliatissima, la riforma Delrio, che siamo tutti consapevoli di dover superare. Mi sembra però che, al di là degli annunci, si sia fatto poco o nulla per ritornare a un livello istituzionale delle Province che dia risposte reali alle funzioni fondamentali che esse ancora hanno e, tra queste, c'è certamente quella dell'edilizia scolastica.

Ribadisco ciò perché certamente nessuno di noi vuole piangere tragedie annunciate. I nostri ragazzi, attraverso la scuola, sperimentano la presenza

dello Stato nella vita dei cittadini proprio nel momento in cui formano le proprie coscienze. I ragazzi devono avere ambienti decorosi, altrimenti è poi difficile per gli insegnanti spiegare e far comprendere la presenza dello Stato.

Rispetto a ciò che voi avete previsto nel contratto di Governo, noi ci permettiamo di sostenere anche la necessità di un concreto sistema di orientamento universitario e al lavoro. Come abbiamo riferito al Ministro in occasione dell'audizione a Commissioni congiunte, chiediamo azioni che siano finalizzate a restituire autorevolezza al corpo docente, che rappresenta un altro elemento della crisi fortemente avvertita nel mondo della scuola. Speriamo che nel prosieguo dell'attività di Governo tutti questi obiettivi siano finalizzati.

Tuttavia, dobbiamo dire che in questi mesi abbiamo perso molta fiducia sul tema della scuola, dopo la vicenda dei diplomati magistrali e del precariato in genere, che non ha trovato una risposta immediata, così come era stato pur promesso in maniera generosa durante la campagna elettorale. Si approssima l'inizio di un nuovo anno scolastico con emergenze annunciate, che metteranno anche quest'anno in gravi ambascie il mondo della scuola, non dando ai nostri studenti l'opportunità di una continuità didattica.

Quindi per Fratelli d'Italia, in attesa che la luce vinca sulle tenebre (*Commenti dal Gruppo PD*), ci dobbiamo accontentare del bagliore che annuncia l'alba. Per questo ribadiamo il nostro voto favorevole all'abolizione della chiamata diretta. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

MALPEZZI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, siamo in un Paese un po' strano, perché si fa fatica a far ammettere in quest'Aula delle legittime interrogazioni parlamentari che riguardano, per esempio, il Vice Presidente del Consiglio sulla questione dei fondi e dei finanziamenti al proprio partito, ma invece si ammette senza alcun problema la discussione di un disegno di legge che ha un titolo che invita a cancellare qualcosa che non esiste. Lo ha detto anche lei, signor Presidente, nella lettura normale del testo al nostro ordine del giorno. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatrice Malpezzi. Colleghi, già non siete numerosissimi in Aula, ma quei pochi sono troppo rumorosi. Ciò non è ammissibile in dichiarazione di voto. Per cortesia, non costringetemi a richiamarvi nominalmente, perché non sarebbe dignitoso.

Prego, senatrice Malpezzi.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, stavo dicendo che lo ha ripetuto anche lei, quando ha detto, tra le altre cose, «abolizione della chiamata diretta». Meno male che il sottosegretario Giuliano non ha voluto mantenere la farsa fino in fondo e che, nella sua relazione, ha precisato che si chiamerebbe «abolizione della chiamata per competenze». Segnalo che la chiamata diretta

non esiste; non esisteva nella legge n. 107 e non esiste nei commi che si vogliono andare ad abolire e a modificare. (*Applausi dal Gruppo PD*); esiste solo un bellissimo *slogan*, che serve per la propaganda. Quindi andiamo avanti, vorrei però segnalare che non viene abolita una cosa, proprio perché non esiste, ma che si abolisce la chiamata per competenze. Non è colpa sua, signor Presidente, dal momento che vengono ammessi testi in cui sostanzialmente si cerca di fare propaganda politica anche sulla pelle dei nostri ragazzi.

Vede, Presidente, la chiamata per competenze era tutto fuorché quello che è stato raccontato dalla propaganda fatta in tutti questi anni. Non era un modo per reclutare i docenti: la chiamata per competenze serviva semplicemente a far scegliere alla scuola, tra tutti i docenti già di ruolo e quindi già reclutati (anche il Sottosegretario lo può confermare), l'insegnante più adatto per quella scuola. Ribadisco che tale scelta avveniva tra docenti di ruolo già assunti. Cosa significa questo? Voglio provare a fare un esempio per aiutare i colleghi, che magari non masticano i tecnicismi della scuola, a comprendere come si dovrebbe lavorare. Io vengo da Pioltello, un Comune dell'*hinterland* milanese che ha un'altissima percentuale di residenti stranieri, le cui scuole, che sono esercitate e abili ad avere a che fare con una didattica per alunni che magari in casa non parlano l'italiano, hanno bisogno come il pane di docenti di ruolo con l'abilitazione o la competenza nell'insegnare l'italiano a ragazzi stranieri. Cosa prevedeva allora la chiamata per competenze, cioè quei commi che voi oggi andate ad abolire? Prevedeva che un dirigente scolastico, tipo il sottosegretario Giuliano (ipotizzando che fosse il dirigente scolastico di una scuola di Pioltello), potesse scegliere tra una serie di *curricula* di docenti di ruolo che desideravano andare a insegnare a Pioltello, avendo presentato la relativa richiesta (ricordo che la chiamata per competenze è una richiesta nei confronti della scuola che parte dagli insegnanti, i quali presentano il loro *curriculum*). In quella circostanza il dirigente, ad esempio, si sarebbe potuto trovare di fronte al *curriculum* della Malpezzi, che, pur essendo insegnante di ruolo, non ha la specializzazione nell'insegnamento dell'italiano a stranieri.

E tra la Malpezzi, che quella specializzazione non ce l'ha, è di ruolo e può andare insegnare italiano anche in un'altra scuola, magari di un territorio vicino, e un altro collega il cui *curriculum* presenta la specializzazione in insegnamento di italiano per stranieri, magari poteva scegliere quel docente. Questa situazione, signor Presidente, a chi faceva bene? Faceva bene al docente, che riusciva a valorizzare la propria professionalità e il proprio percorso di studi, perché - diciamocelo con trasparenza - in quest'Aula di docenti ce ne sono tanti, ciascuno di noi ha un percorso di studi anche diverso e questo non significa che uno sia più o meno bravo dell'altro, ma che ha una storia, che ha degli interessi, delle passioni, significa che si è formato in un altro modo. Ebbene, quella previsione valorizzava i docenti, perché potevano mettere in gioco le loro potenzialità e soprattutto aiutava i ragazzi, perché quella scuola avrebbe avuto l'opportunità di dar loro uno strumento in più. Questa è la chiamata per competenze che in quest'Aula oggi si vuole abolire.

Insieme a questo, si vuole abolire la possibilità di un insegnante di essere valorizzato per quello che è. Oggi, con l'approvazione del provvedimento in esame, vince quella regola per cui tutti gli insegnanti sono uguali e non devono esistere la loro professionalità e la loro carriera. (*Applausi dal*

Gruppo PD). Infatti, se tutti sono uguali, se tutti possono insegnare ovunque, se tutti hanno le stesse abilità, che differenza c'è tra un insegnante e l'altro? Tranne il grande velo di ipocrisia, perché poi lo sappiamo, che sono gli stessi genitori ad andare dal dirigente scolastico a chiedere che i figli vengano inseriti in una sezione piuttosto che in un'altra. Però intanto, in questa sede, grazie a chi si è fatto promotore di questa proposta, continuiamo a dire che tutti gli insegnanti sono uguali, che sanno fare qualsiasi cosa e che soprattutto non sono utili ai ragazzi e a quella scuola.

All'interno della tanto vituperata legge n. 107 del 2015, la chiamata per competenze si sposava con un'altra misura molto importante, quella del potenziamento, infatti in quegli anni noi abbiamo aumentato l'organico di più di 50.000 unità. Provando a semplificare, prima della legge n. 107 del 2015 - e anche questo il sottosegretario Giuliano lo sa bene, per la propria esperienza di uomo di scuola - nell'assegnazione dei docenti alle scuole da parte degli uffici scolastici, visto che prima il Sottosegretario lo ha precisato, si considerava il numero di studenti della scuola e delle classi e veniva assegnato un numero di studenti per ogni classe, cioè quelli necessari per le discipline di cui quella classe aveva bisogno. Si trattava di un procedimento standardizzato e burocratico, si faceva una divisione normale. Quelli brutti e cattivi del Partito Democratico del Governo Renzi che cosa avevano fatto, Presidente? Avevano detto che una scuola non è semplicemente le proposte formative che fa dal punto di vista della didattica, non è solo la materia che insegna, ma è fatta anche da tutte le grandi progettualità di cui si può fare portatrice. Pertanto, avevamo bisogno di più insegnanti, che andassero a rispecchiare la carta d'identità della scuola, che nel mondo scolastico si chiama piano dell'offerta formativa. Significa che il consiglio di classe e i colleghi docenti decidono su quali progetti puntare, quindi il dirigente scolastico stabilisce di aver bisogno di più insegnanti, magari in determinate discipline o con determinate competenze, per poter affrontare quei progetti. Per fare questo, noi abbiamo messo a scuola 50.000 insegnanti in più, perché se il dirigente scolastico poteva scegliere, attraverso le indicazioni del consiglio d'istituto e quindi di tutti i colleghi, come impostare il lavoro della propria scuola, quale carta d'identità darle, servivano quegli insegnanti specifici e pertanto li chiamiamo per le competenze. E oggi cosa succederà, signor Presidente? Quali insegnanti arriveranno in quelle scuole? Quali progetti verranno fatti? Noi non vorremmo che in realtà si aboliscano tre commi della legge n. 107 del 2015 per andare a fare cassa, successivamente, su 50.000 insegnanti in meno, che a poco a poco saranno assorbiti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo in effetti è il progetto che c'è anche dietro altre misure in discussione in Commissione Istruzione, proprio qui in Senato, e faccio un esempio, sempre per aiutare i colleghi nella comprensione di quello che stanno per votare.

Esiste oggi una proposta di legge per potenziare l'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole. Ottimo, siamo tutti d'accordo, ma con quali insegnanti? Ricordo che, all'interno di quell'organico di potenziamento - i 50.000 aggiuntivi che noi, quelli brutti e cattivi del Partito Democratico, del Governo Renzi, avevamo previsto - avevamo detto che il 5 per cento (ultima legge di bilancio approvata quando eravamo al Governo) doveva essere utilizzato proprio per incominciare a potenziare l'insegnamento dell'educazione

motoria. Che fine faranno ora quegli insegnanti, visto che c'è questo disegno di legge? Con quale modalità verranno assunti? O verranno semplicemente assorbiti per risparmiare ulteriori soldi?

Sono preoccupazioni legittime, perché i colleghi avevano uno strumento in mano, che la stessa chiamata per competenze dava loro, e che non vogliono invece utilizzare.

Vede, signor Presidente, noi assistiamo quotidianamente ai litigi all'interno del Governo del cambiamento, dove c'è chi alza di più la voce: assistiamo alle offese, alle minacce di crisi, ad una tensione sempre più alta. Alla fine, però, signor Presidente, loro sono tutti uguali: sono quelli che ce l'hanno con i dirigenti scolastici, tanto da lasciare solo per questi ultimi le impronte digitali, perché evidentemente ritengono che siano persone poco affidabili; sono quelli che nella chiamata per competenze vedono solo ed esclusivamente la possibilità del dirigente scolastico di crearsi proprie clientele; sono coloro che del mondo della scuola hanno una visione semplicemente legata al consenso, che il cambiamento non comporta.

Quindi, signor Presidente, attraverso un bel piatto di lenticchie, loro stanno vendendo il futuro dei ragazzi e delle nostre scuole. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in qualità di artefice del primo disegno di legge a suo tempo depositato contro la cosiddetta chiamata diretta degli insegnanti, richiesta che rispondeva peraltro a un nostro preciso impegno elettorale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari su ambito territoriale, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neoassegnato da parte dei dirigenti scolastici (detta comunemente chiamata diretta), ha evidenziato fin dalla prima applicazione problemi di natura giuridica.

In primo luogo, la coesistenza nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso: titolari di scuola, quindi inamovibili fino alla data del pensionamento, e titolari di ambito incaricati nella scuola con un contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai concretamente nel corpo del personale appartenente all'istituzione scolastica. Per non parlare del fatto che il restante personale scolastico (educativo e ATA, non toccato dalla legge n. 107 del 2015) rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche, indipendentemente dalla data di assunzione.

In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito senza che l'istituzione «ambito» abbia una sua razionale connotazione territoriale e un organico sistema di gestione del personale.

In terzo luogo, la chiamata diretta si concretizza in un istituto giuridico non applicabile in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 e coloro

che non vengono prescelti da nessuna scuola e sono invece assegnati in surroga dagli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Conseguenza paradossale, il docente col miglior *curriculum*, ma tutelato dalla legge n. 104, non può essere scelto. È evidente che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa: docenti con *curricula* più o meno identici possono essere scelti da alcune scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non essere scelti e, quindi, venire assegnati d'ufficio su quel che resta.

In quarto luogo, per motivi legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - com'è noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di stabilità, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di adempimenti amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione scolastica.

Il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, finiscono con l'essere gestite in modo sommario o, peggio, posposte nel tempo, invadendo pesantemente il mese di settembre. L'esempio eclatante è rappresentato dai calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

In quinto luogo, le percentuali di chiamata diretta nei due anni in cui si è utilizzata tale procedura (2016 e 2017) sono talmente basse da esplicitare chiaramente quanto poco fosse gradita al mondo della scuola.

In sesto luogo, non a caso, già in relazione all'anno scolastico 2018/2019, si è raggiunto l'accordo con i sindacati del comparto per non applicarla, al fine di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione normativa in materia.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole della Lega al provvedimento di soppressione definitiva della chiamata diretta dei docenti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

CANGINI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, fornisco alcuni dati per capire di cosa si parla quando si affronta il tema della scuola.

Secondo il rapporto Invalsi 2019, uno studente che pure arriva al diploma su tre dimostra una conoscenza insufficiente della lingua italiana; per quanto riguarda la matematica, la percentuale sale a quasi il 50 per cento. Naturalmente, questo si accompagna con le note differenze tra Nord e Sud riguardo all'offerta formativa. I dati Eurostat ci dicono che il 14,5 per cento degli studenti non completa il proprio ciclo di studi, quindi il fenomeno dell'abbandono scolastico è in Italia più grave che altrove in Europa. I nostri

insegnanti sono mediamente sottopagati rispetto alla media europea. Decine di migliaia di cattedre sono ancora vacanti e, quindi, anche quest'anno scolastico comincerà per i nostri figli e nipoti all'insegna dell'incertezza, quest'anno peggiore degli anni precedenti, perché alla normale inefficienza del sistema si sommano gli effetti di quota 100 e dei pensionamenti anticipati. Non sapere che insegnanti avranno i nostri figli e nipoti non è un buon modo per avviarli verso il futuro.

Dico un'ovvietà, ma credo che dalla qualità e dal livello dell'istruzione di una nazione dipendano la qualità e il livello del proprio futuro, persino in un'epoca cialtrona e qualunquista come quella nella quale viviamo. Credo non si possa negare che, per il tipo di vita che tutti quanti noi siamo costretti a fare, gli insegnanti siano gli adulti che i nostri figli e nipoti frequentano di più nell'arco della giornata e il loro valore non è solo in quello che eventualmente riescono a trasmettere ai nostri figli e nipoti, ma rappresentano, di per sé, un modello con cui confrontarsi, in positivo o negativo.

Questo è un sistema che può essere corretto e migliorato, partendo da un principio, che a noi di Forza Italia pare banale. Così come i medici, gli avvocati, i giornalisti o i politici non sono tutti uguali, neanche gli insegnanti lo sono; non tutti fanno quello che devono trasmettere in egual misura e non tutti fanno trasmettere quello che fanno agli studenti in egual misura. C'è una metafora di un noto poeta irlandese un po' retorica, ma bella a mio avviso: «La scuola non è riempire un secchio, ma accendere un incendio». Infatti, si tratta non solo di trasferire nozioni su nozioni affinché vengano immagazzinate nella mente dei nostri giovani, ma anche di accedere in loro quella scintilla che muove un interesse, possibilmente una passione per quello che studiano. Questo, a nostro avviso, non è possibile se non si comincerà finalmente a introdurre nel mondo della scuola un criterio che esiste in tutti gli altri ambiti professionali, tranne che tra i ranghi della magistratura: la meritocrazia. Vale a dire accettare il fatto che non tutti sono uguali e che non tutti dovrebbero avere lo stesso destino professionale, la stessa carriera, lo stesso stipendio.

L'unico criterio che governa le carriere del corpo docente è quello dell'anzianità. Questo impedisce o quantomeno complica la speranza di alzare il livello e accendere quell'incendio che Yeats indicava come obiettivo della scuola.

La riforma di cui parliamo, peraltro, è stata già abrogata da un accordo sindacale, quindi noi stiamo formalizzando una cosa che è già nella realtà, perché lo scorso giugno il Ministero sottoscrisse con i sindacati il superamento della chiamata diretta, che poi si definisce chiamata per competenza e competenza è una parola, per quanto desueta in questa fase storica, da non trascurare. La riforma del Governo Renzi, come tante riforme di quel Governo, partiva da un principio giusto; poi lo realizzava male, probabilmente malissimo, ma rinnegare quel principio non è un buon modo per rendere un servizio alla nostra collettività. È vero che il merito individuale, la responsabilità individuale, quegli elementi che rappresentano lo spirito del capitalismo appartengono poco alla nostra biografia nazionale e al nostro carattere nazionale - c'è chi dice perché non abbiamo avuto la riforma protestante, c'è chi dice perché abbiamo avuto tante dominazioni straniere, ma è un dato di fatto

con cui facciamo bene a fare i conti - ma questo non è un buon motivo per rinunciare completamente ad applicarli e a coltivarli in noi.

Con la approvazione di questo provvedimento voi dimostrate due cose gravi, che connotano la maggioranza che sostiene questo Governo e i partiti che fanno parte di questa maggioranza: la prima, che balza agli occhi, è che un partito, che per tutta la propria esistenza politica, fino a poco tempo fa, come Lega Nord, ha fatto dell'autonomia, della distinzione tra territori, del decentramento l'elemento cardine della propria identità, con un Ministro dell'istruzione leghista rinnega questo principio e torna a centralizzare il sistema della scuola. È una vostra scelta, è un segno dei tempi che cambiano, ma non mi pare il modo migliore per rendere stabile e forte il nostro sistema scolastico. L'altra, riguarda tutto il Governo: c'è stato annunciato come Governo del cambiamento, un cambiamento non c'è, c'è una restaurazione. Voi perdetevi l'occasione per prendere quei buoni principi mal realizzati dal Governo Renzi e rilanciarli, dandogli nuova vita. Tornate indietro e lo fate con la solita, vecchia, antiquata logica delle politiche scolastiche, che non sono rivolte agli studenti, servono e vengono pensate unicamente per sedare le potenziali rivolte del corpo docente.

Credo che abbia ragione il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giovannelli, che nei giorni scorsi, commentando questa vostra controriforma ha detto che questa abrogazione potrebbe anche far comodo ai presidi, ai dirigenti scolastici, che in fondo avrebbero un obbligo in meno. Di sicuro non fa l'interesse dell'utenza e poiché Forza Italia è sempre dalla parte dell'utenza, poiché l'utenza sono i nostri figli e i nostri nipoti e poiché noi non abbiamo del tutto rinunciato alla nostra identità e il riconoscimento del merito individuale era e resta uno dei nostri baluardi, il nostro sarà un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

GRANATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, oggi, a distanza di quattro anni quasi esatti, siamo qui per assolvere ad un impegno che il Movimento 5 Stelle ha assunto davanti al mondo della scuola italiana: cancellare il pezzo più vergognoso della legge n. 107 del 2015, beffardamente detta buona scuola, nello specifico la parte che introduceva la chiamata diretta dei docenti e la titolarità sugli ambiti territoriali.

Era il 9 luglio 2015 e con l'approvazione di quella legge la sorte delle scuole italiane era destinata a cambiare in peggio. Da quel momento un docente reclutato o divenuto soprannumerario dopo l'entrata in vigore della buona scuola, infatti, acquisiva non più la titolarità su scuola ma su ambito territoriale. Si apriva per il docente il momento dei *casting*. Sì, perché da quel momento doveva sottoporsi a dei provini presentando il proprio *curriculum* alle scuole dove intendeva proporre la propria candidatura, in base ai requisiti richiesti da un bando formulato dal dirigente scolastico. Non solo: stipulava un contratto triennale e rimaneva precario a vita, a dispetto della ingannevole

pubblicità che Renzi fece allora sulla garanzia della continuità didattica, mai realizzata.

Ne sanno qualcosa i docenti, mandati in tutta Italia con un algoritmo farlocco, con fenomeni di mobilità in deroga mai visti prima, che da allora ogni anno compromettono gravemente il buon funzionamento delle istituzioni scolastiche, specie del Nord Italia.

La scuola, già minata alle fondamenta nel suo ruolo costituzionale dall'introduzione dell'autonomia scolastica vent'anni fa, diventava così definitivamente un progettificio, orientato dalle scelte didattiche di un dirigente scolastico fuori da ogni controllo gerarchico. Il docente così perdeva quella libertà di insegnamento previsto all'articolo 33 della Costituzione. La didattica curricolare veniva sacrificata al compiacimento delle pretese del dirigente; pretese spesso legate alle esigenze economiche delle scuole per ottenere quei soldi necessari per andare avanti, con cui acquistare un toner o della carta per fotocopie oppure per l'ennesima vetrina.

Chi insegna sa cosa ha portato tutto questo: discipline svuotate a vantaggio di una progettualità estemporanea che sottrae e non conferisce competenze e basi culturali solide a studenti, soggetti in formazione oggi sempre più fragili.

Se qualcuno ha visto i rapporti Invalsi di quest'anno sicuramente può trovare riscontri significativi sugli esiti della buona scuola. L'autonomia scolastica, spinta alle estreme conseguenze della legge n. 107 del 2015, ha aumentato il *gap* negli apprendimenti degli studenti in base al contesto territoriale di riferimento. Quello che avevamo sempre paventato quando è stato varato il disegno di legge si è realizzato in modo inequivocabile: scuole di serie A e scuole di serie B fanno bella mostra di sé in quelle statistiche. Non era questo quello che volevano i Padri costituenti quando prescissero l'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado.

La situazione in cui versano le scuole oggi è nota anche a quei genitori attenti che per i loro figli richiedono l'iscrizione in sezioni dove ci sono docenti che lavorano in classe. Si tratta di quei famosi docenti contrastivi, aborriti dai dirigenti: una fattispecie che era destinata all'estinzione perché refrattari alle lusinghe e ai ricatti introdotti dalla citata legge n. 107. Mi riferisco a quei docenti che hanno continuato a tenere in piedi le scuole italiane, marginalizzati per avere una coscienza e un'etica professionale che li porta fuori da logiche aziendalistiche, create in realtà *ad hoc* per tagliare finanziamenti statali alle scuole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La scuola della Costituzione è stata concepita per formare l'uomo libero, il cittadino che dovrà esercitare domani il diritto di voto, dotato di una coscienza critica che gli consenta di affrontare le sfide del futuro. In quest'ottica, lo studente deve sviluppare un pensiero divergente per destreggiarsi in ambiti oggi inesplorati. Il cittadino che esercita responsabilmente il diritto di voto deve conoscere la storia, la storia dell'arte, la filosofia, la matematica, le letterature e le lingue. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Perché un cittadino decontestualizzato a livello culturale sarà facile preda delle logiche volatili del mercato, delle informazioni ingannevoli del *web*, delle *élite* e delle caste che ne faranno ciò che a loro conviene.

Oggi è urgente dare alle scuole qualità, non quantità di attività a monte ore invariato. Da quando il docente non assolve più in modo riconosciuto alla sua funzione di formatore di qualità si è scatenato contro la categoria un odio sociale che trova riscontro in numerosi fatti di cronaca. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In lui si riconosce un parassita, un autocrate senza autorevolezza perché il docente, svuotato del suo ruolo e riempito di oneri burocratici, ha perso la sua connotazione sociale, pur in un contesto di povertà educative e culturali fortissime, per cui del suo ruolo ci sarebbe bisogno come dell'aria. Ma c'è una politica che da vent'anni lavora sottobanco per distruggere la scuola; una politica fatta di tagli mascherati e di marchette alle agenzie formative private che ben conosciamo.

I docenti che hanno continuato a lavorare in classe e a valutare in modo corretto e attendibile sono stati mortificati e scoraggiati in tutti i modi possibili: è stato praticamente vietato bocciare o sospendere il giudizio, salvo in casi inconciliabili con le limitazioni imposte dalla legge per l'ammissione all'anno successivo. Queste misure - la bocciatura e la sospensione di giudizio - hanno un costo, non si tratta di buonismo.

È stato introdotto il cosiddetto *bonus* di merito, elargito senza trasparenza, annualmente, dal dirigente scolastico solo al docente che si presta ad assolvere a funzioni extracurricolari, per cui per giunta è anche retribuito a parte, che in classe spesso non mette piede e fa lezioni in videoconferenza, quando le fa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sono stati, dunque, previsti premi per chi si adegua a vanificare la funzione autentica della scuola pubblica. A chi si impegna per tenerla in piedi, invece, toccano marginalizzazione, nella migliore delle ipotesi, e forme di *mobbing* mascherato, nella peggiore.

In questa politica allo sfascio io vedo un disegno, un disegno che porta beneficio solo a un mercato parallelo privato della formazione, che vuole creare bisogni dove erano gratuitamente garantite qualità e possibilità di mobilità sociale per tutti, come prevede la Costituzione all'articolo 34.

Sfido chiunque ad accedere ad una facoltà ad accesso programmato oggi senza frequentare un corso dal modico costo di almeno 1.200/1.500 euro. Tutti gli studenti con disagio sociale sono destinati a rimanere esclusi, anche i migliori.

La politica da oltre vent'anni vede centrodestra e centrosinistra protagonisti indiscussi, rispettivamente, di tagli al comparto scuola e di forme evidenti di lobbismo culturale e formativo, attraverso la condivisione di progetti di associazioni private come la Fondazione Agnelli, la Compagnia di San Paolo, l'associazione TreeLLLe, per intendersi quelle che hanno dettato la buona scuola, una riforma fatta per distruggere l'istruzione pubblica, a partire dai percorsi di reclutamento dei docenti lunghi tre anni ma non selettivi, per finire con il numero esorbitante di ore di alternanza scuola lavoro senza un suo spazio dedicato all'interno del calendario scolastico.

I docenti sono una categoria mansueta in genere, ma quando dicono basta è segno che si è passata la misura. Lo hanno dimostrato l'esito del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 e delle elezioni politiche il 4

marzo 2018. La scuola statale pubblica va oggi riscritta con chi la vive quotidianamente, quindi con docenti, dirigenti, studenti, famiglie e personale non docente.

Ad oggi, abbiamo modificato il sistema di reclutamento, ridotto e ridefinito l'alternanza scuola lavoro e, infine, cancellato questo ennesimo abominio della chiamata diretta e titolarità su ambito territoriale. Sappiamo che ancora la strada da percorrere è lunga e in salita, ma se vogliamo dare un futuro ai nostri giovani e al nostro Paese dobbiamo riportare la scuola italiana ai livelli qualitativi per cui era un modello a livello internazionale.

Proprio perché ritengo che questo di oggi sia il coronamento di quattro lunghi anni di lotte della vera buona scuola italiana, voglio riportare alcune frasi di colleghe e colleghi con cui abbiamo fatto letteralmente le barricate, non interrompendo mai la mobilitazione, perché prima o poi tutte le forze politiche devono confrontarsi con le loro riforme e i loro elettori e i nodi vengono al pettine.

Ne cito tre nelle quali mi ritrovo in pieno che costituiscono un monito per chi si improvvisa nel ruolo di legislatore scolastico rimanendo assolutamente autoreferenziale. Una è: «Va sempre ricordata con puntualità la modalità con la quale la 107 è stata imposta a calci ad un Paese le cui necessità non erano certo quelle che vedevano la scuola come azienda nella quale piazzare nuovi e sempre vecchi interessucci economici». (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Un'altra: «Renzi era solito chiamare "sfogatoio" ogni tentativo di dialogo e di partecipazione che i cittadini tentavano di esercitare. I suoi accoliti erano soliti interagire con il lamentoso "bestiame" da governare con sovrano disprezzo». Una terza: «Le lamentele generali erano l'effetto dell'estromissione dei cittadini dalla cosa pubblica, trattati come scimmie cretine da governare con il bastone». Queste sono parole di docenti! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, ma lei è d'accordo?

GRANATO (M5S). Quella lotta non si è mai interrotta e grazie al Movimento 5 Stelle possiamo dire che la battaglia della scuola italiana contro la parte più odiosa della buona scuola è stata vinta!

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

GRANATO (M5S). Per queste motivazioni dichiaro con orgoglio di cittadina, ma soprattutto di insegnante, il voto favorevole del Movimento 5 Stelle al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molti senatori del Gruppo M5S si levano in piedi*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, lei è un dirigente scolastico! Ma non dice niente?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 763, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Bellanova, Malpezzi e Ripamonti).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 753 e 880.

BELLANOVA *(PD)*. Ma meno male che il Sottosegretario non vota! *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, lasci proseguire i nostri lavori. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*. Anche alla senatrice Malpezzi chiedo di poter proseguire.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1401) Deputato FOGLIANI ed altri. – Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,55)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1401, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Santillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANTILLO, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, consta di due articoli.

Con l'articolo 1, comma 1, si dispone il differimento al 1° gennaio 2020 (rispetto al 1° gennaio 2019) del termine per l'applicazione della disposizione del codice della nautica da diporto che prevede l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 centimetri cubici, a iniezione, a due tempi. La disposizione a cui si fa riferimento nel comma 1 è contenuta nell'articolo 39, comma 1, lettera *b)*, del codice della nautica da diporto, che prevede, nella formulazione attuale, l'obbligo della patente nautica per tutte le unità da diporto, di lunghezza non superiore a ventiquattro metri.

Tale formulazione era stata recentemente modificata con il decreto legislativo di revisione del codice della nautica da diporto, il decreto legislativo n. 229 del 2017. Il nuovo testo dell'articolo 39, comma 1, ha prodotto, di fatto, l'effetto di imporre a un significativo numero di titolari di piccole e piccolissime imbarcazioni dotate di motori fuori bordo l'obbligo di conseguire la patente nautica. Inoltre, anche alcune centinaia di aziende che hanno acquistato motori della tipologia sopra indicata proprio al fine di utilizzarli per la locazione di piccole unità (evidentemente per soggetti non titolari di patente nautica), si sono trovate spiazzate dalla novità legislativa.

Per evitare danni economici alle imprese e all'intero settore della nautica da diporto, il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, aveva già disposto il differimento dell'applicazione della nuova disciplina al 1° gennaio 2019. Ciò ha consentito, per la stagione estiva 2018, di evitare gravi danni agli operatori commerciali del settore. Tuttavia, il differimento si è rivelato troppo breve in relazione al periodo di ammortamento del costo di acquisto di un motore marino, che non può essere limitato ad un anno.

Si rende, pertanto, necessario un ulteriore differimento, che consentirebbe di evitare ulteriori danni agli operatori del settore e di contribuire, al contempo, allo sviluppo del turismo nautico, su cui occorre investire e far sì che continui ad essere un volano per le economie dei territori e per il nostro Paese.

Con il comma 2 dell'articolo 1, si prevede invece la proroga al 31 ottobre 2020 (rispetto al 31 ottobre 2019) dell'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n. 206, per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnante, prorogando contestualmente alla medesima data le autorizzazioni all'esercizio di attività di formazione e concessione per lo svolgimento delle attività di salvamento acquatico, rilasciate entro il 31 dicembre 2011.

L'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore della legge. Permettetemi di ringraziare i senatori di maggioranza e di opposizione dell'8ª Commissione, con cui si è portato avanti un confronto costruttivo che ha consentito a questo provvedimento di arrivare in tempi così rapidi, e anche i funzionari della Commissione per il loro prezioso supporto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,58)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Signor Presidente, essendo l'unico iscritto a parlare intervengo, dopo il senatore Santillo, a nome di tutti i componenti di quest'Aula e ne sono onoratissimo.

Come ho detto in Commissione, oggi affrontiamo di fatto il minimille proroghe, perché sono due le proroghe al nostro esame: la prima riguarda i motori fuoribordo fino a 750 centimetri cubici (1.000, 1.300, eccetera) e la seconda la questione del brevetto per assistenti bagnanti, quindi per quelle strutture che rilasciano il brevetto per assistenti bagnanti per acque interne e marine. Ebbene, sono due proroghe e quindi l'argomento potrebbe essere fine a se stesso.

Siamo d'accordo o siamo contrari? Siamo ovviamente d'accordo, ma la questione è che, prima dal 2005 e poi dal 2017, in particolare sulla questione della nautica da diporto, si disquisisce su due questioni: se il motore 750 cc (lo dico perché l'Assemblea ne venga edotta) è a iniezione oppure no

e, a seconda della differenza di questa qualità del motore, viene resa obbligatoria o no la patente nautica. Dico, anticipando che voteremo a favore, che mi pare abbastanza riduttivo per l'Assemblea del Senato e della Camera dei deputati metterci a disquisire se un motore sia a iniezione oppure no, per il rilascio della patente nautica.

Credo - e ripeto quanto il nostro Gruppo ha dichiarato in Commissione - che sulla questione del diporto dobbiamo prevedere una sessione specifica della 8ª Commissione e impegnare veramente l'Assemblea del Senato sulla questione di quello che vogliamo dal diporto, perché dal Governo Monti in avanti c'è stata la distruzione scientifica di un settore che è un elemento cardine dell'economia nazionale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Non vorrei che si facesse come con il Ministero del turismo, che fu cancellato molti anni fa. Sarebbe veramente incredibile fare scopa con due argomenti: in Italia, Paese che vive di turismo, il Ministero è stato cancellato; in un'Italia che vive di turismo di mare e di coste, sul diporto facciamo il meno possibile e cerchiamo di distruggere cantieri, noleggiatori e utilizzatori, che sono un cardine della nostra economia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei, che è uomo di esperienza, noi siamo favorevolissimi a questo banalissimo provvedimento (ci vergogniamo anche un po' a votarlo, ma lo votiamo con entusiasmo nell'interesse dei noleggiatori) e ovviamente auspichiamo che la maggioranza si voglia sedere insieme a noi e parlare veramente di diporto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTILLO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G1.100 è favorevole se viene accolta la seguente riformulazione: «impegna il Governo ad adoperarsi nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame per garantire una disciplina in materia che valuti, in un'ottica di equilibrio tra gli interessi dei possessori dei motori suddetti e la primaria esigenza di sicurezza della navigazione, l'opportunità o meno di confermare l'obbligo di patente nautica per gli stessi, indicando eventualmente una data certa e definitiva per l'entrata in vigore dell'obbligo».

PRESIDENTE. Senatore Campari, accetta la riformulazione?

CAMPARI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2. (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

D'ARIENZO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (*PD*). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore di entrambe le proroghe oggetto di questo provvedimento. Sappiamo che tale intervento era auspicato e molto atteso, soprattutto in questo periodo particolare, la stagione estiva, dagli operatori del settore. Vi è stata una certa apprensione per il regime sanzionatorio che era legato all'attuazione del provvedimento, quindi non possiamo non tenerne conto.

Alla Camera dei deputati, peraltro, il Partito Democratico ha confermato il voto favorevole. Abbiamo condiviso questo provvedimento riducendo però il tempo della proroga.

Questo non significa smentire, per quanto ci riguarda, l'impostazione che abbiamo avuto nel momento in cui abbiamo approvato il decreto legislativo oggetto della proroga. Ciò che ci motivava, infatti, era, da un lato, aggiornare delle norme che erano particolarmente confuse e contraddittorie e, dall'altro, garantire la maggiore sicurezza possibile in un comparto in cui la sicurezza, com'è noto, non è mai troppa, soprattutto a causa dei numerosi appassionati non sempre, ovviamente, formati. Mai abbiamo pensato, nel momento in cui abbia fatto quel provvedimento, di penalizzare una categoria economica. Ciò emerge, a maggior ragione, se ci confrontiamo con la legislazione di altri Paesi europei nell'ambito dei quali serve la patente nautica per la guida di motori con potenze notevolmente inferiori a quelle da noi previste.

Nonostante la nostra condivisione, vogliamo lanciare un messaggio chiaro: nell'arco di un anno e mezzo, questa è la seconda proroga dell'attuazione di un provvedimento. Le proroghe non sono utili a nessuno e, quindi, sia questa l'ultima volta e sia un incentivo al Governo perché finalmente si metta mano a una nuova formulazione che coniughi tutte le esigenze espresse dagli operatori del settore, non solo quelli economici, ma anche quelli istituzionali. Per questa ragione auspichiamo che questo ulteriore tempo sia utilizzato per mettere finalmente a sistema una materia.

La proroga non interviene solo sull'attuazione del provvedimento con riferimento all'alimentazione dei motori delle imbarcazioni, ma anche per definire finalmente con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazioni per il salvamento in acque marittime e nelle piscine. È una questione molto delicata che ha a che vedere con la sicurezza delle persone. Trovi il ministro Toninelli il tempo per concentrarsi su questo tema perché ne va della sicurezza dei milioni di bagnanti che abbiamo sulle nostre coste e nelle acque interne.

Di fronte alle proroghe, confermiamo pertanto il voto favorevole e chiediamo finalmente un tavolo con tutti gli operatori - quando parlo di soggetti istituzionali intendo le Capitanerie di porto - per mettere a sistema tutte le perplessità e le contraddizioni espresse. Entro la data ultima della proroga, credo ci sia anche il tempo necessario per poter adeguare la normativa in vigore.

Per queste ragioni, fiduciosi e con l'auspicio che ciò possa avvenire, annuncio che il voto del Partito Democratico sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPARI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è l'ennesimo rimedio - come è già stato ricordato - tramite il differimento al 1° gennaio 2020 dell'entrata in vigore di una norma che abbiamo ereditato dai Governi precedenti e che è semplicemente sbagliata.

Al di là del salvataggio in mare e dei bagnini, parliamo, con riferimento ai motori fuoribordo, a quelli con potenza di 40 cavalli. In Italia sono di fatto ormai un punto di riferimento per chiunque voglia condurre delle piccole unità navali senza dover obbligatoriamente essere in possesso della patente nautica. In pratica, sono le autorizzazioni più diffuse in assoluto per tutte quelle piccole imbarcazioni che vengono noleggiate in estate dai turisti - ricordo che oggi è il 18 luglio - in tutte le località balneari. Stiamo parlando dei gommoni, per intenderci, che tante persone utilizzano al mare per andare a scoprire le calette e le spiagge nascoste e che generano un indotto non indifferente al settore. La norma incriminata risale al 2015 - la sua paternità è, pertanto, abbastanza chiara - ed è entrata in vigore nel 2018. Essa ha modificato i parametri che devono rispettare le diverse tipologie di motori per essere utilizzati senza avere la patente.

Questa modifica, di fatto, dal 2018 ha reso fuorilegge e quindi inseribili a tutti gli effetti, da un giorno all'altro, circa 7.000 motori ad iniezione a due tempi, più tutte le altre tipologie, come ricordava il senatore Mallegni, che hanno una potenza inferiore ai 41 cavalli. Molti di questi motori sono stati acquistati dalle circa 217 società italiane di locazione di questi piccoli natanti e tale norma ha dunque paralizzato di fatto l'attività di molte ditte. È quindi evidente che l'introduzione dell'obbligo della patente nautica per l'utilizzo di

questi motori ha generato un danno ulteriore al settore (oltre a tutti gli altri), in quanto prima del 2018 molte aziende hanno fatto investimenti, acquistando questo tipo di motori, che erano a norma di legge e che sono stati resi del tutto inutilizzabili dalla norma in questione. Molti turisti, infatti, quando si recano sulle nostre coste non hanno la patente nautica e quando affittano una di queste barchette si trovano in difficoltà: dunque tali mezzi diventano impossibili da locare. Analogamente, anche i possessori privati delle unità dotate di questi motori, non essendo in possesso di patente nautica, si sono trovati da un giorno all'altro nell'impossibilità di utilizzare le proprie imbarcazioni.

È quindi ovvio che, negli ultimi anni, per evitare danni economici a tutto il settore, sono state previste due deroghe, prima per salvare la stagione del 2018 e oggi per salvare almeno metà della stagione del 2019. È ovvio però che un intervento più strutturale è assolutamente necessario, perché siamo ben consapevoli che la proroga non può essere la regola. L'ordine del giorno a mia prima firma, che è stato accolto, si muove proprio in quest'ottica, per trovare una soluzione definitiva, che ponga rimedio ad una situazione che si sta protrahendo ormai da troppo tempo.

Quindi invito la Commissione competente a trovare una soluzione, magari rendendo possibile l'utilizzo dei motori sotto i 41 cavalli vapore quantomeno per un numero di anni congruo, almeno per chi li ha comprati prima dell'entrata in vigore di questa norma, per poi andare a regime quando questi motori andranno a esaurimento.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, con la speranza che tutta l'Assemblea possa unirsi a questo voto, perché si tratta di una necessità veramente urgente e impellente del settore. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

MALAN *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo comma, cioè la questione della nautica, mi rifaccio a quanto ha detto il senatore Mallegni in discussione generale: si tratta di un intervento opportuno, a cui dovranno seguire ulteriori approfondimenti su un settore molto importante per il nostro Paese. Va infatti preservata sia la funzionalità del settore, sia la sicurezza di coloro che esercitano questa pratica e anche delle altre persone che si trovano nelle stesse aree.

Mi vorrei però soffermare sul trascurato comma 2, dell'articolo 1, che riguarda il salvamento a nuoto. Ne parlo con conoscenza di causa, essendo un maestro di salvamento, titolo che sembra spirituale, ma che è invece molto pratico. Ci sono alcune società, a cominciare dalla Federazione italiana nuoto, che sono abilitate a istruire e a qualificare gli assistenti bagnanti. A volte vengono definiti bagnini, ma l'assistente bagnante, oltre a riportare la persona a riva o al bordo, se si tratta di una piscina, è in grado di effettuare i primi soccorsi e anche le manovre di resuscitazione cardiopolmonare. Si tratta dunque di un patrimonio importante per il nostro Paese: migliaia di persone che vengono qualificate ogni anno, che possono intervenire naturalmente quando

si tratta di incidenti in acqua, ma anche fuori. Le manovre di massaggio cardiaco e respirazione artificiale, infatti, sono evidentemente effettuabili nei confronti di chiunque si trovi in stato di necessità.

È quindi importante che venga attuato lo spirito del provvedimento di cui si continua a prorogare l'entrata in vigore e che nel frattempo vengono fatti i controlli adeguati affinché chi qualifica queste persone lo faccia nel modo migliore. Queste persone, infatti, hanno una qualifica molto importante, al punto che vengono equiparate addirittura al personale medico in caso di emergenza; mentre infatti sappiamo bene che nessuno è tenuto a intervenire per le competenze di un medico, gli assistenti bagnanti o le persone con qualifica più alta nell'ambito di tali brevetti sono tenuti a intervenire per non incorrere nell'accusa di omissione di soccorso. Dunque, sono tenuti anche ad aggiornarsi e a mantenersi in esercizio per essere in grado di farlo. È un aspetto molto importante che è opportuno sia seguito con attenzione.

Per il resto, su entrambi i temi affrontati, sia sulla nautica, sia sul salvamento a nuoto, Forza Italia voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

LUPO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo benissimo tutti che in un Paese come il nostro, che vanta la bellezza di 7.500 chilometri di costa e che ha nel mare uno degli *habitat* fondamentali a livello naturalistico, sociale, economico e trasportistico, la nautica da diporto riveste un'importanza basilare, specialmente per quanto riguarda le piccole imbarcazioni con motori fuoribordo, di ampissima diffusione tra i privati, ma anche tra i numerosi operatori economici del settore del noleggio.

Il tema della sicurezza deve essere sempre prioritario: su questo non possiamo che essere tutti concordi. È dunque cruciale lavorare per arrivare nel più breve tempo possibile a un ulteriore passo in avanti su questo fronte. È tuttavia altrettanto prioritario evitare danni economici agli operatori del settore e contribuire allo sviluppo del turismo nautico, che rappresenta una tra le realtà più floride lungo le nostre coste.

Per questo motivo è necessario disporre una nuova proroga al 1° gennaio 2020 dell'attuale normativa in materia di conduzione di unità nautiche con motore di cilindrata superiore ai 750 centimetri cubici a iniezione a due tempi, che consentirà agli operatori che hanno investito nell'acquisto di piccole unità di ammortizzare i costi sostenuti, potendo continuare a noleggiare questi mezzi anche a persone senza patente nautica, e quindi di esercitare a pieno la propria attività commerciale. Contemporaneamente, si darà tempo anche ai privati che lo desiderino di conseguire la patente.

È necessario altresì disporre una proroga dei termini per le nuove disposizioni sulla formazione degli assistenti bagnanti, al fine di consentire l'abilitazione di nuovo personale, in attesa che vengano individuati i soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione e sopperire così alle esigenze

lavorative del settore: tra gli altri, a chiederlo è lo stesso corpo delle Capitanerie di porto.

Come sempre, noi cerchiamo di lavorare sulla strada del buon senso. Pertanto annunciamo ovviamente il voto favorevole su questa proroga, senza la quale metteremmo in ginocchio un intero segmento economico del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Svolgimento di interrogazioni (ore 12,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00498 sulla soppressione del treno Frecciarossa *no stop* Venezia-Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in premessa ricordo che il treno Alta velocità in argomento rientra nei collegamenti ferroviari a mercato, le cosiddette Frecce, effettuati da Trenitalia in piena autonomia commerciale.

Circa il collegamento Venezia-Roma, Trenitalia precisa che è stata operata solamente una rimodulazione dell'offerta, poiché la versione *no-stop* aveva un carico di passeggeri insufficiente a sostenere i costi del treno, ad esclusivo carico dell'impresa stessa. Infatti, le modifiche operate ai Frecciarossa 9403 e 9446, orari e fermate, in vigore dall'orario invernale 2018-2019, hanno la funzione di garantire la sostenibilità e la maggiore regolarità dell'offerta commerciale ferroviaria nei collegamenti fra il Veneto e la capitale. Tali variazioni, riferisce Trenitalia, hanno fatto registrare sin da subito un incremento dei passeggeri pari al 57 per cento.

Più in generale, la nuova offerta dei servizi a mercato di Trenitalia tra il Veneto e Roma - costituita da 40 corse giornaliere, di cui 24 Frecciarossa e 16 Frecciargento - è rimasta inalterata dal punto di vista quantitativo ed è stata sensibilmente migliorata sotto quello qualitativo. Infatti, la fermata anche a Bologna e a Firenze amplia la gamma dei servizi, mentre la nuova articolazione dell'orario, oltre a consentire di raggiungere Roma da Venezia in mattinata con il Frecciarossa delle 9,10, garantisce anche una migliore copertura dei collegamenti nell'orario compreso tra le 9 e le 11,10.

Infine, quanto alla linea Bologna-Padova, informo che, a valle della realizzazione della bretella Alta velocità Bologna-Venezia, attivata nel mese di dicembre 2017, la capacità dell'attuale infrastruttura è idonea a supportare il modello di esercizio nel medio periodo. Inoltre ricordo che detta linea è oggetto di un potenziamento tecnologico complessivo - con un investimento

di 160 milioni di euro interamente finanziato - che comporterà il rinnovo di tutti gli apparati delle stazioni e la realizzazione di un apparato centrale computerizzato multistazione, con l'obiettivo di garantire una più efficace gestione del traffico e un incremento della regolarità del servizio. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

D'ARIENZO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta. Emerge un dato: la città di Venezia, patrimonio dell'UNESCO, città conosciuta nel mondo, soffre in particolare non tanto per i collegamenti con la capitale, perché nel corso della giornata i collegamenti ci sono, quanto piuttosto per un determinato tipo di turismo, così come emerge anche nelle varie relazioni dell'UNESCO. Quel treno sul quale abbiamo posto la nostra attenzione dava la possibilità di elevare la qualità di questo turismo, trattandosi di un treno diretto, senza alcuna fermata né a Bologna né a Firenze, e strutturato in modo da evitare il mordi e fuggi, perché si partiva da Venezia alle 6 e si tornava da Roma la sera. Quindi non era disponibile per quel tipo di turismo che per Venezia è la cosa peggiore, cioè quello di arrivare la mattina e andar via la sera.

Possibile che, anziché sostenere un'operazione del genere e anziché dare una mano a una città che soffre quel tipo di turismo, Trenitalia, avallata anche dal Governo (per quanto capisco dalla risposta all'interrogazione), conferma l'eliminazione di un treno che sarà stato anche costoso, ma era un investimento per dare una mano alle infrastrutture della città di Venezia?

Rilevo invece molto positivamente gli interventi che saranno realizzati per 160 milioni di euro, che ritengo rientrino nel piano e nella cura del ferro dell'allora ministro Delrio, perché è assurdo che da Venezia a Roma, sulle maggiori direttrici dell'alta capacità, proprio quel pezzo da Bologna a Padova non sia sufficiente per sopportare una elevata velocità. Certo, è utile per far viaggiare i treni (ci mancherebbe altro), ma non con quelle impostazioni come avviene invece su altre direttrici, da Salerno fino a Milano.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatto per quanto riguarda la parte infrastrutturale relativa al binario; ricordo che quei finanziamenti vengono dal passato e che li abbiamo voluti noi. Sono invece insoddisfatto perché il Governo non coglie la necessità di dare una mano alla città di Venezia, che soffre per quelle particolari caratteristiche che ho esposto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00724 sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la stazione ferroviaria di Salerno ha due sottopassaggi per l'accesso dalla piazza ai marciapiedi di binario: il sottopasso lato Napoli, di più recente realizzazione, mette in comunicazione l'atrio con i marciapiedi a servizio di tutti i binari e presenta una breve rampa di scale in accesso dall'atrio; quello lato Sapri permette l'accesso ai primi tre binari, non ha barriere di tipo architettonico ed è fornito di ascensori per l'accesso ai marciapiedi.

Al riguardo Rete ferroviaria italiana (RFI) riferisce di avere in programma il prolungamento del sottopassaggio lato Sapri fino alla Cittadella giudiziaria, con la contestuale realizzazione degli ascensori per gli ulteriori binari, cioè dal 4° in poi.

Più in particolare, circa l'accesso delle persone a ridotta mobilità (PRM) che debbono utilizzare treni previsti in partenza o in arrivo sui binari dal 4° in poi, è garantito con il posizionamento *ad hoc* del treno nei primi 3 binari, sulla base delle informazioni curate dal circuito di assistenza dedicata Sala Blu.

GAUDIANO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo e mi dichiaro soddisfatta della risposta.

La città di Salerno è la seconda della Campania per numero di abitanti e per importanza strategica commerciale e turistica. La mia interrogazione è finalizzata a che ai numerosi utenti della stazione ferroviaria di Salerno vengano garantiti ed offerti tutti i servizi e le utilità che spettano ad uno snodo ferroviario di grandissima importanza, quale quello di Salerno.

Visto che Ferrovie dello Stato si è impegnata ad effettuare i lavori richiesti e previsti, noi confidiamo e speriamo che essi vengano realizzati nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00407 sulla gestione del servizio idrico di Enna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, occorre preliminarmente evidenziare che l'onere del controllo e della verifica circa la corretta erogazione del servizio idrico integrato in termini di qualità e sicurezza, nonché del rispetto degli obblighi contrattuali e di fornitura, è in capo all'Ente di governo d'ambito dell'ATO 5 Enna che, a norma del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha facoltà di accesso e verifica alle infrastrutture idriche e, nell'ipotesi di inadempienze del gestore, interviene tempestivamente per garantire l'adempimento da parte dello stesso, esercitando tutti i poteri ad esso

conferiti dalle disposizioni di legge e dalla convenzione. Perdurando l'inadempienza del gestore e ferme restando le conseguenti penalità a suo carico, nonché il potere di risoluzione e di revoca, l'Ente di governo d'ambito, previa diffida, può sostituirsi ad esso provvedendo a far eseguire le opere a terzi.

Si ricorda, peraltro, che all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (oggi ARERA) sono state trasferite le funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate perseguendo la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità, nonché adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e di redditività.

Fermo restando quanto appena esposto, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai soggetti direttamente competenti, si rappresenta che la programmazione degli interventi previsti nella convenzione del 2004, con cui l'ATO 5 Enna ha affidato la gestione del servizio idrico ad Acquaenna, è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal piano d'ambito posto a base di gara, aggiornato mediante la redazione di uno specifico studio sullo stato delle reti e degli impianti esistenti.

Inoltre, in merito all'attività svolta dall'ARERA nell'esercizio delle proprie competenze, si fa presente che con la delibera del 22 giugno 2017 di approvazione delle predisposizioni tariffarie per il periodo 2016-2019, proposte dal Consorzio ATO 5 Enna, la stessa Autorità aveva evidenziato che il Consorzio aveva a sua volta rilevato sul proprio territorio specifiche criticità, a fronte delle quali l'Ente di governo d'ambito ha individuato i principali obiettivi specifici della pianificazione.

In considerazione dei rappresentati obiettivi specifici, il consorzio ha programmato, per il periodo 2016-2019, i seguenti interventi ritenuti prioritari: rifacimento di tratti delle condotte di adduzione e ristrutturazione dei pozzi e delle stazioni di sollevamento; rifacimento di tratti della rete idrica urbana di distribuzione e ristrutturazione dei serbatoi; sostituzione dei misuratori di utenza; realizzazione e rinnovo dei collettori fognari; realizzazione e potenziamento dei sollevamenti fognari; potenziamento degli impianti di depurazione.

Al riguardo, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) si era riservata di verificare l'effettiva realizzazione degli investimenti previsti, anche tenuto conto dell'effettiva disponibilità dei contributi pubblici per il secondo periodo regolatorio. Conseguentemente, con delibera del 2 aprile 2019, l'Autorità ha concluso, con riferimento al biennio 2018-2019, il procedimento di verifica dell'aggiornamento degli atti che compongono lo specifico schema regolatorio tariffario proposto dal consorzio ATO 5 Enna per il gestore Acquaenna, approvandolo con alcune precisazioni e prescrizioni.

Dalla stessa documentazione è risultato, comunque, che le modalità di recepimento degli obblighi di qualità tecnica, nell'ambito dell'aggiornamento dello specifico schema regolatorio, possono consentire un rafforzamento del processo di risanamento e di ammodernamento delle infrastrutture idriche relative al gestore Acquaenna. Contestualmente, a fronte degli obiettivi di qualità tecnica del servizio idrico fissati dalla stessa Autorità di regolazione con la delibera del 2017, sono stati pianificati, per gli anni 2018 e 2019, ulteriori

investimenti rispetto a quelli previsti in sede di prima predisposizione tariffaria, di fatto rideterminando (in aumento) il valore del rapporto tra il fabbisogno di investimenti per il quadriennio 2016-2019 e le infrastrutture esistenti.

Con riferimento alle difficoltà nel realizzare parte degli investimenti programmati per il 2014 e il 2015, le verifiche compiute dall'Autorità hanno accertato uno scostamento tra l'incremento del valore delle immobilizzazioni risultante dalle fonti contabili e il fabbisogno complessivamente pianificato per il quadriennio 2014-2017. Il soggetto competente ha motivato detto scostamento prevalentemente con i «ritardi nelle procedure autorizzative», nonché con le necessità di «riapprovazione o in taluni casi di riprogettazione degli interventi» conseguente all'attuazione delle previsioni del nuovo codice degli appalti. Ha comunque precisato, in data 21 marzo 2019, che alcune delle menzionate criticità sono state in parte superate, comunicando lo stato di avanzamento lavori di alcuni interventi che risultano attualmente in corso di realizzazione.

Al fine di assicurare la corretta applicazione della regolazione e tenuto conto dei ritardi nella realizzazione degli interventi previsti per il periodo 2014-2017, l'Autorità di regolazione ha ritenuto necessario richiedere al consorzio ATO 5 Enna di monitorare il recupero, entro il 2019, degli investimenti programmati per il periodo 2014-2017 e non ancora realizzati, trasmettendo all'Autorità - entro il 31 dicembre 2019 - un'apposita relazione recante il dettaglio degli interventi posti in essere da Acquaenna e la corrispondente quantificazione della spesa sostenuta per gli investimenti, nonché di presidiare l'efficacia degli investimenti individuati nel programma degli interventi per contenere, sia le dispersioni idriche, sia gli episodi di interruzione del servizio, in considerazione del citato problema strutturale di mantenimento della continuità del servizio.

Per quanto riguarda, invece, Siciliacque SpA, l'Autorità ha svolto una verifica ispettiva il 29 e il 30 gennaio scorso, e i relativi esiti sono attualmente oggetto di esame da parte degli uffici dell'Autorità.

Con riferimento all'accordo bonario del 25 giugno 2015, la Regione Siciliana ha fatto presente che il gestore ha effettuato il pagamento dell'ultima rata e, quindi, la posizione relativa al canone di concessione è in linea con quanto previsto nella convenzione di gestione originaria e in quella aggiornata a seguito delle disposizioni impartite dall'ARERA.

Per quanto attiene infine - e concludo - ai 18 agglomerati in procedura di infrazione, per 3 agglomerati si prevede il raggiungimento della conformità alla direttiva 91/271/CEE entro il 2019, per 6 agglomerati entro il 2020 e per i restanti 9 agglomerati oltre il 2020.

Si segnala, infine, che per la Regione Siciliana il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito del Piano operativo ambiente, finanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC 2014-2020), ha stanziato un importo di oltre 12 milioni di euro per la realizzazione di interventi nel settore fognature e depurazione, finalizzati al superamento delle procedure di infrazione sulle acque reflue urbane, con priorità assoluta per il parere motivato complementare suindicato.

TRENTACOSTE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta, da cui intravedo le sinistre cause degli atavici disservizi da parte del gestore del Servizio idrico integrato Acquaenna, peraltro già segnalati con molteplici atti ispettivi presentati a vari livelli istituzionali.

Colgo l'occasione per comunicare a quest'Assemblea e al Governo che, nel corso dei mesi trascorsi dalla presentazione di questa mia interrogazione, gli utenti della provincia di Enna hanno subito ulteriori disagi, quali il distacco di centinaia di contatori senza alcun preavviso, reiterate sospensioni del servizio e la ricorrente erogazione di acqua torbida.

Il fatto più grave che ha segnato i centri urbani dell'Ennese, mostrando il volto feroce di un sistema che governa, nei fatti, senza bisogno del consenso elettorale, è però costituito dalla pessima esecuzione dei lavori di manutenzione e adeguamento della rete idrica e degli impianti, con strade dissestate, buche rattoppate malamente, locali commerciali invasi da acque fognarie e cedimenti strutturali di strade ed edifici.

Apprendo con piacere che l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, eseguiti i necessari controlli, abbia rilevato uno scostamento tra l'incremento del valore delle immobilizzazioni risultante dalle fonti contabili e il fabbisogno complessivamente pianificato per il quadriennio 2014-2017 e, per questo, abbia richiamato il gestore Acquaenna ad attenersi a precise prescrizioni.

Tuttavia, appare evidente che - a oggi - la gestione del servizio idrico nell'Ennese, perfetta rappresentazione di un sistema politico-affaristico-clientelare, non rispetti alcun criterio di efficacia, efficienza ed economicità, considerato anche il dato allarmante della percentuale di dispersione d'acqua dagli impianti, pari al 48,8 per cento.

Al fine di superare le criticità emerse, credo sia quindi necessario un adeguato e reale controllo da parte del consorzio di ambito ATO 5 Enna. La mancanza di controlli nella gestione del servizio idrico fu peraltro segnalata dall'allora presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Rosy Bindi durante la conferenza stampa tenutasi a Enna nel novembre del 2016, a conclusione della missione in Sicilia della Commissione da lei presieduta. Ella, nel soffermarsi sugli aspetti della gestione privata dell'acqua, reputò necessario approfondire quanto accadeva in provincia di Enna, suggerendo agli organi di controllo, in particolare l'ATI presieduto dal sindaco di Enna, di prestare particolare attenzione alla composizione societaria di Acquaenna e alla qualità del servizio idrico.

È chiaro che una prima verifica del recupero degli investimenti programmati per il periodo 2014-2017 e non ancora realizzati potrà aversi solo all'indomani della relazione che il consorzio di ambito dovrà presentare ad ARERA entro il 31 dicembre 2019. Proprio per questo, vigilerò che Acquaenna effettui entro tale data quanto richiesto, così da rimediare allo scostamento tra gli interventi programmati e la corrispondente spesa fatta gravare sugli utenti. Solo attraverso la realizzazione di queste opere sarà possibile

contenere le dispersioni idriche e le continue interruzioni del servizio e giungere a una riduzione della tariffa, che risulta oggi estremamente e ingiustificatamente onerosa per i cittadini dell'Ennese.

È infatti inammissibile che, nel momento stesso in cui il Governo sta lavorando alla proposta di legge relativa alla gestione pubblica del ciclo integrato delle acque, al fine di non cedere alle pressioni dei privati e ottemperando alla volontà espressa con il *referendum* del 2011 da 27 milioni di italiani e nel momento in cui il Parlamento europeo sta lavorando alla proposta di direttiva sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano, in Sicilia si continui a vivere una situazione ai limiti della sostenibilità, che mette a rischio l'incolumità stessa dei cittadini, violando il fondamentale diritto di accesso all'acqua, che non può essere assoggettato a considerazioni economiche, sociali o di altra natura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00492 sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel Ettore Majorana di Termini Imerese, in provincia di Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento alle questioni poste, occorre preliminarmente ribadire che l'ENEL ha avviato una procedura di vendita dell'area della centrale termoelettrica, relativa a delle strutture non più funzionali alla produzione di energia elettrica, per una successiva riqualificazione della stessa.

Sulla base delle informazioni acquisite, il potenziale soggetto acquirente dei serbatoi e del terminale marino è stato individuato attraverso una procedura competitiva affidata ad una società di consulenza esterna. Il procedimento, iniziato nel 2015, ha coinvolto circa 70 aziende operanti nel settore produttivo di riferimento. Tale procedura, per l'identificazione di un progetto di riqualificazione, è stata condivisa da ENEL con l'amministrazione comunale. Il vincitore, Cancasci Petroli Srl, ha presentato un progetto industriale per trasformazione, stoccaggio e commercializzazione di biocarburanti, prevedendo il recupero funzionale dei serbatoi e del pontile, con relative opere di ristrutturazione. La Cancasci Petroli (che sarà successivamente incorporata nella LevantOil Srl) è una società che opera prevalentemente nel settore del commercio di prodotti petroliferi e affini, in particolare di carburanti, GPL, lubrificanti, gas in bombole e simili. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di *blending* per l'additivazione del biodiesel nel gasolio. L'impianto sarà inizialmente utilizzato per miscelare una quantità di biodiesel variabile dal 5 per cento al 7,5 per cento, e sarà predisposto per miscelazioni in percentuali maggiori.

Inoltre, secondo quanto riferito dal Ministero dello sviluppo economico, la possibilità di riutilizzare un *brown field* per la realizzazione del progetto eviterebbe la costruzione in *green field*, con conseguente consumo di nuovo suolo, rispecchiando quindi i principi di economia circolare. Lo stesso Ministero ha, peraltro, evidenziato che il progetto, per le sue caratteristiche

industriali, risulta omogeneo rispetto al contesto circostante, trovando collocazione tra una centrale termoelettrica ed uno stabilimento di produzione metalmeccanico.

Alla luce delle considerazioni che precedono, ENEL aveva quindi richiesto al Comune di Termini Imerese un parere preventivo sul frazionamento dell'area ritenuto necessario per la successiva riqualificazione. Nel luglio del 2017, il Comune di Termini Imerese si è espresso negativamente.

La società ha impugnato il predetto parere-provvedimento negativo innanzi il TAR Sicilia di Palermo chiedendone l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia dello stesso. In data 26 marzo 2018, il TAR ha rigettato l'istanza cautelare di sospensione del richiamato provvedimento proposta da ENEL, motivando il diniego sulla scorta della mancata formale presentazione al Comune del progetto dell'investitore.

Pertanto la società, in data 25 giugno 2018, ha trasmesso al Comune di Termini Imerese una nuova istanza di verifica preventiva della compatibilità del frazionamento dell'area del deposito costiero con lo strumento urbanistico, allegando il progetto preliminare di trasformazione redatto dalla società Levantoil.

In data 30 luglio 2018, il Comune ha comunicato ad Enel un secondo parere negativo in ordine alla richiesta di frazionamento dell'area industriale, sostenendo che il progetto di trasformazione proposto dalla società si configura prevalentemente come un progetto di natura commerciale, come tale incompatibile con lo strumento urbanistico e la destinazione industriale delle aree in questione.

In data 24 ottobre 2018, Enel ha impugnato con ricorso per motivi aggiunti innanzi al TAR il secondo parere-provvedimento negativo emanato dal Comune di Termini Imerese, chiedendone l'annullamento, previa sospensione.

Il 7 dicembre 2018 si è tenuta l'udienza camerale per la trattazione della domanda cautelare di sospensione del provvedimento. Al riguardo, il TAR non si è pronunciato, scegliendo di rinviare la discussione alla trattazione nel merito, fissata per il 5 febbraio.

Arrivo alla conclusione.

Di conseguenza, tutti gli aspetti amministrativi, anche di natura urbanistica e ambientale, potranno avere adeguata valutazione nell'ambito del procedimento amministrativo di competenza della Regione Siciliana, che sarà attivato quando il progetto di riconversione della limitata area del sito sarà formalmente presentato. A tal proposito, la Regione ha comunicato che ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta da parte del Comune inerente all'eventuale cambio di destinazione urbanistica dell'area in cui ricade la centrale Ettore Majorana e che nessun progetto risulta agli atti degli uffici regionali.

RUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, non posso dirmi soddisfatta di questa risposta, che si limita a un

excursus che, ahimè, conosciamo. Avrei gradito dal ministro Costa una visione e anche un parere sulla bontà del progetto.

Termini Imerese, purtroppo, non è solo crisi FIAT, oggi crisi Blutec; è anche un golfo incantevole come pochi: le terme, l'antica Himera, sintetizzati nel suo nome. Un territorio in cui, tuttavia, per anni i cittadini hanno pagato un prezzo carissimo in termini di salute in conseguenza delle scelte di industria pesante perseguite, ma anche in termini di crisi sociale ed economica, a causa del fallimento delle scelte intraprese; e ancora di crisi ambientale, che affronta oggi in termini di salubrità dell'ambiente, di impatto ambientale, a cui si aggiungono difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel rilancio delle terme, del suo mare e del suo sviluppo turistico.

I cittadini di Termini Imerese vogliono, riscattare il proprio territorio, e per far ciò non vogliono più che da ora in poi si insista su decisioni e scelte non di salvaguardia del territorio e del suo ambiente per poi cercare di recuperare al danno fatto.

Il progetto Futur-E di Enel poteva essere - io spero ancora potrebbe essere - un ottimo punto di partenza, se non fosse per i risvolti che proprio a Termini sta avendo il progetto di investire ancora una volta negli idrocarburi, con le conseguenze che tale scelta può causare. Dico «potrebbe» perché ancora oggi, a maggior ragione, anziché decidere di svendere una porzione della propria centrale elettrica a privati con metodi di selezione non ad evidenza pubblica, e perciò discutibili, ostinandosi sulle stesse scelte del passato e investendo in un settore oramai antistorico, oltre che di elevato impatto ambientale (quello degli idrocarburi, che è anche causa delle crisi di Gela e Augusta), sarebbe auspicabile che Enel SpA rilanciasse, investendo in questo territorio in cui per decenni ha operato, magari con progetti che possano coniugare lo sviluppo, la ricerca di energie naturali e rinnovabili e la creazione di posti di lavoro, come ha fatto a Catania. E, perché no, su progetti di respiro culturale e di rilancio del territorio e davvero futuribili. Farebbe così del polo di Termini Imerese, oggi area di crisi complessa, un luogo simbolo di attenzione all'ambiente e creazione di posti di lavoro mediante scelte ecocompatibili che guardano al futuro. Per far questo non può che tenere in debito conto la volontà della comunità, della popolazione locale che per tanti, troppi anni ha visto la salubrità dell'ambiente in cui viveva sottoposta a logiche economiche e industriali, a interessi poco trasparenti.

Quindi, indipendentemente dalla procedura dell'*iter* giudiziario e dalle decisioni che Enel prenderà, mi auguro davvero che ci possa essere un raccordo forte con Enel SpA, ma anche con il territorio, che ha firmato una petizione con 6.000 firme perché questo progetto possa essere rivisto.

A questo fine mi rendo personalmente disponibile a qualsiasi interlocuzione, anche con il Ministro, che forse non ha centrato il problema della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, colgo questa occasione per mettere in evidenza un rischio molto grave che può caratterizzare il diritto alla mobilità aerea dell'Abruzzo, ma non solo dell'Abruzzo, verso l'aeroporto di Milano Linate.

Noi contiamo su questa possibilità di connessione aerea dall'Abruzzo, ma anche a favore del Molise, delle Marche, del Nord della Puglia e anche dei territori del Lazio, che possono guardare con più interesse all'Abruzzo per una connessione al resto dell'Europa. Noi oggi impieghiamo un'ora e nove minuti facendo 516 chilometri, non essendoci attualmente in esercizio nessun'altra possibilità di connettività veloce che non sia quella dell'aeroporto, che ci consente, attraverso l'*hub* di Milano, di raggiungere le lunghe distanze europee.

Il nostro aeroporto è ricompreso nel Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015. È un aeroporto di interesse nazionale e noi stiamo correndo il rischio che si cancelli il collegamento, attraverso Alitalia, Pescara-Milano Linate.

C'è necessità che si riconosca valore ai 3347 movimenti aerei annui che si fanno da Pescara verso questa destinazione e, attraverso questa destinazione, verso il mondo. 667.000 passeggeri: fino a maggio abbiamo avuto una crescita stimabile in 263.000. Pertanto, vi sarà anche una crescita rispetto alla consistenza aerea dell'anno passato. Il costo è 15.000 euro al giorno per Alitalia e, allo stato, è in perfetto punto di equilibrio. Si sa che la connessione aerea porta un valore economico sociale pari a dodici volte a ciò che si investe.

Concludo con una notazione. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea all'articolo 20 dispone della cittadinanza europea. E la cittadinanza europea precisa alcuni diritti fondamentali, tra questi il diritto allo spostamento e alla circolazione. L'Abruzzo, con il bacino del suo quadrilatero, verrebbe a perdere l'unica possibilità di percorrere lunghe distanze, anche in ragione del fatto che i tracciati ferroviari oggi non sono competitivi. Mi auguro che il Ministro dei trasporti, attraverso la sua evidenza, possa occuparsi di questo, facendo sì che nel piano industriale di Alitalia ricompaia la copertura di questa connessione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PIRRO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, prendo la parola oggi per stigmatizzare un evento che è accaduto martedì. C'era un convegno, al palazzo del Seminario, dal titolo «La testimonianza di giustizia. Contrasto alle mafie: dalla

solitudine alla condivisione», e a un testimone di giustizia, Pino Masciari, è stato impedito di partecipare al convegno.

Pare ci sia stato un malinteso sulle modalità di accredito all'evento. Noi prenderemo delle informazioni in merito, ma pensiamo sia veramente grave che, a un convegno in cui si parla di testimoni di giustizia, a un importante testimone di giustizia quale Pino Masciari non venga consentito di partecipare. Pino Masciari è un testimone che ha permesso di scoprire degli intrecci tra criminalità organizzata e collusione politica in Calabria. È un testimone che, in questi anni, ha portato la sua voce e la sua esperienza in giro per l'Italia tutta. Noi riteniamo che la sua testimonianza sia importante e vada sempre e comunque valorizzata e tenuta nella debita considerazione.

Per questo, speriamo che venga al più presto chiarito per quale ragione non gli sia stato consentito di partecipare al convegno e che, eventualmente, gli vengano presentate delle scuse: a nome mio e di tutti i parlamentari piemontesi che lo conoscono e che, in questi anni, hanno avuto modo di apprezzare la sua testimonianza e la sua integrità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Suspendo i nostri lavori, che verranno ripresi alle ore 15 con il *question time*.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 15,03*).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, il Ministro della salute e il Ministro della difesa.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Laforgia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01029 sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno, per tre minuti.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo appreso soltanto in questi minuti che il ministro Di Maio non sarà presente in Aula a rispondere alle nostre domande. È un vero peccato perché, in particolare, la nostra interrogazione era rivolta a lui. Aveva e ha molto a che fare con lo stato di salute di questo Governo, di cui pare il Ministro si stia occupando nelle ultime ore e anzi in questi ultimi concitati minuti. Se il Governo facesse anche un'operazione verità e venisse in Parlamento a raccontare a noi parlamentari che cosa sta accadendo, saremmo molto grati ai suoi membri.

In ogni caso, avremmo potuto utilizzare questo spazio - come si fa di solito - per chiedere al ministro Di Maio alcuni elementi specifici riguardanti *dossier* che lui dice stia trattando e di cui dice di volersi occupare. Penso ai numerosi tavoli di crisi aziendali, che pare siano aumentati negli ultimi mesi da 148 - come riferiva lo stesso Ministro a metà dello scorso anno - a più di 160, anche se non c'è un numero definito. Avremmo potuto utilizzare questo spazio per chiedergli - ad esempio - alcune informazioni più specifiche riguardanti vicende molto delicate come l'Alitalia, l'Ilva e tutta la catena di aziende che in questo momento sono in grande difficoltà. Stiamo parlando di più di 200.000 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

C'è, però, una cosa che viene prima di tutto questo e non è solo un fatto di grammatica istituzionale. Avremmo voluto chiedere al ministro Di Maio con quale operazione intende riportare una centralità rispetto ai Ministeri che presiede. E parlo di quella centralità che ha perso nel rapporto con le parti sociali.

A proposito di irritualità, ci rendiamo conto che questa interrogazione sia un po' irrituale, ma quanto è accaduto qualche giorno fa, e cioè il fatto che il Ministro dell'interno, cioè colui che avrebbe dovuto e dovrebbe occuparsi della sicurezza nazionale, di Carabinieri, Polizia, lotta alla criminalità e alle mafie, inviti 43 sigle sindacali e di rappresentanti di interessi e, davanti a quelle sigle, addirittura anticipi i contenuti della manovra, non è soltanto una sgrammaticatura istituzionale, ma dà anche l'idea che i Ministeri presieduti dal ministro Di Maio stiano perdendo la loro centralità nel rapporto con le parti sociali.

Vorremmo dunque capire se, nel passaggio più delicato della vita di un Governo, qual è quello che precede e poi naturalmente quello che porta alla approvazione della legge di bilancio, questa centralità e questa grammatica istituzionale possano essere ripristinate. E ci piacerebbe molto sapere - a questo punto ascolteremo il Ministro - quali azioni verranno messe in campo perché ciò accada. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, senatori, rispondo al quesito posto degli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Ricordo che questo Governo sin dall'inizio ha valorizzato la centralità e l'importanza del rapporto con gli *stakeholder*, siano essi imprenditori, parti sociali o comuni cittadini portatori di qualsivoglia interesse specifico o diffuso. In merito ai fatti specifici richiamati dagli interroganti e per quanto di diretta competenza del ministro Di Maio, si evidenzia che tutti i tavoli di crisi sono stati gestiti con grande impegno - come dimostra anche la priorità riconosciuta alla riorganizzazione dell'amministrazione centrale del Ministero dello sviluppo economico - con l'attribuzione di uno specifico ruolo ad un ufficio presso la direzione generale per la politica industriale, la competitività

e le piccole e medie imprese, dedicato proprio alle crisi di impresa. Tale struttura è in corso di implementazione anche dal punto di vista delle unità di personale e diventerà sempre più pronta ad accogliere l'istanza di incontro e di scambio tra politica, parti sociali e lavoratori.

Con riferimento ai tavoli di crisi, giova ricordare che la loro istituzione deve essere richiesta dalle organizzazioni sindacali o anche dalla proprietà. A tal riguardo, in virtù della grande attenzione riservata dal ministro Di Maio al tema, si evidenzia che presso i suoi Dicasteri si tengono spesso tavoli su crisi generali non risolte sul territorio; in seguito all'istanza si procede con l'istruttoria da parte degli uffici per la migliore e completa raccolta di tutti gli elementi utili e infine si procede alla convocazione di tutte le parti coinvolte, senza alcuna esclusione. Va inoltre sottolineato che la volontà di improntare tutta l'azione di Governo alla massima trasparenza e al dialogo, anche al di fuori del perimetro della maggioranza, per raccogliere proposte efficaci, è dimostrata dall'apertura dei tavoli di risoluzione delle vertenze ai parlamentari di tutti i Gruppi politici.

Durante questo primo anno di lavoro il confronto non si è mai interrotto e sono sempre stati costanti gli scambi, gli incontri istituzionali, la valutazione congiunta e le riflessioni incrociate per accogliere le istanze di tutti. I tempi e le modalità di incontro, concertazione e consultazione sono ben chiari nell'operato del ministro Di Maio. Come ha avuto di modo di ribadire anche il Presidente del Consiglio, le iniziative percorse da singole forze, seppur legittime, non possono sostituirsi alle necessità di un tavolo in cui siedono tutti i rappresentanti del Governo e che è la sola sede in grado di garantire il pieno e rispettoso contraddittorio tra tutte le parti. Il ministro Di Maio resta disponibile comunque, nei Ministeri da lui diretti, al dialogo costruttivo con tutti, ma sempre nel rispetto delle dinamiche istituzionali, che sono garanzia unica di trasparenza e di buon governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laforgia, per due minuti.

LAFORGIA *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, a proposito di occasioni perse, ho perso l'occasione di rivolgere personalmente e direttamente al ministro Di Maio la mia interrogazione. Naturalmente il ministro Fraccaro sarà così solerte da riferire al ministro Di Maio il senso del nostro atto di sindacato ispettivo. Avrei però voluto rivolgergli una domanda in particolare, chiedendogli cioè per quale ragione si sia scagliato contro il bersaglio sbagliato, in occasione di quella vicenda a cui ho fatto riferimento. Essersela presa con i sindacati ha significato esattamente questo, e cioè individuare un bersaglio sbagliato, quando invece dovremmo uscire dalla stagione della disintermediazione, visto che mi pare che non ne siamo ancora usciti. Pronuncio brutte parole, parolacce - la stagione della disintermediazione - che sono state usate molto spesso e si riferiscono all'idea che i sindacati siano un po' un impaccio nel rapporto tra chi governa e i cittadini. Dovremmo, invece, chiamare tutti i rappresentanti di interessi a un processo collettivo di innovazione e democratizzazione.

Penso, quindi, che bisognerebbe cambiare il linguaggio, trovare nuove pratiche e rispondere a una domanda posta non solo dai sindacati e da noi parlamentari, ma anche dai cittadini di questo e degli altri Paesi che ci stanno guardando: ma quanti sono i Governi di questa legislatura? Quanti Governi stanno governando contemporaneamente? È una domanda tanto più necessaria nelle ultime ore di crisi di fatto di questo Governo. Rispondere a tale domanda vorrebbe dire fare un servizio non soltanto a noi parlamentari, ma anche ai cittadini del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Il senatore Urso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01028 sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali, per tre minuti.

URSO (*Fdi*). Gentile e cortese ministro Luigi Di Maio, Ministro del lavoro, Ministro dello sviluppo economico, Vice Presidente del Consiglio, capo politico del MoVimento 5 Stelle, non la vedo su quella poltrona. Parliamo di poltrone.

Un anno fa, il 2 agosto, presentammo a quest'Assemblea un'interrogazione per chiedere a lei, signor ministro Di Maio, se aveva intenzione di eliminare un privilegio, uno dei più gravi, inqualificabili privilegi ancora esistenti: quello delle pensioni d'oro dei sindacalisti. Lei in quella seduta, un anno fa, fece delle affermazioni molto ferme e dure, accogliendo il nostro invito. Lei, signor ministro Di Maio, in quella sede disse che questo privilegio doveva essere eliminato, come previsto, tra l'altro, nel contratto di Governo. Disse che avrebbe operato subito, «in maniera risoluta - leggo le sue testuali parole - per evitare che questi privilegi vengano mantenuti». Questo un anno fa. «Non sono ammissibili incrementi anomali e cospicui (...) in un così breve lasso di tempo». Si tratta - lei, signor ministro Di Maio, ha detto un anno fa - di «un danno alla finanza pubblica e alle tasse di cittadini».

Lei, signor ministro Di Maio, ha ripetuto le stesse cose tante volte nei *talk show* televisivi e nei *tweet* del MoVimento 5 Stelle e nel gennaio di quest'anno il suo Gruppo, il Gruppo MoVimento 5 Stelle, ha presentato un emendamento al decreto dignità per eliminare questo vergognoso privilegio; emendamento che poi è stato ritirato. Abitualmente, quando un Gruppo di maggioranza ritira un emendamento è perché lo ha sollecitato in tal senso il Ministro di riferimento; nel caso specifico lei, ministro Di Maio.

Ebbene, un anno dopo, in questo *question time* le chiediamo perché abbia fatto ritirare l'emendamento al suo Gruppo; perché in un anno di tempo non sia riuscito a eliminare questo privilegio, ancorché un anno fa le facemmo notare che sarebbe bastata una circolare del suo Ministero, come disse, oltre un anno fa, l'allora presidente Boeri; ancorché le facemmo notare che persino l'autore di quella norma di legge, Tiziano Treu, avesse denunciato la distorsione di quel meccanismo, che conduce i sindacati a realizzare ai loro accoliti un sistema privilegiato, che di fatto aumenta anche del 62 per cento la pensione loro attribuita, come denuncia la Corte dei conti; e ancorché, nel frattempo, il principale sindacato italiano, la CGIL, l'avesse sollecitata a emanare il provvedimento, almeno come circolare.

Ma lei, tanto parla con le parole, quanto poco con le azioni. Perché non lo ha fatto in un anno di tempo? Che cosa nasconde questo suo tacito e improvviso silenzio e questa sua fuga dall'Aula parlamentare? (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Con riferimento al tema oggetto dell'interrogazione è necessario in primo luogo rilevare che, con questo Governo, il tema della lotta alle disuguaglianze e del riconoscimento della parità di diritti tra tutti i cittadini ha finalmente assunto concretezza. Il decreto dignità, il reddito di cittadinanza e quota 100 sono provvedimenti epocali, sorretti da un unico intento: lotta al precariato, pieno sostegno a chi ha maggiori difficoltà e superamento di ogni forma di disparità.

Nel rispondere allo specifico quesito posto degli interroganti, si conferma la volontà di superare quelli che a tutti gli effetti rappresentano dei privilegi inaccettabili e, quindi, eliminare la disparità di trattamento tra sindacalisti e lavoratori. In particolare, è opportuno precisare che le disparità di trattamento non traggono origine dai commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, che si limita solo a prevedere la possibilità, per l'organizzazione sindacale, di versare contribuzione aggiuntiva, quanto piuttosto dalla gestione previdenziale di riferimento e dal sistema di calcolo adottato. Nello specifico, le disparità si verificano nei casi in cui sussiste una quota A di pensione (quindi lavoratori con contribuzione fino al 31 dicembre 1992), determinata su un periodo di riferimento ridotto e su retribuzione pensionabile differentemente valorizzata e computata rispetto all'assicurazione generale obbligatoria, come - ad esempio - accade per i pubblici dipendenti. In questo caso infatti la quota A è determinata sull'ultimo stipendio e quindi sulla retribuzione fissa e continuativa, al netto della produttività percepita in quell'arco temporale.

In questa prospettiva, dunque, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'INPS, sta mettendo a punto i dettagli tecnici per riformare questa materia, prevedendo di realizzare tale riforma in tempo breve. Lungi dunque dal mostrare perplessità e tentennamento, il Governo prosegue con la massima determinazione in questo percorso, con la piena volontà di realizzare le importanti riforme che i precedenti Governi non hanno saputo portare a termine. Le sto dicendo dunque che questo Governo in tempi brevi, brevissimi, eliminerà anche questo ennesimo privilegio. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Urso, per due minuti.

URSO (*Fdl*). Signor Presidente, le parole del sostituto del ministro Di Maio sono esattamente quelle che il ministro Di Maio ha espresso un anno fa in quest'Aula; un anno non mi sembra un tempo breve. E le argomentazioni che ha portato sono esattamente quelle che illustravo io un anno fa nell'interrogazione; lei replica alle mie parole espresse in quest'Aula un anno fa.

Ci aspettavamo qualcosa di più dal Governo del cambiamento, che si sta trasformando nel Governo della restaurazione. Ci aspettavamo qualcosa di più, soprattutto alla luce del fatto che in queste ore 5,6 milioni di pensionati italiani hanno visto decurtate le loro aspettative di pensione; 5,6 milioni di pensionati, che ricevono una pensione lorda di 1.522 euro (1.200 euro netti), hanno visto decurtate le loro aspettative pensionistiche. A fronte di questo, dopo un anno dite che provvederete subito. Alla Camera è stato incardinato un provvedimento di Fratelli d'Italia su questo argomento; è sufficiente che alla Camera voi recepiate il nostro provvedimento e realizziate quello che vi abbiamo chiesto di realizzare un anno fa.

Noi crediamo che questo sia necessario e pensiamo che lo si sarebbe potuto fare in questo frangente. Lei non mi dice come mai l'emendamento del MoVimento 5 Stelle è stato inopinatamente ritirato. Chi vi ha chiesto di ritirarlo, dato che l'avevate presentato nel gennaio di quest'anno? Non dite sostanzialmente come lo farete e quando lo farete, dal momento che voi stessi oggi in questa sede ci fate capire che basta una circolare. Boeri diceva nel 2017, un anno e mezzo fa, che basta una circolare. Avete commissariato anche l'INPS, ma il sistema è rimasto uguale al precedente. Non avete cambiato nulla.

La sua assenza oggi è emblematica, signor ministro Di Maio; è emblematica dello stato in cui versa questo Governo. Ci dispiace pensare che forse non avrà il tempo di dire quello che ancora oggi, attraverso il ministro Fraccaro, ha ribadito essere una promessa. Forse è emblematica la sua assenza. Forse, per l'ennesima volta, dimostra che cosa è davvero questo Governo: il Governo della restaurazione. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

PRESIDENTE. La senatrice Parente ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01031 sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale, per tre minuti.

PARENTE (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto saluto il ministro Fraccaro-Di Maio. Parlando di crisi aziendali, faremo domande precise alle quali auspico di ricevere risposte altrettanto puntuali e precise.

Vorrei sapere qual è, signor Ministro, il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendali aperti presso il Ministero del lavoro e dello sviluppo economico; il numero complessivo delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, compresi quelli dell'indotto; qual è lo stato della soluzione delle crisi, anche delle crisi non concluse; quante istanze sono pervenute al Ministero dello sviluppo economico nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura dei tavoli di crisi. Per questo sono utili i *question time*.

L'8 luglio 2018, esattamente un anno fa, alla Camera dei deputati il ministro sviluppo economico Di Maio, rispondendo all'informativa urgente

sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, ha dichiarato che al 30 giugno 2018 erano 144 e che vedevano coinvolti 189.000 lavoratori e lavoratrici. Dopo un anno non esiste un elenco aggiornato e ufficiale in merito ai tavoli di crisi attualmente aperti e noi siamo molto preoccupati. Dalle notizie che apprendiamo da fonti sindacali e da organismi di stampa, oggi i tavoli aperti al Ministero dello sviluppo economico sarebbero 158 e coinvolgerebbero 210.000 lavoratori e lavoratrici; risulterebbero invece essere 180, secondo quanto ha dichiarato il ministro Salvini in un recentissimo vertice al Viminale con le associazioni di categoria.

Sono di oggi purtroppo i dati dell'INPS sul numero di ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate: circa 27,6 milioni, in aumento nel mese di giugno del 42,6 per cento rispetto allo stesso mese del 2018, con un *boom*, purtroppo, delle ore di cassa integrazione straordinaria che ha registrato addirittura un incremento pari al 99,8 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Eppure, il ministro Di Maio nel corso di quell'informativa alla Camera di un anno fa aveva dato tante rassicurazioni rispetto alle crisi Bekaert, Comdata, alla Whirlpool di Napoli e poi sappiamo tutti delle vicende dell'Ilva di Taranto.

Le gestioni delle crisi sono state abbastanza ambigue e superficiali; siamo anche preoccupati sulla gestione delle politiche attive, con la sospensione del contratto di ricollocazione per i percettori della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI) e i disoccupati.

Infine, signor Ministro, è a causa della nostra preoccupazione che le chiediamo trasparenza sui percorsi dei tavoli delle crisi che - come ha ricordato prima - si aprono, ma si chiudono se c'è l'intenzione di farlo. Soprattutto vorremmo sapere con quale mordente il ministro Di Maio monitora frequentemente i tavoli di crisi aperti.

Concludendo, a noi risulta che il Ministro è spesso assente dai tavoli di crisi e, di fronte a *manager* aziendali, investitori e rappresentanti delle maestranze, abbiamo bisogno di responsabilità, presenza e autorevolezza istituzionali, di competenze tecniche, per il bene dei nostri lavoratori, delle nostre comunità e per lo sviluppo produttivo del nostro Paese. Auspico ancora una risposta precisa da parte del Ministro.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interrogati sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Come è noto, nell'ultimo decennio il nostro sistema economico ha progressivamente registrato una perdita di competitività, alla quale questo Governo sta provando a far fronte con provvedimenti importanti, come lo sblocca cantieri e il decreto crescita, da poco convertiti in legge.

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in questione, in via preliminare, tengo a fornire alcune precisazioni con riferimento alle affermazioni contenute nelle premesse dell'interrogazione.

Sulla crisi Bekaert, il cui ultimo tavolo si è tenuto proprio ieri 17 luglio, rappresento che nel corso di questi mesi è stato avviato un percorso propedeutico all'individuazione di investitori interessati a reindustrializzare il sito di Figline Valdarno. Proprio per favorire tale percorso, lo scorso anno è stato reintrodotta lo strumento della cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione dell'attività produttiva, strumento che era stato abolito con il *jobs act*.

Per quanto riguarda la crisi Comdata, a seguito dell'attivazione del tavolo presso i Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico, ci si è concentrati anche sulle criticità generali dei *call center*, dando attuazione a una serie di misure che consentano la salvaguardia dei lavoratori coinvolti, evitando che agli stessi venga applicata la normativa NASPI.

Venendo alle specifiche domande poste, si precisa che oggi si sta svolgendo un lavoro di ricognizione su tutti i tavoli permanenti, intendendo per tali quelli attivi già da diversi mesi. Il metodo di conteggio degli stessi adottato nel passato, a seguito di un'approfondita analisi svolta in questi mesi, è risultato infatti lacunoso e contraddittorio.

Si precisa, inoltre, che le convocazioni tra giugno e luglio 2019 risultano 33 e non 14, come indicato nell'interrogazione. Alle convocazioni di questi tavoli, presieduti anche dal ministro Di Maio, si aggiungono quelle per i tavoli tenutisi presso il Ministero del lavoro, nonché gli incontri e le riunioni propedeutiche alla gestione delle vertenze. Peraltro, occorre specificare che molte delle ulteriori controversie sono relative a vicende che, seppure ritenute in precedenza risolte a seguito di un accordo, nella realtà non erano state del tutto definite, in quanto i termini degli accordi sottoscritti sono stati disattesi o non avevano basi solide.

Relativamente alle modalità di istituzione dei tavoli di crisi - com'è noto - si precisa che questi vengono generalmente attivati su istanza delle organizzazioni sindacali e/o delle proprietà. Peraltro, ultimamente il Ministero dello sviluppo economico si sta facendo spesso carico anche di istanze relative a tavoli di crisi regionali non risolte sul territorio dalle unità di crisi costituite presso l'istituzione regionale stessa.

Una volta pervenuta la richiesta viene quindi avviata un'istruttoria diretta per analizzare il caso, anche attraverso interlocuzioni dirette con le organizzazioni sindacali e le aziende coinvolte, per poi procedere alla convocazione delle parti.

Al fine di ampliare la trasparenza il ministro Di Maio, a differenza dei precedenti Ministri, ha previsto che i tavoli convocati siano aperti anche ai parlamentari di tutti i Gruppi politici, che invece ne erano stati in precedenza esclusi.

Il Ministro dello sviluppo economico, dunque, continuerà a risolvere e a seguire con il massimo impegno e comunque nei tempi idonei tutte le vertenze per garantire la continuità aziendale e salvaguardare i lavoratori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Margiotta, per due minuti.

MARGIOTTA (PD). Capisco la difficoltà e l'imbarazzo del ministro Fraccaro, che deve fare oggi il succedaneo del ministro Di Maio nel leggere lo *speech* preparato dal Ministero: ha tutta la solidarietà e la comprensione umana del Partito Democratico.

Tuttavia, signor Ministro, i numeri sono argomenti testardi e i numeri elencati un attimo fa dalla collega Parente parlano chiaro, ma c'è di più.

Se non fosse sufficiente ciò che ha detto la collega Parente, farò riferimento ai numeri (180 crisi) richiamati dal vice presidente Salvini, per una volta ancora al Viminale, anche se in genere ovunque: abbiamo scoperto che spesso è a Mosca, quasi mai nel suo ufficio, men che meno in Senato a rispondere alle nostre domande su amici e fondi russi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lunedì era al Viminale, anche se non a svolgere il suo lavoro, ma a fare qualcosa di ibrido tra il presidente Conte e il ministro Di Maio, anche lui un po' un succedaneo, anche se questa definizione non gli piacerebbe.

Torniamo però ai numeri, che attestano incontrovertibilmente che sono aumentati i tavoli di crisi, i lavoratori a rischio, le ore di cassa integrazione. Ho umana comprensione per il ministro Di Maio, *rectius* dovrei dire avevo umana comprensione, perché le volgarità pronunciate tra ieri e oggi sul Partito Democratico, la mia comunità, azzerano ogni forma di umana comprensione e di simpatia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ha scelto di assumere su di sé due deleghe pesantissime, sviluppo economico e lavoro: non so se lo abbia fatto per temerarietà o per arroganza o semplicemente per candida ingenuità. Voleva dimostrare forse di essere in grado di risolvere i problemi e le crisi, di creare lavoro, di essere più bravo dei suoi predecessori.

Ebbene, se voleva fare questo, è assolutamente fallimentare il risultato, e non parlo solo di numeri: Whirlpool; Mercatone Uno; Ilva nuovamente a rischio; il balletto inqualificabile su Alitalia, con Atlantia che, a giorni alterni, passa dall'essere il male assoluto a salvatore della Patria. Chissà se a settembre avremo ancora il carburante per far decollare gli aerei di Alitalia.

Altro che anno bellissimo: il 2019 è un *annus horribilis* per il suo Governo, per il suo partito e, soprattutto, per il Paese. Altro che abolizione della povertà. Il reddito di cittadinanza non ha funzionato, e concludo: platea ristretta, importi insufficienti, cassa integrazione aumentata, nessuna soluzione a precarietà.

Vi aspettavate una marcia trionfale. È una totale Waterloo e purtroppo le vittime sono gli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Bagnai ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01032 sull'attuazione della riforma del credito cooperativo, per tre minuti.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Signor Ministro, ringraziandola per la sua volontà di dialogo con il Parlamento, le illustro brevemente il quesito.

Esso si situa nel contesto della riforma del credito cooperativo disposta con il decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, la cosiddetta autoriforma del settore, su cui questa maggioranza è intervenuta a più riprese per correggere alcune potenziali criticità che la Lega aveva proposto di approfondire, chiedendo nel maggio 2018 una moratoria. Tale richiesta andò inascoltata, perché precedente alla formazione dell'attuale Governo.

Ci siamo quindi trovati a operare su un processo ormai avviato, che abbiamo cercato di accompagnare, pur con le nostre perplessità, per conformarci responsabilmente al principio della tutela del risparmio disposto dall'articolo 47 della Costituzione. Restano tuttavia aperti alcuni temi, tra cui quello del rispetto di un altro principio costituzionalmente garantito: la promozione della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, rispetto alla quale l'articolo 45 della Costituzione chiede al legislatore di disporre gli opportuni controlli.

Nel caso dei gruppi bancari cooperativi, la radicale innovazione proposta dal citato decreto-legge n. 18, il controllo del carattere di mutualità si interseca con il tema della tutela della concorrenza. Occorre cioè verificare che le agevolazioni fiscali di cui le banche aderenti godono (direttamente connesse al *favor* del legislatore per la funzione sociale della cooperazione) non si traducano, direttamente o indirettamente, in un vantaggio competitivo per società capogruppo che invece operano secondo una logica tradizionale di massimizzazione del profitto.

L'intervento legislativo disposto con l'articolo 20-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto decreto fiscale) assegna al Ministero dello sviluppo economico il compito di definire le modalità di questa particolare vigilanza, specificandone l'ambito e i soggetti abilitati. Il relativo decreto ministeriale era atteso per il 31 marzo scorso.

Signor Ministro, le saremmo grati se volesse illustrarci gli orientamenti del Governo sui contenuti e i tempi di questi provvedimenti di particolare rilevanza per un ordinato sviluppo del processo di riforma. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Con l'atto in discussione si fa riferimento al decreto attuativo previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, recante «Vigilanza sulle banche di credito cooperativo, sulle società di mutuo soccorso e sulle società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi», come novellato dall'articolo 20-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, richiamato dal senatore interrogante.

Tale norma, infatti, prevede che le banche di credito cooperativo sono assoggettate alla disciplina dei controlli sugli enti cooperativi, limitatamente

al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, e delle norme riguardanti i rapporti mutualistici e il funzionamento degli organi sociali.

A tal fine è previsto che, con decreto da adottarsi entro il 31 marzo 2019 (termine non perentorio, ma ordinatorio), il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotti disposizioni per l'attuazione della richiamata disposizione normativa, definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale.

Riguardo al quesito posto, il Ministero dello sviluppo economico sta ultimando la redazione dello schema di decreto in argomento, ai fini della sua trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze, per il concerto, nonché alla Banca d'Italia, per il parere.

Pertanto, informo che nei prossimi giorni il provvedimento sarà sottoposto alla firma del ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio, al fine di completare la cornice regolamentare in materia, per rendere maggiormente efficace il ruolo che il credito mutualistico svolge nel finanziamento delle economie locali.

In generale, le posso assicurare che questo Governo sta mostrando estrema sensibilità sul caso del credito cooperativo e, in particolare su questo atto, proprio perché venga garantita la natura mutualistica del credito cooperativo, che era stata minacciata dalla precedente riforma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bagnai, per due minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, due sono i minuti accordatimi per replicarle e li utilizzo intanto per ringraziarla della sua relazione, della quale mi dichiaro soddisfatto. È sommamente importante che i cittadini comprendano che l'attività legislativa non si esaurisce nel momento dell'Aula, ma c'è una fase preparatoria e una fase di attuazione e manutenzione della norma su cui lei ci ha compiutamente riferito. Due sono anche le potenze manifatturiere europee, Italia e Germania, il che fa della Germania un nostro imprescindibile riferimento. Due sono anche le Germanie: c'è una Germania che vince perché sa fare squadra, sa fare sistema, ad esempio tutelando il suo credito territoriale, ad esempio coinvolgendo il Parlamento nel negoziato con l'Europa e da questa Germania la maggioranza ha tratto e trarrà esempio ed ispirazione come questo dialogo dimostra; poi c'è una Germania che vince perché altera le regole a suo vantaggio (due sono anche i miliardi di sconto sui requisiti patrimoniali che Deutsche Bank è appena riuscita a ottenere dal Regolatore europeo evitando un aumento di capitale). Due sono anche le anime della maggioranza e questo per me è sempre stato e continua ad essere un elemento di ricchezza. Una di queste anime - quella a cui ho avuto il privilegio e l'onore di portare un contributo di idee - ritiene che alla seconda Germania, quella sleale e arrogante, sarebbe opportuno, quando possibile, oppure un cortese ma fermo no. Non me ne vogliano i pedagogisti se invado il loro campo, ma da profano continuo a ritenere che ci siano occasioni in cui un no, ma anche nove no, possano avere un valore educativo e aiutare a crescere.

Torno a ringraziarla per l'attenzione con cui sta seguendo questa importante riforma e le rinnovo, oltre alla mia personale gratitudine, la gratitudine e la disponibilità dell'organo parlamentare che mi onoro di presiedere, nel prevedere e attuare gli ulteriori correttivi che una riforma nata zoppa inevitabilmente renderà necessari. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. Il senatore Malan ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01033 sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi, per tre minuti.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Ministro della salute, i recenti fatti avvenuti in provincia di Reggio Emilia riguardanti bambini sottratti illegittimamente alle loro famiglie perché potessero lucrare sia le case che danno loro ospitalità (non gradita, in questo caso), sia determinati consulenti e professionisti con le loro ben retribuite prestazioni, hanno evidenziato che questo era il frutto di una serie di abusi o di male pratiche da parte di una serie di figure, fra cui psicologi, psicoterapeuti, operatori socio-sanitari e amministratori pubblici.

Mi sarei aspettato da parte del Governo un maggiore attivismo rispetto ad un tema che io e altri abbiamo denunciato per anni e che finalmente è stato portato all'attenzione, grazie all'azione della magistratura, visto che c'è sempre un grande attivismo, specialmente a livello di comunicazione, quando si tratta di problemi che non sono di diretta responsabilità dello Stato, mentre in questo caso si tratta di strutture dello Stato che rapiscono bambini alle loro famiglie.

Spero che gli interventi che sono stati molto vagamente annunciati vengano portati a termine dal Ministro della giustizia. A lei, signor Ministro della salute, chiedo quali sono le azioni che intende intraprendere o ha intrapreso per tutelare la salute di questi bambini e anche per dare al Sistema sanitario nazionale un'organizzazione tale da poter prevenire il più possibile questi casi. Infatti noi tutti che ci occupiamo di questi temi, dei quali ormai si sta prendendo coscienza in maniera sempre più estesa, sappiamo che quello di Reggio Emilia purtroppo non è un caso isolato, ma è stato un caso in cui finalmente qualche magistrato ha avuto il coraggio di intraprendere un'azione chiara, di adottare misure a livello cautelare anche importanti, pur non imputando - per ora, spero - il reato più grave che comporta questo caso, che è il sequestro di persona.

Mi chiedo quali siano le azioni che intende intraprendere per tutelare la salute di questi bambini dopo che hanno subito il trauma e, possibilmente, per evitare che altri lo subiscano. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, prima di rispondere, per quanto mi è possibile, alla presente interrogazione, devo innanzi tutto rimarcare che il Governo si è trovato nella materiale impossibilità di esperire una compiuta istruttoria in merito ai quesiti posti, poiché l'atto è stato

trasmesso agli uffici del Ministero della salute alle ore 20 di ieri, e dunque ben oltre i termini regolamentari della procedura del *question time*. Tale ritardo, peraltro, non ha consentito di far evidenziare, nel solco della consueta, costruttiva dialettica tra il Governo e il Parlamento, che sulla questione rappresentata prevalgono le competenze di altri Ministeri rispetto a quelle del Ministero della salute. Non a caso, sulla questione si è già espresso alla Camera dei deputati il Ministro della giustizia che, dopo aver ricordato che la rete dei servizi sociali attiene alla piena responsabilità degli enti territoriali, si è soffermato sui noti risvolti giudiziari connessi alle gravissime vicende avvenute a Reggio Emilia. Inoltre, il ministro Bonafede ha informato, rispetto alla regolarità delle procedure di affidamento, che sono state avviate le verifiche ispettive di sua competenza.

Va detto ancora che il Governo ha già dimostrato una particolare sensibilità ai temi dell'integrità psicofisica dei minori, disponendo il commissariamento della cooperativa «Il Forteto», cosa che la precedente maggioranza non aveva avuto il coraggio di fare.

Per quanto di mia specifica competenza, voglio dare la più piena assicurazione che la tutela e la promozione della salute dei bambini e degli adolescenti in relazione a possibili disturbi dello sviluppo evolutivo sono obiettivi fermamente perseguiti dal Ministero della salute.

Il tema è trasversale e richiede la sinergia positiva delle associazioni, delle famiglie, dei professionisti della salute, ma anche e soprattutto del mondo della scuola, che spesso è il primo a entrare in contatto con le preoccupazioni dei genitori, con lo stigma che ne può derivare nonché con le difficoltà e le ansie dei bambini che soffrono di disturbi che possono essere confusi come ritardo mentale e del quoziente intellettivo, anche se poi non si rivelano tali. Per questi motivi, dunque, sono state intraprese specifiche iniziative con il MIUR, nell'ambito delle quali voglio in particolare ricordare la recente costituzione di un comitato paritetico salute-MIUR, nell'ambito del protocollo d'intesa «Tutela del diritto alla salute, allo studio, all'inclusione», con lo specifico compito di rafforzare le iniziative volte a favorire l'individuazione precoce, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inclusione scolastica dei soggetti con disturbi del neurosviluppo, ovvero con disturbi specifici dell'apprendimento, anche attraverso programmi mirati e individuali.

Queste azioni di prevenzione costituiscono, dunque, la migliore risposta che il Ministero della salute può assicurare al fine di tutelare la salute dei nostri ragazzi, in un campo che, come lo si è visto, non è indenne da ipotesi di abuso, sulle quali il Governo, nella sua collegialità, come ho detto, è già chiaramente intervenuto.

In ogni caso, assicuro di aver già dato mandato ai miei uffici di vigilare affinché gli ordini professionali presso i quali risultano iscritti i professionisti sanitari coinvolti nelle indagini pongano in essere tutte le misure idonee ad accertare eventuali responsabilità deontologiche, e sanzionino severamente, laddove ne ricorrano i presupposti, i sanitari medesimi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Malan, per due minuti.

MALAN (*FI-BP*). Ministro Grillo, ci sono bambini che vengono comprovatamente danneggiati gravemente nella loro salute, e lei è responsabile del Ministero della salute, che, per legge, si deve occupare, per l'appunto, della tutela della salute.

So molto bene - me lo sono letto - quello che ha detto il ministro Bonafede per quanto riguarda il Ministero della giustizia. Mi aspettavo una sua azione a tutela della salute dei bambini, che è nelle precise competenze del suo Ministero.

Certamente le scuole devono fare la loro parte, ma ci sono altre iniziative che possono essere messe in campo. Mi sarei aspettato una sua azione proattiva nei confronti di taluni soggetti, pur non essendo questi alle dirette dipendenze del Ministero, nel chiedere ragione del loro comportamento; soprattutto cosa si fa nei confronti dei bambini.

Ho sentito solo parole estremamente generiche; ho sentito parlare di competenze altrui, addirittura di qualche ritardo nell'arrivo della domanda. Francamente qui parliamo della sorte, della salute e dell'integrità fisica di persone - bambini, in particolare, ma anche le loro famiglie - ragion per cui credo che bisognerebbe essere un po' meno burocratici e tirar fuori quell'entusiasmo che si tira fuori per le cose demagogiche che si fanno nelle altre sedute. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il senatore Mininno ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01010 sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare, per tre minuti.

MININNO (*M5S*). Signor Ministro, l'avanzamento del personale militare è il complesso delle procedure autoritative e delle operazioni tecnico-amministrative necessarie per la progressione di carriera. Gli organi preposti a garantire tali procedure sono le commissioni di avanzamento, che esprimono i giudizi sull'avanzamento sulla base degli elementi risultanti dalla documentazione personale del valutando, tenendo conto di tutti i precedenti di carriera del militare.

La documentazione personale dei militari si compone dei documenti matricolari e dei documenti caratteristici. La documentazione matricolare registra per ogni militare ogni elemento utile ai fini dell'avanzamento, come gli eventi relativi all'impiego, gli imbarchi, le campagne e le missioni militari, gli eventi di natura penale e disciplinare, le benemerienze, le onorificenze e le ricompense acquisite, le specializzazioni e i brevetti, i titoli di studio e culturali.

I documenti caratteristici hanno lo scopo di registrare tempestivamente il giudizio personale e diretto dei superiori sui servizi prestati e sul rendimento del militare, rilevando le capacità e le attitudini dimostrate e i risultati conseguiti. Si registra, ormai in maniera costante, una dilatazione della tempistica nelle procedure di valutazione delle commissioni d'avanzamento, che provoca ritardi anche superiori ad un anno nel conferimento delle promozioni.

Questi ritardi si verificano non solo negli avanzamenti a scelta, per i quali i membri delle commissioni sono chiamati ad attribuire un voto per ognuna delle categorie di requisiti previste dagli articoli 1058 e 1059 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ma anche negli avanzamenti per anzianità per i quali la commissione deve esprimersi esclusivamente sull'idoneità del militare ad esercitare le funzioni del grado superiore.

Gli articoli dal 704 al 709 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare definiscono le categorie di requisiti oggetto della valutazione, senza stabilire i criteri alla base dell'attribuzione dei punteggi e lasciando, di fatto, massima libertà discrezionale alle commissioni d'avanzamento.

Tutto questo, oltre a generare un notevole contenzioso, si ripercuote inevitabilmente sul morale del personale militare, traducendosi in un comprensibile calo motivazionale. Si chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire a livello sia procedurale, in modo da velocizzare il processo valutativo, sia regolamentare, prevedendo criteri oggettivi di valutazione in un'ottica di totale trasparenza al fine di evitare che la discrezionalità delle valutazioni si trasformi in abuso nell'esercizio del potere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Trenta, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TRENTA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, le procedure di avanzamento al grado superiore del personale militare rivestono una fondamentale funzione di garanzia per i singoli e, soprattutto, per l'istituzione, in quanto solo l'adozione di criteri di valutazione lineari, oggettivi e trasparenti può assicurare che i più capaci ricoprano incarichi di maggiore responsabilità ai vari livelli.

Nell'espore le linee programmatiche del mio Dicastero dissi che sarebbe stata mia intenzione fare in modo che le promozioni fossero improntate drasticamente su criteri meritocratici e caratterizzate da tempistiche coerenti, conformi al dettato normativo e rispondenti alle aspettative del personale. Ho, quindi, chiesto un punto di situazione sull'argomento e ho conseguentemente disposto l'istituzione di un tavolo tecnico interforze al quale ho dato indirizzi ben precisi per ricercare le migliori soluzioni al riguardo, aprendo fin da subito anche a possibili interventi normativi.

Le linee guida su cui si sta operando riflettono alcuni principi di fondamentale importanza, primo fra tutti quello della massima trasparenza del processo valutativo, accompagnata da una contestuale riduzione dei tempi amministrativi.

Ritengo, poi, non condivisibile che le valutazioni si dipanino in un contesto di riservatezza assoluta. Se la decisione assunta in sede di avanzamento è la migliore sotto ogni punto di vista, l'intero processo decisionale dovrà poter essere condiviso con tutti gli interessati parimenti. Non è accettabile che il personale abbia evidenza della evidenza della propria promozione in tempi significativamente lontani dalla data di decorrenza giuridica e amministrativa.

A tale specifico riguardo, è in corso di sviluppo un sistema di gestione informatizzata dei singoli procedimenti, che permetterà di accelerare lo svolgimento di tutte le attività amministrative.

Altro aspetto che ritengo debba essere affrontato immediatamente è quello della uniformità di trattamento tra le categorie di personale e tra gli appartenenti alle diverse Forze armate, con l'obiettivo finale di conseguire ulteriori contrazioni del contenzioso. È necessario, altresì, arrivare a definire una standardizzazione dei processi valutativi e dei risultati che questi processi devono assicurare. Alla trasparenza e alla celerità di tali processi dovrà accompagnarsi necessariamente l'oggettività dei criteri di valutazione, che deve costituire un ragionevole limite alla discrezionalità dei giudizi. Le regole del gioco devono essere chiare a tutti sin dall'inizio per garantire la massima obiettività, al fine di valorizzare la capacità e la professionalità di ciascuno.

Pertanto, ho dato indicazioni affinché si possa pervenire a soluzioni efficaci e tempestive anche sul piano normativo, ed ho chiesto allo Stato maggiore della difesa di proporre, con la sollecitudine che la materia richiede, le possibili modifiche alla normativa di riferimento, in particolare al codice dell'ordinamento militare e al discendente testo unico, al fine di poter intervenire su aspetti dirimenti quali, a titolo di esempio, l'individuazione dei criteri per l'attribuzione dei punteggi di merito. In questo modo sarà possibile limitare la discrezionalità delle commissioni, che non può prescindere dalla necessaria oggettività, ovvero ridurla in un alveo di assoluta trasparenza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mininno, per due minuti.

MININNO (*M5S*). Signor Ministro, si evince dalla sua risposta che la problematica è ben chiara in tutti i suoi aspetti: assenza di criteri di valutazione oggettivi chiari e trasparenti; mancanza di uniformità di trattamento tra le varie categorie di personale militare tra le varie Forze armate; tempistiche eccessivamente lunghe nelle procedure di avanzamento. È assolutamente apprezzabile l'istituzione da parte sua di un tavolo tecnico in ambito Stato maggiore della difesa, che denota la precisa volontà di ricercare la migliore soluzione al problema, che - lo ricordo - è molto sentito dal personale militare e si ripercuote pesantemente sulla sua motivazione.

Da parte di questa maggioranza parlamentare c'è certamente l'impegno a velocizzare l'*iter* di approvazione del disegno di legge per la semplificazione e per la razionalizzazione della normativa in materia di ordinamento militare incardinato in Commissione difesa, che conferirà al Governo la delega per procedere alla necessaria innovazione normativa anche in tema di valutazione del personale militare.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto anche a nome degli altri senatori cofirmatari. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AUDDINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO (*M5S*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in questa fase conclusiva dei lavori per richiamare l'attenzione di questa Assemblea sull'ennesimo tragico incidente consumatosi sulla strada statale 682 Jonio-Tirreno, nota anche come Strada grande comunicazione Jonio-Tirreno, che collega i due versanti della Calabria in provincia di Reggio Calabria.

Il bilancio dello scontro violentissimo tra due vetture, verificatosi all'alba dell'altro ieri all'altezza di Mammola, è di sei feriti, tutti giovani residenti e tutti residenti nella Piana di Gioia Tauro, in particolare a Polistena (il mio Comune). Tutti hanno riportato piuttosto gravi ed uno di loro gravissime.

Purtroppo non è la prima volta che questo tratto di strada balza agli onori della cronaca come teatro di gravissimi incidenti. L'ultimo si era verificato appena un mese fa, mentre a marzo, in uno scontro frontale tragicamente persero la vita due giovanissimi di appena diciotto e diciannove anni.

È evidente che l'intero percorso sia caratterizzato da un elevato tasso di pericolosità, dovuto anche al non adeguato funzionamento degli appositi dispositivi per il rilevamento della velocità, la cui necessità, in riferimento alla strada statale 682, era già stata evidenziata dal prefetto di Reggio Calabria nel 2007, ben dieci anni fa.

La sicurezza stradale è un diritto di ogni cittadino e deve essere posta tra le priorità delle istituzioni a tutti i livelli, partendo dal controllo della velocità ventiquattr'ore su ventiquattro, in più punti dislocati opportunamente sull'intero percorso stradale, come peraltro ho sollecitato nel recente passato. Per questo motivo credo sia non più rinviabile l'impegno a promuovere, da parte di tutti gli organi competenti (ANAS, Città metropolitana, Regione), ogni iniziativa utile a limitare il verificarsi di sinistri stradali che mettano a repentaglio la sicurezza degli automobilisti calabresi che giornalmente percorrono questa strada (anche e soprattutto per motivi di lavoro), tramite un controllo efficace della velocità degli autoveicoli. Io comincerò a fare la mia parte. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MODENA (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, utilizzo questo spazio riservato agli interventi di fine seduta perché è necessario sensibilizzare, a mio avviso, tutte le forze politiche - in parte ci sono riusciti - al problema dei cosiddetti esodati del commercio e, in modo particolare, di commercianti e agenti del commercio.

È successo che, una volta approvata la normativa della manovra di bilancio, è intervenuta una circolare interpretativa dell'INPS grazie alla quale

i commercianti o agente di commercio che si trovano nelle condizioni di chiudere la propria attività dal 1° gennaio del 2019 rimangono fuori dall'indennità per la cessazione delle attività commerciali. Ci troviamo di fronte a una serie di commercianti e agenti di commercio che hanno versato i contributi e che oggi si trovano nell'impossibilità di poter avere l'indennità per la cessazione delle attività commerciali.

È una materia ovviamente di carattere tecnico, però il punto sostanziale, per semplificarla, è questo. La questione è dovuta non tanto alla manovra di bilancio che ha introdotto questa possibilità, bensì a una circolare interpretativa dell'INPS. A noi sembra paradossale, anche perché in linea generale il Governo e la maggioranza hanno svolto una serie di azioni che sono andate con quota 100 verso la possibilità, al contrario, di garantire una pensione.

Sappiamo bene che chi esercita un'attività nel commercio come agente ha molte più difficoltà sia perché le pensioni sono più basse e sia per il quadro di carattere generale.

Chiedo, quindi, di sensibilizzare tutte le forze politiche perché è necessario un intervento di natura normativa condivisa. (*Applausi della senatrice Alderisi*).

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, mi trovo costretta a parlarvi di una questione che in alcuni Comuni della provincia di Lecce (precisamente Lizzanello, Cavallino, San Donato e San Cesareo) sta da tempo creando grande allarme sociale ed enormi preoccupazioni.

I cittadini di queste zone stanno pagando le conseguenze delle scelte politiche messe in atto nei decenni passati dalle amministrazioni comunali, regionali e nazionali che hanno voluto nel Salento, a ridosso di Lecce, un enorme accentramento di impianti per raccolta e smaltimento di rifiuti.

Devo ricordare che nel Comune di Cavallino e nelle aree al confine con Lizzanello e San Donato risultano concentrati l'inceneritore *ex Saspi*, fonte da anni di forte preoccupazione; la discarica Le Mate, in cui si conferiscono rifiuti indifferenziati i cui miasmi che si irradiano rendono l'aria irrespirabile e nauseabonda; la discarica in località masseria Guarini.

Come se ciò non bastasse, lo scorso anno, a elezioni già fatte e quando ancora il Governo non si era formato, veniva dato il via libera dall'ex ministro Calenda alla costruzione di un impianto sperimentale di trasformazione dell'amianto nella zona industriale di Cavallino. La direzione generale del Ministero competente del Governo Gentiloni Silveri determinava l'esclusione dalla procedura di valutazione dell'impatto ambientale del progetto.

I dubbi sono tanti e le preoccupazioni dei cittadini, dei portavoce e dei comitati sono più che legittime sia per il fatto che l'impianto sorgerebbe a meno di 200 metri da un grande centro commerciale, sia per i limiti imposti alla sperimentazione in termini di durata (ventiquattro mesi), sia perché la stessa autorizzazione parla del trattamento di un rifiuto speciale pericoloso

attraverso la decomposizione con siero di latte esausto, venendo però a mancare le indicazioni dei luoghi di provenienza. Da dove arrivano questi rifiuti? Da Lecce, dalla Provincia, dalla Regione, da tutta Italia? Non si sa.

Ancora una volta sulla questione è pendente un ricorso al TAR di Lecce contro il Comune di Cavallino, ma, in attesa e forse anche in spregio della decisione, la società PRA Srl. ha presentato la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso il Comune di Cavallino.

Il mio auspicio è che, con l'interrogazione presentata ai Ministri competenti, si possa raccogliere la richiesta di aiuto dei cittadini del comitato e dei consiglieri comunali di Lizzanello e Cavallino e si porti avanti una battaglia per non far continuare questa proliferazione di discariche.

Ai sindaci del territorio rivolgo espressamente un appello alla collaborazione: facciamo rete, uniamo le forze, ciascuno faccia la sua parte e metta il suo impegno, in modo da evitare che i cittadini continuino a subire gli effetti nefasti di ciò che gli altri hanno voluto fare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sulla polemica strumentale che nelle ultime ore il PD dell'Umbria ha sollevato, a livello regionale e locale, accusando il Governo della chiusura del punto nascita dell'ospedale di Pantalla, nel Comune di Todi, nella Media Valle del Tevere. Credo infatti sia necessario e fondamentale ristabilire la verità. Dico questo perché pochi giorni fa l'assessore regionale ha comunicato ai sindaci che il 30 luglio il punto nascita chiuderà, perché il Governo ha rifiutato la deroga al numero minimo di 500 nascite previste e quindi, ahimè, la Regione non potrà far altro che attuare la disposizione. Peccato che l'assessore regionale, così come il segretario locale del PD, si sia dimenticato di dire che il 22 maggio del 2018, quando fu bocciata la richiesta della Regione Umbria, fosse in carica il primo ministro Gentiloni Silveri e che il Ministro della salute fosse il ministro Lorenzin. Sarebbe bastato controllare la data di approvazione e non quella di trasmissione, risalente a luglio.

La cosa ancora più grave è che non si è avvertita la comunità e non si sono avvertiti i sindaci a quindici giorni dalla chiusura, quando lo stesso documento raccomandava di attivare un'opportuna campagna sociale, per coinvolgere e informare la popolazione circa la chiusura. Ebbene, per un anno si è scelto di tenere un documento nel cassetto, salvo poi accusare l'attuale Governo di non aver risolto un problema, che è proprio il PD ad aver creato, non individuando giuste e necessarie soluzioni, non solo ovviamente per l'Umbria, ma a livello nazionale, per un problema reale. Visto che a noi interessa non solo ristabilire la verità, ma anche trovare soluzioni, faccio appello al Parlamento e al Governo, pur nella piena e assoluta sicurezza da garantire al nascituro e alla madre, a rivedere i parametri per il mantenimento dei punti nascita. Se veramente, come tutti abbiamo detto, vogliamo combattere il drammatico crollo della natalità, che colpisce il nostro Paese, con una diminuzione di 140.000 nati in dieci anni, lo si fa anche fornendo strutture presenti sul

territorio, che permettano ai cittadini di non dover intraprendere viaggi chissà quanto lunghi, soprattutto nelle zone disagiate e nei piccoli Comuni, per concretizzare il sogno di veder nascere in sicurezza il proprio figlio. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 luglio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (1374)

II. Discussione congiunta del disegno di legge:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) (944)

e dei documenti:

1. Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (*ove concluso dalla Commissione*) (*Doc. LXXXVI, n. 2*)
2. Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (*ove concluso dalla Commissione*) (*Doc. LXXXVII, n. 2*)

III. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1264)

- Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea" (233)

- Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria (303)
- Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta (610)
- ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta (796)
- Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione" (863)
- Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie (1031)

IV. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1387)
2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1388)

La seduta è tolta (*ore 16,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (**1383**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 134

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (**763**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) i commi 18, 80, 81 e 82 sono abrogati;
- b) il comma 66 è sostituito dal seguente:

«66. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 i ruoli del personale docente sono regionali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto»;

- c) al comma 68, il primo periodo è sostituito dal seguente: «A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, con decreto del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, l'organico dell'autonomia è ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, ferma restando la possibile assegnazione alle attività di cui al secondo periodo, nel limite massimo di cui al terzo periodo»;

d) al comma 70:

1) al primo periodo, le parole: «del medesimo ambito territoriale» sono soppresse;

2) al secondo periodo, le parole: «di un medesimo ambito territoriale» sono soppresse;

e) al comma 73, l'ultimo periodo è soppresso;

f) dopo il comma 73 è inserito il seguente:

«73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale»;

g) il comma 74 è sostituito dal seguente:

«74. Le reti di scuole sono definite assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

h) il comma 79 è sostituito dal seguente:

«79. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni. Il dirigente scolastico può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili docenti abilitati in quelle classi di concorso»;

i) al comma 109, lettera a), il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente sono assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli di cui al comma 66 ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della regione per cui hanno concorso»;

l) al comma 109, lettera c), le parole: «, sono destinatari della proposta di incarico di cui ai commi da 79 a 82» sono soppresse e le parole: «per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli» sono sostituite dalle seguenti: «per l'istituzione scolastica ricompresa fra quelle».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti (753)

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 66, primo periodo, le parole: «2016/2017» sono sostituite dalle seguenti: «2018/2019», la parola: «regionali» è sostituita con: «provinciali» e le parole: «articolati in ambiti territoriali,» sono soppresse;

b) dopo il comma 66 è inserito il seguente:

«66-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'ampiezza degli ambiti territoriali di cui al comma 66 può essere modificata dagli uffici scolastici regionali, sentiti le regioni e gli enti locali, entro il 31 dicembre e con cadenza triennale»;

c) al comma 68, primo periodo, le parole: «2016/2017» sono sostituite dalle seguenti: «2018/2019» e le parole: «gli ambiti territoriali» sono sostituite dalle seguenti: «le istituzioni scolastiche autonome»;

d) dopo il comma 73 è inserito il seguente:

«73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 31 dicembre 2018 assume dalla stessa data la titolarità presso la scuola, appartenente all'ambito territoriale medesimo, in cui presta servizio su posto dell'organico dell'autonomia. Al personale docente che non si trova a prestare servizio in una istituzione scolastica appartenente all'ambito di titolarità alla predetta data del 31 dicembre 2018 è assegnata d'ufficio la titolarità presso l'ultima sede in cui ha prestato servizio su posto dell'organico o per la quale abbia ricevuto un incarico triennale ai sensi delle disposizioni vigenti fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Il personale docente assegnato in esubero sugli ambiti territoriali resta assegnato in esubero sulla provincia che comprende i suddetti ambiti. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, tutto il personale docente assunto con contratto a tempo indeterminato assume la titolarità nella istituzione scolastica autonoma cui è assegnato in forza di procedure di reclutamento o di mobilità territoriale e professionale»;

e) i commi 79, 80, 81 e 82 sono abrogati.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 763

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti (880)

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 18, 79, 80 e 81 sono abrogati;

b) al comma 82:

1) il primo periodo è soppresso;

2) al terzo periodo, le parole da: «che non abbiano ricevuto» fino alla fine del comma sono soppresse;

c) al comma 109, le parole: «ai commi da 79 a», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «al comma».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 763

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (**1401**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il termine per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi, fissato al 1° gennaio 2019 dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, è differito al 1° gennaio 2020.

2. All'articolo 9, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, la parola: «2019» è sostituita dalla seguente: «2020».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

CAMPARI, PERGREFFI, BRIZIARELLI, FAGGI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1401, recante «modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico»;

premesso che l'articolo 1 del disegno di legge differisce l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi;

considerato che:

- quello proposto è un ulteriore differimento di efficacia delle disposizioni citate in premesse alla luce di due proroghe già deliberate nel corso degli ultimi due anni;

- l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc vigeva, prima del 2018, con riguardo ai soli motori a carburazione, laddove l'obbligo per i motori a iniezione a due tempi è stato introdotto dal legislatore (delegato) dell'epoca ed è risultato nei fatti immotivato e dannoso per il settore turistico e della nautica (e relativo indotto economico);

- dalla disciplina europea in materia non discende alcun obbligo relativo al possesso della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi,

impegna il Governo ad adoperarsi, nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame, per modificare il codice della nautica da diporto di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, al fine di eliminare l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi, purché di potenza inferiore a 41 cavalli vapore (CV).

G1.100 (testo 2)

CAMPARI, PERGREFFI, BRIZIARELLI, FAGGI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1401, recante «modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico»;

premesso che l'articolo 1 del disegno di legge differisce l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo

della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi;

considerato che:

- quello proposto è un ulteriore differimento di efficacia delle disposizioni citate in premesse alla luce di due proroghe già deliberate nel corso degli ultimi due anni;

- l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc vigeva, prima del 2018, con riguardo ai soli motori a carburazione, laddove l'obbligo per i motori a iniezione a due tempi è stato introdotto dal legislatore (delegato) dell'epoca ed è risultato nei fatti immotivato e dannoso per il settore turistico e della nautica (e relativo indotto economico);

- dalla disciplina europea in materia non discende alcun obbligo relativo al possesso della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi,

impegna il Governo ad adoperarsi, nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame, per garantire una disciplina in materia che valuti, in un'ottica di equilibrio tra gli interessi dei possessori dei motori suddetti e la primaria esigenza di sicurezza della navigazione, l'opportunità o meno di confermare l'obbligo di patente nautica per gli stessi indicando eventualmente una data certa e definitiva per l'entrata in vigore dell'obbligo.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma

(3-00498) (15 gennaio 2019)

FERRAZZI, MARGIOTTA, D'ARIENZO, SBROLLINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il 10 dicembre 2018, contestualmente all'entrata in vigore del nuovo orario di Trenitalia, è stata soppressa la corsa "Frecciarossa *no stop*" Venezia-Roma delle ore 6.06, con arrivo a Roma Termini alle ore 9.30. Il treno super veloce, con ripartenza da Termini alle 17.30, non prevedeva alcuna sosta nelle stazioni intermedie, comprese Bologna Centrale e Firenze Santa Maria Novella ed era sempre pieno di clienti;

in luogo del Frecciarossa senza fermate intermedie, è stata prevista una corsa del Frecciargento, peraltro a capienza inferiore, che parte da Venezia alle 6.25 e che arriva a Roma alle 10.10, facendo tappa nelle stazioni di Bologna e di Firenze. Oltre alla ritardata partenza si incrementa significativamente il tempo di percorrenza;

considerato che:

il treno "Frecciarossa no-stop" Venezia-Roma ha sempre rappresentato un utile e necessario servizio per quanti hanno la necessità di raggiungere Roma nella prima mattinata;

ancora non è stata progettato e realizzato il tratto ad alta velocità Padova-Bologna, che risulta essere l'unico nelle direttrici Venezia-Salerno e Torino-Salerno a non avere questa caratteristica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per favorire il ripristino da parte di Trenitalia della corsa Frecciarossa *no stop* delle ore 6.06 da Venezia e delle ore 17.30 da Roma;

quali iniziative intenda assumere al fine di favorire la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna.

Interrogazione sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno

(3-00724) (20 marzo 2019)

GAUDIANO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la città di Salerno è la seconda città della Campania per numero di abitanti e per importanza strategica, commerciale e turistica;

Salerno rappresenta la porta d'ingresso da un lato della costiera amalfitana, perla di inimitabile e incommensurabile bellezza, dall'altro della costiera cilentana non meno bella e certamente custode di un patrimonio artistico culturale di interesse mondiale; basti fare riferimento alle vestigia di Paestum e Novi Velia, solo per citare i luoghi maggiormente conosciuti e frequentati;

nonostante la stazione ferroviaria di Salerno sia frequentata da un numero di viaggiatori considerevole e sempre in continuo aumento, in quanto interessata da un notevole flusso di passeggeri dell'alta velocità, alcuni servizi essenziali e qualificanti per uno snodo ferroviario di tale portata e rilevanza sono tuttora assenti;

al riguardo sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni e lamentele da parte degli utenti circa i continui disservizi che si registrano quotidianamente;

l'accesso ai binari è consentito solo attraverso rampe e passaggi pedonali privi di ascensori o scale mobili, tranne il binario 1, che è dotato di un solo ascensore;

in particolare il binario 6, da dove parte e arriva il treno ad alta velocità "Italo", si trova sul lato opposto dell'ingresso della stazione, privo sia di ascensore che di scala mobile. Tale binario che dovrebbe essere facilmente fruibile è, invece, praticamente irraggiungibile per chi ha difficoltà motorie o presenta diverse abilità;

tutto questo comporta difficoltà non solo per i disabili, ma anche per le mamme con i passeggini nonché per gli anziani e i loro accompagnatori, costretti a utilizzare una lunga rampa di scale con valigie e borse pesanti;

molti utenti si servono del treno non solo per viaggi di piacere, ma anche per motivi di salute, a causa dei quali sono costretti a recarsi al Nord o addirittura all'estero;

considerato inoltre che, a parere dell'interrogante:

tali disservizi non dovrebbero verificarsi in una città come Salerno con flussi turistici sempre in crescita e con l'aspirazione di diventare una realtà di respiro europeo;

è arduo prendere atto che l'uso di un mezzo pubblico e storico come il treno debba essere, ancora oggi, costellato di impedimenti e disagi di varia natura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda assumere le opportune iniziative affinché le criticità possano essere al più presto superate garantendo una migliore accessibilità della stazione ferroviaria nonché offrendo a viaggiatori e frequentatori migliori servizi ed elevati *standard* qualitativi.

Interrogazione sulla gestione del servizio idrico di Enna

(3-00407) (21 novembre 2018)

TRENTACOSTE, MATRISCIANO, CORRADO, RICCARDI, DONNO, LANNUTTI, ABATE, LA MURA, GALLICCHIO, GIANNUZZI, ANGRISANI, GIARRUSSO, PUGLIA, EVANGELISTA, GRANATO, MARINELLO, DRAGO, AUDDINO, LUCIDI,

FEDE, LEONE. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

AcquaEnna è una società per azioni a scopo consortile che si è aggiudicata la gara per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale (Ato) di Enna per la durata di 30 anni;

l'Ato 5 Enna è composto da 20 comuni e comprende una popolazione di circa 177.200 abitanti, con circa 84.000 utenti serviti;

in data 19 novembre 2004, è stata sottoscritta la convenzione di gestione con cui il consorzio Ato ha affidato ad AcquaEnna la gestione del servizio idrico integrato nei comuni dell'ambito territoriale ottimale di Enna per la durata di 30 anni;

in questi 14 anni, la gestione privata non si è rivelata efficace, efficiente ed economica, caratteristiche richieste per un servizio essenziale e di pubblica utilità com'è quello relativo al servizio idrico;

più volte i cittadini hanno lamentato e denunciato: la grave criticità infrastrutturale, organizzativa e gestionale rilevata nell'Ato 5 Enna; la presenza di depuratori in disuso, pozzi di estrazione, sorgenti, gallerie ed aree di salvaguardia non custodite; i gravi rischi alla salute pubblica che ha provocato il malfunzionamento degli impianti di depurazione e discarica nella zona comprendente Cozzo Vuturo, Leonforte, diga Nicoletti, torrente Torcicoda (tali denunce sono state oggetto dell'interrogazione 4-02191 presentata dai senatori del Movimento 5 Stelle nel corso della XVII Legislatura); a tutt'oggi, interruzioni continue del servizio idrico, con erogazione dell'acqua a singhiozzo, spesso sporca, maleodorante e inquinata, che hanno più volte costretto a inibire ai cittadini l'uso dell'acqua potabile; il costo elevato della tariffa, tra le più care d'Italia;

considerato che:

in data 3 maggio 2016, in risposta all'interrogazione citata, il Ministro *pro tempore* Galletti segnalava il parere motivato n. 2014/2059 della Commissione europea, secondo cui l'Ato 5 (in liquidazione e commissariato) di Enna ha 18 agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane, precisando che di questi, 16 agglomerati sono oggetto di 77 interventi e tutti i lavori risultavano già aggiudicati al soggetto gestore, per un costo complessivo di circa 55 milioni di euro. Inoltre il Ministro dichiarava che l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) aveva evidenziato che il consorzio, a partire dall'analisi degli attuali livelli di servizio, aveva rilevato sul proprio territorio criticità riconducibili ai seguenti aspetti: vetustà delle reti, degli impianti e dei misuratori di utenza; parziale copertura del servizio di depurazione; assenza di adeguate misure di salvaguardia della risorsa idrica; casi di mancata conformità ai parametri di qualità dell'acqua destinata al consumo umano previsti dalla normativa vigente; elevato livello di perdite idriche e casi di allagamenti;

per superare tali criticità, l'ente d'ambito aveva programmato, per il periodo 2014-2017, interventi ritenuti prioritari. L'AEEGSI, ai sensi dell'articolo 13 dell'allegato A della deliberazione 643/2013/R/IDR, si è riservata di verificare l'effettiva destinazione degli investimenti previsti per la realizzazione degli interventi;

con determina del commissario straordinario e liquidatore n. 202 del 30 dicembre 2013, il consorzio Ato ha autorizzato AcquaEnna a computare in tariffa l'importo relativo alle partite pregresse definite nell'accordo bonario, approvato con delibera assembleare n. 2 del 25 gennaio 2012, per 10 anni a partire dal 2014, assumendo un valore di restituzione annuale costante;

con tale accordo bonario, si prendeva atto delle condizioni vizianti dell'equilibrio economico-finanziario emerso dagli errori e dalle omissioni dei dati di gara e dell'esigenza di prevedere un periodo transitorio al fine di portare a regime le gestioni. Le somme derivanti dalla differenza del costo effettivo annuale del servizio e costo presuntivamente calcolato, accumulati dall'inizio della gestione fino all'anno 2011 e che ammontano a circa 22 milioni di euro, cioè il mancato guadagno veniva imputato agli utenti del servizio a partire dal 2014 a titolo di conguagli 2005-2010. A questo riguardo, sono intervenute le sentenze (n. 133/16 e n. 134/16) del giudice di pace di Enna con cui veniva dichiarata l'illegittimità della richiesta delle somme a titolo di partite pregresse;

la società AcquaEnna, inoltre, ha richiesto ai vecchi utenti le somme già versate a titolo di deposito cauzionale al precedente gestore; anche in questo caso la sentenza n. 133/2016 del giudice di pace di Enna ha accertato l'illegittimità delle richieste. In più, risulta che le somme versate dagli utenti al vecchio gestore ASEN a titolo di deposito cauzionale non sono più nelle disponibilità della società, oggi in liquidazione (fatto quest'ultimo oggetto di esposto alla Corte dei conti da parte dei consiglieri comunali di Enna del Movimento 5 Stelle);

i suddetti temi (partite pregresse e deposito cauzionale) e, più in generale, lo sproorzionato costo delle utenze idriche, sono stati oggetto di interrogazione (4-03173) in Senato, nel corso della XVII Legislatura, e all'Assemblea regionale siciliana in data 12 dicembre 2014, nelle quali viene anche denunciato il distacco della fornitura di acqua ad alcuni utenti, giudicato vessatorio dalla giurisprudenza; -

in data 26 giugno 2015 il commissario straordinario e liquidatore ha approvato la proposta di determinazione del direttore dell'Ato 5, definendo un accordo bonario sottoscritto il 25 giugno 2015 tra l'Ato 5 Enna e la società AcquaEnna, relativo al pagamento del canone di concessione che non risultava pagato da AcquaEnna al 31 dicembre 2014, secondo le previsioni della convenzione, pari a 1.814.772,73 euro, prevedendo un piano di pagamenti del canone di concessione;

l'onere del controllo e verifica della corretta erogazione del servizio idrico integrato, in termini di qualità e sicurezza, così come del rispetto degli obblighi contrattuali e di fornitura, è in capo all'ente di governo d'ambito che,

a norma dell'art. 152 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha facoltà di accesso e verifica delle infrastrutture idriche;

si assiste ad una totale mancanza di controlli non solo da parte dell'ente di governo d'ambito dell'Ato 5, ma anche dalle competenti istituzioni regionali, tanto che nessuna sanzione prevista dalla convenzione è stata applicata per i disservizi e gli inadempimenti causati dal gestore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza e in raccordo con gli enti interessati, relativamente alla situazione;

se l'AEEGSI, oggi ARERA, abbia provveduto a verificare l'effettiva destinazione degli investimenti previsti per la realizzazione degli interventi programmati da AcquaEnna per il periodo 2014-2017;

se non ritenga di attivarsi presso le amministrazioni coinvolte affinché vengano intraprese le opportune iniziative per accertare l'operato dell'Ato 5 di Enna e di Siciliacque nonché la gestione della società AcquaEnna, al fine di individuare i soggetti responsabili della cattiva gestione del sistema idrico integrato nella provincia di Enna e di rescindere la convenzione di gestione per inadempienza di AcquaEnna consentendo una gestione pubblica del servizio, nel rispetto dell'esito referendario del giugno 2011.

Interrogazione sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (Palermo)

(3-00492) (15 gennaio 2019)

RUSSO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -*

Premesso che:

nell'anno 2015 Enel SpA ha lanciato, anche tramite il suo sito *internet*, il progetto "Futur-E", volto alla riconversione, totale o parziale, di centrali elettriche obsolete o non più utilizzate;

tale progetto, descritto dalla stessa Enel come "percorso di economia circolare per dare nuova vita a 23 centrali termoelettriche", è nato per individuare in modo condiviso, attraverso bandi pubblici e concorsi di progetti, possibili soluzioni circolari, sostenibili e di lungo periodo in grado di trasformare le centrali individuate in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio;

la centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese (Palermo) è stata inserita da Enel all'interno del progetto Futur-E, nel quale era prevista, in particolare, la cessione per riqualificazione delle aree accessorie del gruppo TI41 (parco serbatoi dell'olio combustibile denso di levante e di ponente e del relativo pontile di servizio);

Enel ha ottemperato ai principi di progettazione condivisa e di ascolto degli *stakeholder*, tramite concorsi e laboratori di idee per la riconversione di 22 centrali elettriche rientranti nel progetto Futur-E, con l'eccezione della centrale "Ettore Majorana";

solo in data 13 giugno 2017, Enel SpA, a seguito di formale richiesta del commissario straordinario per la gestione del Comune di Termini Imerese, ha comunicato l'intenzione di cedere alla Cancasci Petroli Srl il parco serbatoi e il pontile, affinché la stessa potesse realizzarvi un progetto volto alla trasformazione, allo stoccaggio e alla commercializzazione di biocarburanti (nota n. 0019787), prevedendo l'attracco di circa 10 petroliere all'anno e dunque un intenso traffico gommato per il relativo commercio degli idrocarburi lavorati;

alla suddetta nota, Enel ha allegato il "Progetto preliminare di frazionamento dell'area Serbatoi della centrale di Termini Imerese sviluppato dai propri uffici tecnici";

l'ufficio tecnico del Comune, tuttavia, con nota del 21 luglio 2017 (prot. n. 34450), a cui ha allegato una propria relazione tecnica, ha espresso parere contrario al progetto preliminare di frazionamento "Project Neptune. Deposito costiero Centrale Ettore Majorana" rilevando una serie di criticità motivate dal mancato rispetto delle norme urbanistiche e ambientali;

il Consiglio comunale di Termini Imerese ha preso atto di tale parere e, pressoché all'unanimità (con voto contrario di 15 consiglieri su 16), ha concluso anch'esso per la bocciatura del progetto preliminare di frazionamento;

a seguito del giudizio incardinato da Enel Produzione SpA, la sezione seconda del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, con ordinanza del 26 marzo 2018, ha respinto la richiesta di sospensiva, presentata dalla società ricorrente contro il Comune di Termini Imerese e nei confronti della Cancasci Petroli Srl, degli atti adottati dall'amministrazione comunale di Termini Imerese, con i quali il Comune aveva espresso parere contrario;

dopo numerose manifestazioni pubbliche e una raccolta di sottoscrizioni portate avanti dal Movimento 5 Stelle, in collaborazione con il comitato "Mare Nostrum", in data 30 novembre 2018, presso l'Aula consiliare di Termini Imerese si è svolta un'assemblea cittadina convocata dal Comune, da Legambiente e dal suddetto comitato, rappresentativo della volontà delle plurime associazioni territoriali firmatarie e delle circa 8.000 sottoscrizioni raccolte, durante la quale è emersa la volontà unanime delle componenti sociali e politiche di manifestare il proprio dissenso nei confronti di un progetto che vorrebbe il ritorno di petroliere, lavorazione e commercializzazione di idrocarburi in un territorio che ha già dovuto pagare, in passato, le scelte e le attività altamente inquinanti della centrale Enel;

considerato che:

Enel SpA non ha rispettato i principi dalla stessa enunciati in seno alla progettazione denominata Futur-E, di condivisione e partecipazione della collettività al processo decisionale che avrebbe dovuto stabilire quale fosse il

progetto ritenuto più idoneo per la riconversione della porzione di centrale dismessa;

Enel ha avviato e portato avanti un progetto di trasformazione urbanistica della centrale elettrica, assumendo impegni con soggetti privati in difformità rispetto sia alle procedure relative alle progettazioni partecipate che alle procedure relative ai titoli abilitativi di natura urbanistica;

dal progetto di frazionamento è evidente che la destinazione d'uso di una delle parti frazionate verrebbe a costituire una nuova azienda avente a oggetto la commercializzazione di carburanti, ponendosi così in contrasto con l'obbligatoria destinazione per attività produttive di tipo industriale prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per la porzione di territorio in questione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di prevenire i danni di carattere ambientale connessi alla cessione di Enel SpA del parco serbatoi e del pontile della centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese alla Cancascì Petroli Srl., garantendo il diritto a un ambiente salubre alle popolazioni di Termini Imerese e dell'intero comprensorio, e affinché sia verificata la legittimità della cessione stessa.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno

(3-01029) (17 luglio 2019)

LAFORGIA, DE PETRIS. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

"concertazione" è un termine utilizzato in Italia che si riferisce ad una pratica di governo che tende a operare scelte economiche attraverso una consultazione preventiva delle parti sociali, principalmente sindacati, ma anche associazioni imprenditoriali di categoria o appartenenti al terzo settore;

è una pratica adottata alla fine del ventesimo secolo ed utilizzata per superare il binomio conflittuale tra sindacati e Governo; l'indiscutibile pregio della concertazione consiste infatti nella realizzazione della collaborazione tra le parti sociali e tra queste ed il Governo;

in data 15 luglio 2019, il vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno Matteo Salvini ha incontrato al Viminale le parti sociali per una giornata di ascolto, confronto e proposta sulla crescita del Paese;

al termine dell'incontro il Ministro dell'interno ha tenuto una conferenza stampa;

al vertice con le parti sociali organizzato dal Ministro dell'interno al Viminale tra i partecipanti c'era anche Armando Siri, l'ex sottosegretario indagato per corruzione ed oggi consigliere economico della Lega, che ha spiegato la "flat tax" agli interlocutori, circa 40 associazioni;

gli interroganti ritengono curioso e bizzarro che le stesse sigle, di solito, non sono use andare al palazzo del Viminale, ma a palazzo Chigi, dove si trova l'apposito "tavolo verde" che proprio a quello serve: far incontrare le parti sociali con il Governo;

la "sala verde" ospita gli incontri del Governo con i sindacati e le parti sociali: qui, ad esempio, il 23 luglio 1993, Governo, imprenditori e sindacati firmarono il protocollo Ciampi-Giugni che sancì il criterio della concertazione con le parti sociali;

il ministro Di Maio detiene un doppio ministero: quello dello sviluppo economico e quello del lavoro e delle politiche sociali;

dall'inizio del mese di febbraio 2019, nel Ministero dello sviluppo economico a via Veneto, il ministro Di Maio non ha rinnovato l'incarico, e non solo per limiti di età, a Giampietro Castano, 75 anni, il dirigente che da 11 anni e sotto vari Governi è stato responsabile dell'unità di gestione delle vertenze per le imprese in crisi;

i funzionari designati dal Ministro si sono dunque fatti carico di tutti i *dossier*: dai 144 casi ereditati dal Governo "gialloverde" nel giugno 2018 con 189.000 lavoratori coinvolti ai 138 ancora irrisolti nel 2019 per un totale in crescita di 210.000 dipendenti, tenendo conto inoltre che sono numeri che non calcolano i lavoratori dell'indotto;

a giudizio degli interroganti, la figura del Ministro dovrebbe essere quella chiave per gli incontri con le parti sociali anche al fine di definire le strategie di politica industriale e di mercato del lavoro, ma, evidentemente, si è scelto di delegare le funzioni di Ministro dello sviluppo economico e del lavoro al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per riaffermare la centralità del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro nel rapporto con le parti sociali, al fine di ristabilire una pratica di concertazione istituzionalmente corretta.

**Interrogazione sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali
(3-01028) (17 luglio 2019)**

URSO, CIRIANI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

è oramai trascorso quasi un anno da quando Fratelli d'Italia, con l'interrogazione a risposta immediata 3-00150, ha portato ufficialmente all'attenzione dell'Aula l'annosa questione concernente il trattamento pensionistico ingiustificatamente privilegiato dei sindacalisti;

nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata del 2 agosto 2018 era stato denunciato che tutti i meccanismi previsti al riguardo, oltre a creare di fatto intollerabili disparità di trattamento con gli altri lavoratori e dar spesso luogo ad abusi, finiscono con l'essere economicamente insostenibili, mettendo, tra l'altro, a dura prova il sistema pensionistico già gravato da una situazione finanziaria talmente difficile da porre a rischio le pensioni delle giovani generazioni;

in quell'occasione, il Ministro in indirizzo ribadì l'impegno a mettere fine a tali privilegi, così come previsto nel contratto di Governo, specificando espressamente che «tutto ciò che è privilegio va eliminato perché è ora che si ristabilisca che tutti i cittadini sono uguali e devono essere trattati alla stessa maniera» e che, nello specifico «nulla osta, secondo questo Ministero, a metter mano alla pensione dei sindacalisti», considerato appunto che «c'è una notevole disparità di trattamento tra sindacalisti che sono dipendenti pubblici o iscritti ai fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria e sindacalisti che non lo sono»;

a fronte di un impegno ufficiale ad intervenire «in maniera risoluta per impedire che questi privilegi vengano mantenuti», bisogna purtroppo constatare che ancora nulla è stato fatto in tale direzione;

anzi, addirittura in controtendenza rispetto a quanto pubblicamente annunciato, il Movimento Cinque Stelle, dopo aver presentato un emendamento all'AS 1018 (decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019) in materia di contribuzione figurativa (26.0.1 a prima firma Puglia), lo ha prontamente ritirato;

ad oggi, l'unico elemento positivo che si può registrare al riguardo è stato l'incardinamento, a settembre 2018, in XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) alla Camera dei deputati di due proposte di legge (AC 294 e AC 310) a prima firma Meloni, recanti, la prima, l'abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale e, la seconda, disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS, sulle quali si svolgeranno audizioni in questa settimana,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo ha ritenuto di non dare seguito all'impegno di cui in premessa e, in ogni caso, come intenda rimediare a tale grave inadempienza per dare finalmente una risposta adeguata, in termini di equità e giustizia sociale, al problema denunciato.

Interrogazione sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale**(3-01031)** (17 luglio 2019)

BELLANOVA, PATRIARCA, MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, STEFANO, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, RICHETTI, ROSSOMANDO, LAUS, NANNICINI, PARENTE. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il 18 luglio 2018, alla Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo, rendendo l'informativa urgente richiesta sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero, ha dichiarato che "i tavoli di crisi aperti al 30 giugno 2018 sono ben 144 e vedono coinvolti 189.000 lavoratori, sono 189.000 famiglie che vedono la loro serenità economica e il loro futuro a rischio";

dopo un anno esatto non esiste un elenco aggiornato ed ufficiale in merito ai tavoli di crisi aziendale attualmente aperti. Secondo quanto risulta ai sindacati, e riportato da "Il Sole-24 ore" il 2 luglio 2019, i tavoli aperti al Ministero risulterebbero aumentati rispetto allo scorso anno, raggiungendo la cifra di 158 tavoli che coinvolgono circa 210.000 lavoratori. Risulterebbero invece 180 i tavoli di crisi aperti secondo quanto dichiarato dal ministro Salvini, e riportato dal quotidiano "Il Messaggero", nel corso del vertice al Viminale con le parti sociali e le 43 associazioni di categoria svoltosi il 15 luglio;

considerato che:

nel corso dell'intervento di informativa dello scorso anno svolta alla Camera dei deputati, il ministro Di Maio aveva provato a rassicurare lavoratori ed imprese, dichiarando che era necessario "attuare tutti gli strumenti ritenuti indispensabili, nonché le migliori competenze di questo Paese per fare in modo che le crisi sul tavolo possano trovare una conclusione positiva";

le rassicurazioni del Ministro avevano riguardato ad esempio i lavoratori della Bekaert, multinazionale belga che aveva deciso di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa Valdarno per delocalizzare in Romania, ai quali aveva rivolto un messaggio: "c'è massima attenzione da parte di questo Governo su questa delicatissima vicenda". Ebbene, dopo un anno, la reindustrializzazione della Bekaert di Figline Valdarno resta un'incognita, e alla fine dell'anno finirà anche la cassa integrazione straordinaria, ottenuta dopo mesi dalla crisi nella scorsa estate;

sempre nel corso dell'informativa del 2018 il ministro Di Maio aveva dato ampie rassicurazioni su un altro tavolo di crisi aperto, quello relativo all'azienda Comdata, garantendo che l'obiettivo era quello di "evitare i licenziamenti previsti". Ebbene, passato un anno, e dopo che la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità lo scorso novembre una risoluzione su Comdata, che impegnava il Governo a garantire i livelli occupazionali attualmente presenti

nei siti italiani, i lavoratori si ritrovano praticamente nelle stesse condizioni dell'estate scorsa;

considerato, inoltre, che:

tra giugno e luglio sono state 14, secondo quanto risulta dal sito del Ministero, le riunioni convocate sui tavoli di crisi, appuntamenti disertati il più delle volte dal ministro Di Maio e presieduti dal vice capo di gabinetto Giorgio Sorial;

le modalità di istituzione e convocazione dei tavoli di crisi presso il Ministero continuano a non avere una logica, una strategia e un percorso chiaro e lineare, nonostante i sindacati siano spesso impegnati in solleciti e pressioni, considerata la situazione drammatica in cui versano migliaia di lavoratori coinvolti nelle crisi delle imprese che operano nel nostro Paese;

tenuto conto che:

le vertenze in atto interessano settori tra loro molto diversi, che richiedono azioni e strategie calibrate ognuna sulle proprie specificità: si va dal siderurgico, all'agroalimentare, passando per i trasporti e alla grande distribuzione organizzata;

sono note le gestioni a dir poco contraddittorie e lacunose del ministro Di Maio dei tre più importanti *dossier* industriali attualmente aperti nel nostro Paese, quali ad esempio Ilva e Whirlpool;

rilevato che:

i più recenti dati di monitoraggio forniti dall'INPS sull'andamento delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate evidenziano un costante aumento rispetto ai mesi precedenti. In particolare, i dati di maggio 2019 attestano che il numero delle ore è stato pari a 25.208.214, in aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2018 (23.718.372). Nel dettaglio, le ore autorizzate per gli interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria sono state 16.540.632, in aumento del 35 per cento rispetto a maggio 2018 e per gli interventi di cassa integrazione guadagni in deroga sono state 30.647, in diminuzione del 95,3 per cento rispetto a maggio 2018;

secondo i dati diffusi dall'Istat, in data 17 luglio 2019, gli ordinativi totali dell'industria sono crollati nel mese di maggio di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 2,1 punti percentuali nel periodo gennaio maggio 2019;

tali dati evidenziano una situazione di crescente difficoltà nel tessuto produttivo del Paese e prefigurano un preoccupante ed ulteriore incremento delle richieste di tavoli di crisi aziendale,

si chiede di sapere:

quale sia il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico e il numero complessivo dei lavoratori coinvolti, ivi compresi quelli dell'indotto, e se corrispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno rilasciate a seguito dell'incontro con le parti

sociali dello scorso 15 luglio 2019, secondo cui i tavoli di crisi attualmente aperti sarebbero 180;

quante siano le istanze pervenute al Ministro in indirizzo nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura di tavoli di crisi;

se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti dalla "Divisione VI, Crisi d'impresa" del Ministero, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente nel corso dell'ultimo anno, nonché il numero di crisi aziendali concluse in maniera negativa;

quali siano, in ragione di una maggiore trasparenza, le modalità con le quali vengono istituiti i tavoli di crisi e le modalità di convocazione delle parti interessate e, considerato quanto premesso, se ritenga possibile, in ragione della lentezza denunciata da numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei *dossier* aperti, che nei prossimi mesi i tavoli di crisi aziendale possano essere gestiti su impulso e iniziativa del Ministro dell'interno.

Interrogazione sull'attuazione della riforma del credito cooperativo

(3-01032) (17 luglio 2019)

BAGNAI. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, prevede, all'articolo 20-ter, disposizioni in materia di vigilanza cooperativa. Nello specifico, al comma 1, lettera b), si stabilisce che "L'autorità governativa assoggetta anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a controlli finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo. In caso di difformità, la Banca d'Italia, su segnalazione dell'autorità governativa, può assumere adeguati provvedimenti di vigilanza. Con decreto da adottare entro il 31 marzo 2019, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotta disposizioni per l'attuazione del presente comma definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale";

la norma interviene sull'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, concernente la vigilanza sulle banche di credito cooperativo, disposizione ai sensi della quale l'autorità governativa assoggetta a controlli anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi, di cui all'articolo 37-bis del citato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

tenuto conto che:

i controlli previsti sono finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche

delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo, anche allo scopo di assicurare che il particolare regime fiscale di cui questi gruppi beneficiano rispetto alle altre tipologie di gruppi bancari non si configuri come indebito vantaggio competitivo;

l'articolo 20-ter, ultimo periodo, rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, al fine di definire modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale;

il termine entro cui il provvedimento si sarebbe dovuto adottare era 31 marzo 2019, data ultima per provvedere all'emanazione delle disposizioni attuative dell'articolo così come novellato in sede di conversione,

si chiede di sapere con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 20-ter, comma 1, lettera b), della legge n. 136 del 2018, emanando i decreti ministeriali previsti all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 220 del 2002, al fine di completare con una norma qualificante la cornice regolamentare disciplinante l'attività dei gruppi bancari cooperativi, che questa maggioranza a giudizio dell'interrogante ha contribuito nel 2018 a migliorare, rendendola più consona al ruolo che il credito mutualistico dovrà continuare a svolgere nel finanziamento delle economie locali.

Interrogazione sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi

(3-01033) (17 luglio 2019)

BERNINI, MALAN, SICLARI, BINETTI, RIZZOTTI, STABILE, GALLONE, GALIANI, GIAMMANCO, LONARDO, MANGIALAVORI, MOLES, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, VITALI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno portato alla luce un terrificante sistema nel quale sarebbero coinvolti psicologi, psicoterapeuti, operatori sociosanitari e amministratori pubblici, attraverso il quale sarebbero stati sottratti, illegittimamente, minori alle famiglie d'origine per essere collocati in strutture ampiamente retribuite, e oggetto di costose consulenze e terapie, affido retribuito;

tutto ciò si basa non solo sulla ricerca di lucro illegittimo da parte di qualcuno, ma anche su un approccio ideologico esplicitamente contrari ai principi contenuti nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'uomo, in base ai quali spetta ai genitori il diritto e dovere di educare i figli; sulla base di tale ideologia, lo Stato esercita, attraverso le sue strutture, un arbitrio totale, ritenendosi sempre migliore dei genitori;

la sottrazione dei minori alle proprie famiglie deve avvenire solo ove non ci siano altre soluzioni ragionevolmente praticabili, e in ogni caso ad esso deve seguire una condizione in cui il minore stesso cresca in un ambiente sano, che soddisfi le sue esigenze educative e affettive, rispetti i suoi bisogni, in riferimento alle caratteristiche personali e familiari e alla sua specifica situazione di difficoltà;

per tale ragione, occorre la massima attenzione nell'applicare queste procedure e mettere in atto ogni iniziativa volta a prevenire condotte contrarie alla legge e disumane, anche a tutela di coloro che invece svolgono il proprio lavoro;

le indagini in corso relative ai casi recenti, hanno messo in luce l'impiego di metodi inaccettabili, utilizzati sui minori durante le sedute di psicoterapia, attraverso l'uso di impulsi elettrici per alterare lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari; troppo spesso ai minori e alle loro famiglie vengono negate le tutele che giustamente vengono garantite agli autori o agli accusati dei più efferati delitti;

gli studi scientifici riportati su diverse riviste scientifiche internazionali e nazionali, ad esempio "Pediatria preventiva e sociale", dimostrano che i bambini allontanati da uno o da entrambi i genitori riportano spesso danni psico-fisici, a cominciare da uno scarso sviluppo psico-motorio, nel breve e nel lungo termine; sono frequenti ritardi nell'apprendimento, disturbi che rientrano nella vasta casistica dei disturbi specifici di apprendimento, intolleranze alimentari, disturbi dell'alimentazione, nel ritmo sonno-veglia e patologie di tipo dermatologico; si veda al riguardo anche il sito giuridico e sociale "Affidamenti minorili" di M. Rosselli del Turco, terzo quaderno, "Conseguenze nella qualità di vita del minore allontanato dai genitori";

gli psicologi dell'età evolutiva e i neuropsichiatri infantili hanno da sempre sottolineato l'importanza per l'equilibrio psico-emotivo del bambino, del riferimento familiare come base sicura per un sano sviluppo nella regolazione delle funzionalità psico-fisiologiche; da ciò deriva che ogni singola separazione dall'ambiente familiare, soprattutto se condotta in modo traumatico, per un periodo di tempo che superi le capacità di comprensione del bambino, compromette una crescita adeguata,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo, per quanto attiene alla sua competenza, abbia adottato o intenda adottare al fine di tutelare la salute dei minori vittime degli abusi sopra descritti.

Interrogazione sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare

(3-01010) (11 luglio 2019)

MININNO, CASTIELLO, DI MICCO, DONNO, GALLICCHIO, MORRA, ORTIS, ROMANO, TURCO. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

l'avanzamento del personale militare è il complesso delle procedure autoritative e delle operazioni tecnico-amministrative necessarie per la progressione di carriera;

gli organi preposti a garantire tali procedure sono le commissioni di avanzamento, che esprimono i giudizi sull'avanzamento sulla base degli elementi risultanti dalla documentazione personale del valutando, tenendo conto di tutti i precedenti di carriera del militare;

la documentazione personale dei militari si compone dei documenti matricolari e dei documenti caratteristici;

la documentazione matricolare registra per ogni militare ogni elemento utile ai fini dell'avanzamento, come gli eventi relativi all'impiego, gli imbarchi, le campagne e le missioni militari, gli eventi di natura penale e disciplinare, le benemerienze, le onorificenze e le ricompense acquisite, le specializzazioni e i brevetti, i titoli di studio e culturali;

i documenti caratteristici hanno lo scopo di registrare tempestivamente il giudizio personale e diretto dei superiori sui servizi prestati e sul rendimento del militare, rilevando le capacità e le attitudini dimostrate e i risultati conseguiti;

si registra, ormai in maniera costante, una dilatazione della tempistica nelle procedure di valutazione delle commissioni d'avanzamento, che provoca ritardi anche superiori ad un anno nel conferimento delle promozioni;

questi ritardi si verificano non solo negli avanzamenti a scelta, per i quali i membri delle commissioni sono chiamati ad attribuire un voto per ognuna delle categorie di requisiti previste dall'articolo 1058 e 1059 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ma anche negli avanzamenti per anzianità per i quali la commissione deve esprimersi esclusivamente sull'idoneità del militare ad esercitare le funzioni del grado superiore;

gli articoli dal 704 al 709 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, definiscono le categorie di requisiti oggetto della valutazione, senza stabilire i criteri alla base dell'attribuzione dei punteggi e lasciando, di fatto, massima libertà discrezionale alle commissioni d'avanzamento;

tutto questo, oltre a generare un notevole contenzioso, si ripercuote inevitabilmente sul morale del personale militare traducendosi in un comprensibile calo motivazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire a livello sia procedurale, in modo da velocizzare il processo valutativo, sia regolamentare, prevedendo criteri oggettivi di valutazione in un'ottica di totale trasparenza al fine di evitare che la discrezionalità delle valutazioni si trasformi in abuso nell'esercizio del potere .

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1401**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1383. votazione finale	216	215	082	133	000	067	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Disegno di legge n. 763. votazione finale	222	221	009	146	066	107	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1401. Articolo 1	192	191	000	191	000	096	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1401. Articolo 2	193	192	000	192	000	097	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1401. votazione finale	204	203	000	203	000	102	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Abate Rosa Silvana	F	F		F	F
Accoto Rossella	F	F	F	F	F
Agostinelli Donatella	F	F	F	F	F
Aimi Enrico	A	C	F	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab					
Alderisi Francesca	A	C	F	F	F
Alfieri Alessandro	A	C	F	F	F
Anastasi Cristiano	F	F	F	F	F
Angrisani Luisa	F	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M
Astorre Bruno	M	M	M	M	M
Auddino Giuseppe	F	F	F	F	F
Augussori Luigi	F	F	F	F	F
Bagnai Alberto	F	F	F	F	F
Balboni Alberto	A				
Barachini Alberto	A	C	F	F	F
Barbaro Claudio	F	F			
Barboni Antonio					
Battistoni Francesco	A	C	F	F	F
Bellanova Teresa	A	C	F	F	F
Berardi Roberto	M	M	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	F
Bernini Anna Maria					
Bertacco Stefano	M	M	M	M	M
Berutti Massimo Vittorio	A	C			
Biasotti Sandro Mario					
Binetti Paola	M	M	M	M	M
Bini Caterina	A	C	F	F	F
Biti Caterina	A	C	F	F	F
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	A	C	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco					
Bonino Emma					
Borghesi Stefano	F	F		F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M
Bossi Simone	F	F	F	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M
Bottici Laura					
Botto Elena	M	M	M	M	M
Bressa Gianclaudio	M	M	M	M	M
Briziarelli Luca	F	F	F	F	F
Bruzzone Francesco	F	F			
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F
Calandrini Nicola	A	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F	P	P	P

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Caliendo Giacomo	A	C	F	F	
Campagna Antonella	F	F	F	F	F
Campari Maurizio	F	F	F	F	F
Candiani Stefano	M	M	M	M	M
Candura Massimo	F	F	F	F	F
Cangini Andrea	A	C	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F
Carbone Vincenzo					
Cario Adriano					
Casini Pier Ferdinando	A	C	F	F	F
Casolati Marzia	F	F	F	F	F
Castaldi Gianluca	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F
Castiello Francesco	M	F	F	F	F
Catalfo Nunzia		F			
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M
Causin Andrea					
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso					
Cesaro Luigi					
Ciampolillo Alfonso					
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M
Ciriani Luca	A	F	F	F	F
Cirinnà Monica	A	C	F	F	F
Collina Stefano					
Coltorti Mauro	F	F	F	F	F
Comincini Eugenio Alberto					
Conzatti Donatella	A	C			
Corbetta Gianmarco	F	F	F	F	F
Corrado Margherita	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.					
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	F	F	F
Crucioli Mattia	F	F			
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	A	C	F	F	F
Dal Mas Franco	A	C	F	F	F
D'Alfonso Luciano		C	F	F	F
Damiani Dario	A	C	F	F	F
D'Angelo Grazia	F	F			F
D'Arienzo Vincenzo	A	C	F	F	F
De Bertoldi Andrea	A	F		F	F
De Bonis Saverio	A	A	F	F	F
De Falco Gregorio					
De Lucia Danila	F	F	F	F	F
De Petris Loredana	A	A	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M
De Siano Domenico					

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
De Vecchis William	F	F	F	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	F	F
Dessi Emanuele	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F
Di Marzio Luigi	F	F	F	F	F
Di Micco Fabio	F	F	F	F	F
Di Nicola Primo	F	F	F	F	F
Di Piazza Stanislao	F	F	F	F	F
Donno Daniela	F	F	F	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard	A	A	F	F	F
Endrizzi Giovanni	M	M	M	M	M
Errani Vasco	A	A	F	F	F
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	F	F
Faggi Antonella	M	M	M	M	M
Fantetti Raffaele	M	M	M	M	M
Faraone Davide	A	C	F	F	F
Fattori Elena					
Fazzolari Giovanbattista	A	F	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M
Fede Giorgio	F	F	F	F	F
Fedeli Valeria	A	C	F	F	F
Fenu Emiliano			F	F	F
Ferrara Gianluca	F	F	F	F	F
Ferrari Alan	A	C	F	F	F
Ferrazzi Andrea	M	M	M	M	M
Ferrero Roberta	F	F	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo					
Florida Barbara	F	F	F	F	F
Floris Emilio	A	C	F	F	F
Fregolent Sonia	F	F	F	F	F
Fusco Umberto	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	A	C	F	F	F
Garavini Laura	A	C	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	A	F	F	F	F
Garruti Vincenzo	F	F	F	F	F
Gasparri Maurizio		C	F	F	F
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco					
Giammanco Gabriella		C	F	F	F
Giannuzzi Silvana	F	F	F	F	F
Giarrusso Mario Michele	F	F			
Ginetti Nadia	A	C	F	F	F
Giro Francesco Maria	A	C			

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Giroto Gianni Pietro	F	F			
Granato Bianca Laura	F	F			
Grassi Ugo	F	F	F	F	F
Grasso Pietro	A	A	F	F	F
Grimani Leonardo					
Guidolin Barbara	F	F			F
Iannone Antonio	A	F	F	F	F
Iori Vanna					
Iwobi Tony Chike	F	F			F
La Mura Virginia	F	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	A	F	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria		F	F	F	
L'Abbate Pasqua		F	F	F	F
Laforgia Francesco	A	A	F	F	F
Laniece Albert	A	A	F	F	F
Lannutti Elio	F	F	F	F	F
Lanzi Gabriele	F	F	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato					
Leone Cinzia	M	M	M	M	M
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	F
Lomuti Arnaldo	F	F			F
Lonardo Alessandrina					
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F
Lunesu Michelina	F	F	F	F	F
Lupo Giulia	F	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro					
Magorno Ernesto	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	F	F			
Malan Lucio	A			F	F
Mallegni Massimo	A	C	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	A	C	F	F	F
Manca Daniele	A	C	F	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso					
Mantero Matteo	F	F	F	F	F
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F	F
Marcucci Andrea	A	C	F	F	F
Margiotta Salvatore	A	C	F	F	F
Marilotti Giovanni	F	F	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F			
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	F	F
Marino Mauro Maria		C	F	F	F
Martelli Carlo	A	A	F	F	F
Marti Roberto	F		F		
Masini Barbara	A	C	F	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	F	F

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Mautone Raffaele	F	F	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M
Messina Alfredo			F	F	
Messina Assunta Carmela	A	C	F	F	F
Mininno Cataldo	F	F	F	F	
Minuto Anna Carmela	A	C	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	A				
Modena Fiammetta	A	C	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	A	C	F	F	F
Mollame Francesco	F	F	F	F	F
Montani Enrico	F	F	F	F	F
Montevocchi Michela	F	F			F
Monti Mario	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F	F
Morra Nicola	M	M	M	M	M
Nannicini Tommaso					
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	A	F	F	F	F
Naturale Gisella	F	F	F	F	F
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M
Nisini Tiziana	F	F	F	F	F
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F	F
Nugnes Paola		A	F	F	F
Ortis Fabrizio	M	M	M	M	M
Ortolani Franco	F	F	F	F	F
Ostellari Andrea	F	F			F
Pacifico Marinella	F	F	F	F	F
Pagano Nazario	A	C	F	F	F
Papaevangeliiu Kristalia Rachel	F	F			F
Papatheu Urania Giulia Rosina	A	C	F	F	F
Paragone Gianluigi	F	F	F	F	F
Parente Annamaria	A	C	F	F	F
Paroli Adriano					
Parrini Dario	A	C	F	F	F
Patriarca Edoardo					
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F			F
Pellegrini Marco	F	F	F	F	F
Pepe Pasquale	M	M	M	M	M
Pergreffi Simona	F	F	F	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F	F	F
Perosino Marco	A	C	F	F	F
Pesco Daniele	F	F	F	F	F
Petrenza Giovanna	A	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Pianasso Cesare	F	F	F	F	F
Piano Renzo					
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	A	C			
Pillon Simone	F	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	F
Pisani Giuseppe	M	M	M	M	M
Pisani Pietro	F	F	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	A	C	F	F	F
Pittoni Mario	F	F			F
Pizzol Nadia	F	F	F	F	F
Presutto Vincenzo	F	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	F
Puglia Sergio	F	F			F
Quagliariello Gaetano		C	F	F	F
Quarto Ruggiero	F	F	F	F	F
Rampi Roberto	A	C	F		F
Rauti Isabella	A	F	F	F	F
Renzi Matteo					
Riccardi Alessandra	F	F	F	F	F
Ricciardi Sabrina	F	F	F	F	F
Richetti Matteo	M	M	M	M	M
Ripamonti Paolo	F	F	F	F	F
Rivolta Erica	F	F	F	F	F
Rizzotti Maria	A	C	F	F	F
Rojc Tatjana	A	C	F	F	F
Romagnoli Sergio	F	F	F	F	F
Romani Paolo		C	F	F	F
Romano Iunio Valerio	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	F			F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	A	C	F	F	F
Rossomando Anna	P	P			
Rubbia Carlo					
Rufa Gianfranco	F	F	F	F	F
Ruspanini Massimo	M	M	M	M	M
Russo Loredana	F	F			F
Saccone Antonio	M	M	M	M	M
Salvini Matteo	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F
Santillo Agostino	F	F	F	F	F
Saponara Maria	F	F	F	F	F
Saviane Paolo	F	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F			F
Sbrollini Daniela	A	C	F	F	F

135ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 Luglio 2019

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Schifani Renato					
Sciascia Salvatore	A	C	F		
Segre Liliana					
Serafini Giancarlo	A	C	F	F	F
Siclari Marco					
Sileri Pierpaolo	F	F	F	F	F
Siri Armando	M	M	M	M	M
Stabile Laura	A	C	F	F	F
Stefani Erika	M	M	M	M	M
Stefano Dario	M	M	M	M	M
Steger Dieter	A	C	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	A	C	F	F	F
Taricco Giacomino	A	C	F	F	F
Taverna Paola	F	F	F	F	F
Tesei Donatella	F	F	F	F	F
Testor Elena	A	C	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	A	C	F	F	F
Toffanin Roberta	A	C			F
Toninelli Danilo	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	F	F	F	F
Totaro Achille					
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	F	F
Turco Mario	F	F			
Unterberger Juliane	A	C	F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	F	F	F	F	F
Valente Valeria	M	M	M	M	M
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	F
Vanin Orietta	F	F	F	F	F
Vattuone Vito	M	M	M	M	M
Verducci Francesco	A	C	F	F	F
Vescovi Manuel	F	F	F	F	F
Vitali Luigi	M	M	M	M	M
Vono Gelsomina	M	M	M	M	M
Zaffini Francesco	M	M	M	M	M
Zanda Luigi Enrico	A				
Zuliani Cristiano	F	F			

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berardi, Bertacco, Bionetti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Faggi, Fantetti, Fazzone, Ferrazzi, Galliani,

Leone, Merlo, Mirabelli, Monti, Napolitano, Pepe, Petrocelli, Pisani Giuseppe, Richetti, Ronzulli, Ruspandini, Saccone, Santangelo, Siri, Stefano, Zaffini e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Valente e Vono, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; Nencini, Ortis e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Castaldi e Vattuone, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Nencini, Ortis, Paroli e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Castaldi e Vattuone, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Piccoli Nardelli Flavia, Ascani Anna, Carnevali Elena, Ungaro Massimo, Moretto Sara, Fregolent Silvia, Scalfarotto Ivan, Cenni Susanna, Pezzopane Stefania, Gadda Maria Chiara, Cardinale Daniela, Sensi Filippo, Siani Paolo, Gariglio Davide, Fassino Piero, Di Maio Marco, Fiano Emanuele, Manca Gavino, Fragomeli Gian Mario, Annibaldi Lucia, Di Giorgi Rosa Maria, Serracchiani Debora, Borghi Enrico, Gribaudo Chiara, Rotta Alessia
Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (1421)
(presentato in data 18/07/2019)
C.478 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1410, C.1516, C.1614, C.1686)

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Gallone Maria Alessandra, Bernini Anna Maria, Toffanin Roberta, Papatheu Urania Giulia Rosina, Vitali Luigi, Galliani Adriano, Mallegni Massimo, Modena Fiammetta, Schifani Renato, Masini Barbara, Berardi Roberto, Pichetto Fratin Gilberto, Tiraboschi Maria Virginia, Causin Andrea, Lonardo Alessandrina, Siclari Marco, Rizzotti Maria, Perosino Marco, Ferro Massimo, Paroli Adriano, Battistoni Francesco, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Giammanco Gabriella, Floris Emilio, Pagano Nazario,

Binetti Paola, Biasotti Sandro Mario, Berutti Massimo Vittorio, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Alderisi Francesca, Quagliariello Gaetano, Aimi Enrico

Disposizioni per incentivare lo sviluppo degli spazi verdi urbani (1420)
(presentato in data 17/07/2019)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Patuanelli Stefano, Sen. Santillo Agostino

Modifica dei termini in materia di diporto nautico (1416)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 18/07/2019)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 12 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 gennaio 2018, n. 6, la prima relazione sulle speciali misure di protezione nei confronti dei testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione, riferita al secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CCLIV*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2019/276 per quanto riguarda gli adeguamenti degli importi mobilizzati a titolo dello strumento di flessibilità per il 2019 da utilizzare per la migrazione, l'afflusso di rifugiati e le minacce alla sicurezza (COM(2019) 600 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 7ª, 10ª, 11ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Consiglio concernente la valutazione dei progressi comunicati dall'Italia alla Commissione e al Consiglio per

quanto riguarda il recupero degli importi dovuti dai produttori di latte a titolo del prelievo supplementare per i periodi dal 1995-1996 al 2001-2002 (a norma dell'articolo 3 della decisione 2003/530/CE del Consiglio) (COM(2019) 335 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª e 14ª;

Relazione della Commissione - Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea - Relazione annuale 2018 (COM(2019) 319 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel Comitato per la pesca nell'Atlantico centro-orientale (COM(2019) 327 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nella Commissione per la pesca nell'Atlantico centro-occidentale (COM(2019) 284 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 20 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al 30 giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXVI, n. 1*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00121 della senatrice Castellone ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Di Girolamo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01965 della senatrice Matrisciano ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 18 luglio 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 36

DE BERTOLDI: sulle conseguenze della sospensione delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi (4-01231) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

DE PETRIS: su un permesso di ricerca per l'estrazione degli idrocarburi concesso alla società ADX Energy Ltd (4-00888) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Mozioni

SBROLLINI, TARICCO, MAGORNO, GINETTI, VERDUCCI, PITTELLA, FEDELI, D'ARIENZO, CUCCA, ROJC, GARAVINI, CIRINNÀ, ASTORRE, ROSSOMANDO, IORI, MARGIOTTA, FERRAZZI, PARENTE, BOLDRINI, STEFANO - Il Senato,

premessi che:

il ruolo delle donne ed il loro contributo in ogni campo e, più in generale, allo sviluppo economico e sociale del Paese rappresenta in modo riconosciuto uno snodo fondamentale per una corretta programmazione delle politiche pubbliche;

più di un quarto della popolazione mondiale è oggi costituito dalle donne che abitano e lavorano in aree rurali, le quali contribuiscono quotidianamente allo sviluppo dell'economia familiare; le donne svolgono, e da lunga data, un ruolo fondamentale nelle aziende agricole senza che ciò, in molti casi, sia riconosciuto in termini di titolarità dei diritti, di responsabilità gestionali e garanzie giuslavoristiche loro accordate;

lo spopolamento e la scarsa manutenzione del territorio hanno reso le aree rurali più fragili e accentuato, nel corso degli anni, processi di depauperamento di risorse umane e naturali;

i dati Eurostat sulla forza lavoro del 2016, riferiti all'Unione europea a 28 Stati, certificano che le donne rappresentano il 35,1 per cento della forza lavoro agricola; tale dato risulta di 10 punti percentuali inferiore alla quota di

donne sul totale della popolazione lavorativa, che si attesta a circa il 45,9 per cento;

la Fao fa presente che in 15 Paesi dell'Unione europea le donne possiedono il 20 per cento dei terreni agricoli, rispetto al 77 per cento dei terreni posseduti dagli uomini e il 3 per cento dagli Stati, rendendo così, tra l'altro, più difficile per il genere femminile l'accesso al credito;

in Italia, i dati Istat sulle forze lavoro del 2016 contano il 27 per cento delle donne occupate in agricoltura; la presenza femminile pesa per il 3 per cento del totale delle donne occupate, contro il 14 per cento nell'industria e l'83 per cento nei servizi; in ogni caso, dal confronto fra gli ultimi due censimenti in agricoltura, il peso percentuale delle conduttrici nel settore agricolo è progressivamente aumentato, passando dal 26 per cento del 1990 al 31 per cento del 2010;

l'imprenditoria femminile agricola risulta comunque ancora prevalentemente concentrata nelle aziende più piccole (78 per cento), con una dimensione media attorno ai 5 ettari (contro i circa 8 ettari della media nazionale); quanto alle imprese condotte da giovani agricoltori, le aziende agricole guidate da giovani donne sono aumentate del 6,6 per cento dal 2016 al 2017, raggiungendo un totale di quasi 14.000 unità;

nel corso degli ultimi anni, si è inoltre assistito all'aumento costante della manodopera femminile nel settore agricolo: non si tratta solo di lavoratrici straniere, ma anche di lavoratrici italiane, purtroppo spesso costrette a impieghi sottopagati, orari di lavoro massacranti, svariate forme di vessazioni, che in alcuni casi sfociano in violenza;

le informazioni statistiche, comunque, sembrano risentire di una discrasia tra dati ufficiali e realtà effettiva: il lavoro agricolo svolto dalla donna è sovente considerato, soprattutto laddove svolto a favore di aziende agricole a carattere familiare, al pari del lavoro domestico e, in quanto tale, incapace di assurgere a una sua propria rilevanza;

considerato che:

le imprenditrici agricole esprimono assolute eccellenze in molti settori, a partire da quello vitivinicolo, che si caratterizzano per la forte propensione alle pratiche biologiche ed ecosostenibili, all'agricoltura sociale, all'innovazione; sta crescendo, a livello nazionale ed internazionale, la creazione di reti ed associazioni di donne del settore attorno alla valorizzazione della biodiversità agricola, lo scambio di esperienze, la cooperazione; tale vivacità ed eccellenza non risultano sempre supportate né rappresentate a sufficienza ai vertici delle organizzazioni di settore, così come nei servizi pubblici e privati al comparto agricolo;

la Fao ha stimato che, se le donne avessero lo stesso accesso alle risorse di quello garantito agli uomini, la produzione agricola potrebbe aumentare fino al 30 per cento. E poiché in molti Paesi poveri l'agricoltura è la principale occupazione delle donne, garantire alle donne un equo accesso al credito potrebbe garantire a oltre 150 milioni di persone, nel prossimo futuro, di

uscire dalla loro condizione di insicurezza alimentare. È per questo che la Fao individua tra i suoi "global goal" l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile quale uno dei principali, peraltro tra i più difficili, obiettivi da raggiungere;

è stato ampiamente dimostrato che, valorizzando le capacità produttive delle donne a favore di un'agricoltura sostenibile, non solo si lavorerebbe per il futuro ambientale della terra, ma si andrebbe verso la piena fruizione dei loro diritti individuali. Inoltre, quando coinvolte nei processi decisionali sulle questioni climatiche, le donne hanno dimostrato di fare la differenza; grazie alla loro conoscenza ed esperienza nella gestione delle risorse naturali, sono in grado di strutturare una valida risposta ai disastri ambientali sia nella messa in sicurezza della popolazione che nella ricostruzione successiva, nonché nel reperimento di nuove risorse di immediata necessità;

considerato altresì che:

l'Onu ha messo in campo da anni una serie di azioni, che vanno dal coinvolgimento delle donne nei processi decisionali che possono influire sul clima a livello locale e globale alla promozione finanziaria e tecnologica di iniziative imprenditoriali femminili;

numerosi studi ed indagini hanno approfondito, da anni, gli aspetti organizzativi, sociali ed economici dell'agricoltura al femminile, rimarcando strette connessioni tra la presenza di donne attive in agricoltura e l'attenzione per la diversificazione economica aziendale (agriturismo, attività didattiche, vendita diretta, agricoltura sociale e altro) e gli aspetti ambientali (in particolare modo per ciò che concerne lo sviluppo di modelli produttivi sostenibili come l'agricoltura biologica e l'agricoltura familiare), sempre coniugati con un'alta redditività dell'impresa;

per quanto riguarda l'agricoltura biologica, ad esempio, come confermato anche dai dati Istat, in Italia le aziende guidate da donne sono aumentate del 20 per cento nel periodo compreso tra i due censimenti sul mondo agricolo; per ciò che concerne l'agricoltura familiare, è stato da più parti evidenziato come le donne siano il perno delle aziende a conduzione familiare e rivestano un ruolo chiave nella sostenibilità economica e sociale della stessa impresa;

risulta custodito nella memoria e nella sapiente tradizione artigianale delle donne, inoltre, il patrimonio enogastronomico dei nostri territori ed è fondamentale dare visibilità e riconoscimento a tale cultura, anche in ragione del valore economico che la stessa possiede per l'identificazione dei prodotti agroalimentari *made in Italy*, individuabili non solo in base alla componente organolettica del prodotto, ma anche in relazione alla specificità delle tecniche di lavorazione;

il contributo femminile all'agricoltura è, quindi, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'agroalimentare italiano, un settore strategico per l'Italia, che ha un giro d'affari di 190 miliardi di euro, pari al 17 per cento del prodotto interno lordo italiano;

valutato che:

sono riscontrabili tuttora situazioni specifiche che ostacolano la crescita della presenza femminile nel settore, sia sul versante più propriamente imprenditoriale, sia in termini di riconoscimento a livello lavorativo delle prestazioni fornite, sia con riguardo al contesto di riferimento nel quale sono chiamate a svolgere l'attività lavorativa;

dal lato imprenditoriale, occorre sostenere la formazione manageriale e professionale delle donne, anche attraverso specifici percorsi di potenziamento del genere femminile nel settore agricolo, di specializzazione nei processi di direzione dell'azienda, di sostegno alle azioni di commercializzazione e di accesso al credito;

dal lato del lavoro dipendente, è necessaria una maggiore sensibilizzazione verso questa componente lavorativa, ponendo in essere strumenti correttivi e servizi di tutela volti a superare le discriminazioni di genere (nelle paghe salariali, nell'attribuzione di mansioni, nella tutela della maternità, nella lotta alle molestie sessuali e altro), nonché a sostenere percorsi di crescita professionale;

nell'ambito dell'impresa familiare occorre prevedere, come del resto già prefigurato durante la XVII Legislatura nell'ambito delle proposte di legge per il settore ittico, una specifica disposizione che riconosca a livello civilistico la figura del familiare che svolge la propria attività nell'ambito dell'impresa agricola, alla quale riconoscere ogni diritto lavorativo previdenziale ed assistenziale di cui godono gli altri lavoratori;

in ordine al contesto, risulta inoltre quanto mai necessario incentivare la creazione di servizi di assistenza nelle aree rurali, legate alla cura dei bambini in età scolare, all'assistenza degli anziani, ai trasporti, all'assistenza sanitaria in ambito rurale, al sostegno al lavoro di cura per la donna impegnata in azienda agricola, e alla realizzazione della banda larga per la copertura di tutto il territorio rurale;

risulta altresì necessario che, anche nell'ambito degli enti pubblici chiamati ad operare per il settore agricolo, venga prevista un'adeguata rappresentanza di genere nell'ambito delle cariche direttive, al pari di quanto è stato fatto con la "legge Golfo-Mosca" (di cui alla legge n. 120 del 2011) che ha stabilito una riserva dei posti disponibili al genere femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate (consigli di amministrazione e collegi sindacali); occorre infine prevedere che ogni rilevazione statistica prelativa al settore, ivi comprese le attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche agricole e rurali, includa una differenziazione per genere così da avere un quadro reale e costantemente aggiornato al fine di meglio programmare e configurare gli interventi necessari;

ritenuto che:

il Governo, ad avviso dei proponenti del presente atto, non ha, ad oggi, messo in campo iniziative efficaci a sostegno delle donne in agricoltura; in

sede di esame della legge di bilancio per il 2019, ad esempio, sono state respinte proposte emendative che promuovevano, tra l'altro, l'accesso al credito per le imprenditrici agricole, in particolar modo, per l'innovazione tecnologica delle imprese e strumenti di conciliazione con riferimento alle zone rurali e marginali;

le politiche del Governo sembrano al contrario valorizzare una figura arcaica e anacronistica di agricoltura, come ad esempio la norma che prevede l'assegnazione a titolo gratuito di terreni a famiglie numerose, legata a modelli patriarcali e con una connotazione maschile che denigra e scredita il ruolo delle donne;

anche per quanto riguarda la rappresentatività delle donne in agricoltura, l'ultimo provvedimento risale alla XVII Legislatura, e più precisamente alla legge n. 154 del 2016, che ha sancito la quota minima di almeno il 20 per cento di donne nei consigli di amministrazione dei consorzi agroalimentari;

risulterebbe fondamentale istituire, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e negli enti controllati, servizi di sostegno all'imprenditoria ed al lavoro femminile in agricoltura, a partire da una lettura di genere dei dati di settore; altrettanto rilevante il dato riguardante gli incarichi apicali e dirigenziali nel Ministero stesso e degli enti controllati, che non presentano un'adeguata rappresentanza di genere;

negli scorsi anni il Ministero aveva costituito l'Osservatorio per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura (Onilfa). Il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, aveva poi trasferito ai Dipartimenti del Ministero le attività svolte da tale Osservatorio, ma ad oggi non è presente o una sezione operativa dedicata appositamente a tali finalità,

impegna il Governo a istituire un tavolo di confronto presso il Ministero delle politiche agricole al quale possano partecipare i principali attori del comparto, le rappresentanze femminili del mondo agricolo, i rappresentanti degli enti pubblici del settore, compresi gli enti di ricerca, e delle strutture ministeriali competenti, al fine di:

a) individuare linee adeguate di intervento, anche in vista della prossima programmazione dei fondi relativi all'attuazione della politica agricola comune, che permettano una convergenza di azioni ed interventi finalizzati a rendere maggiormente incisiva la partecipazione delle donne allo sviluppo dell'agroalimentare europeo e italiano, nonché delle aree rurali nel loro complesso;

b) elaborare, al fine di intervenire in tempi congrui, apposite iniziative normative per meglio delineare, anche a livello civilistico, il sostegno alla crescita dell'imprenditoria femminile in agricoltura, la tutela del lavoro agricolo femminile e la partecipazione delle donne nell'ambito dell'impresa agricola familiare, in modo da riconoscere un'autonoma soggettività e distintività al lavoro svolto;

c) sostenere, nelle future politiche di sviluppo rurale e strutturali, le linee di intervento dedicate ai servizi nelle aree rurali e volti a favorire la conciliazione fra la sfera familiare e lavorativa delle donne che vivono o operano nelle aree rurali (servizi di assistenza e di cura, di mobilità e altro);

d) adottare iniziative normative per prevedere una quota di rappresentanza di genere nell'ambito degli enti pubblici che operano nel settore dell'agricoltura;

e) promuovere studi ed indagini volti ad approfondire potenzialità e limiti della presenza e dell'agire delle donne in agricoltura e nell'ambito rurale, al fine di meglio programmare le scelte politiche;

f) adottare iniziative per istituire un apposito ufficio presso il Ministero, con il compito di accompagnare, monitorare e valutare trasversalmente le politiche e gli interventi che impattano, direttamente o indirettamente, sulle condizioni di vita e di lavoro dell'universo femminile presente nel settore agricolo;

g) istituire una sede partecipata da rappresentanti delle organizzazioni datoriali, sindacali ed associative delle donne impegnate a vario titolo nel mondo agricolo ed agroalimentare al fine di valutare l'impatto di genere delle principali azioni e delle politiche pubbliche del Ministero.

(1-00148)

Interrogazioni

DRAGO, GRANATO, CORRADO, MARILOTTI, PACIFICO, FERRARA, DESSÌ, COLTORTI, ORTOLANI, FEDE, QUARTO, CAMPAGNA, DI GIROLAMO, VACCARO, ANASTASI, CROATTI, RICCARDI, TRENTACOSTE, AGOSTINELLI, MAUTONE, FENU, LANNUTTI, PESCO, ANGRISANI, LICHERI, GIANNUZZI, LOREFICE - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.*
- Premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione scolastica ha istituito, con l'obiettivo di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, la "carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione";

lo strumento consente ai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di acquistare, nei limiti di un *plafond* spesa fissato in 500 euro annui, un ampio ventaglio di beni e servizi tutti finalizzati all'aggiornamento professionale;

fra tali beni e servizi rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo: libri, testi, pubblicazioni, riviste, dispositivi *hardware* e *software*, corsi

di qualificazione delle competenze professionali svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, ovvero corsi *post lauream* o *master* universitari, tutti inerenti al profilo professionale, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, titoli per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;

le disposizioni sono state attuate attraverso l'emanazione di successivi decreti legislativi e, in particolare, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2016, il quale ha stabilito, agli articoli 6 e seguenti, le modalità di utilizzo e le procedure di rendicontazione degli acquisti effettuati dai docenti;

considerato che:

a parere degli interroganti le lodevoli finalità della norma sono state, almeno in parte, vanificate da un sistema di rendicontazione degli acquisti incapace di intercettare i comportamenti fraudolenti di quei docenti che, aggirando le regole, hanno inteso dirottare risorse pubbliche destinate al potenziamento della professionalità dei docenti e al conseguente miglioramento dell'offerta formativa nel suo complesso, sull'acquisto di elettrodomestici e altri beni di consumo, diversi da quelli previsti dalla normativa, che con la valorizzazione delle competenze professionali, la cultura e la qualità dell'insegnamento poco o nulla hanno a che fare;

a denunciare gli abusi, sulla scia di un consistente numero di segnalazioni, sono stati enti come il Codacons, i sindacati e il telegiornale satirico "Striscia la Notizia", che ha svelato, attraverso i propri servizi, in particolare con quello andato in onda il 9 ottobre 2017, le modalità, relativamente semplici, attraverso le quali è possibile mettere in atto quella che è un'autentica frode;

il cliente acquista, infatti, uno dei prodotti inclusi nell'elenco dei beni e servizi acquistabili attraverso la carta per poi restituire il prodotto ricevendo in cambio un buono spesa dello stesso valore. Il buono spesa potrà a questo punto essere utilizzato liberamente per l'acquisto di un qualunque prodotto venduto dall'esercente anche se diverso da quelli consentiti;

inoltre, sono stati recentemente portati all'attenzione pubblica altri casi per i quali è più che fondato il sospetto di un possibile impiego distorto o fraudolento del *bonus* docenti. È stato, in particolare, segnalato come alcuni primari operatori del settore crocieristico accettino la carta del docente per il pagamento integrale di crociere, giustificando l'impiego della carta attraverso l'organizzazione di un corso di aggiornamento della durata di 30 ore, tenuto a bordo della nave. A parere degli interroganti, pare lecito domandarsi quale sia la reale quota di costo imputabile al corso di aggiornamento e se tale espediente non rappresenti un bizzarro artificio atto a camuffare quello che è il vero prodotto acquistato dal cliente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno attivare, secondo le rispettive prerogative e i propri poteri, le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di sanzionare chi utilizza la carta dei docenti in modo non conforme;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di utilizzare i 500 euro destinati al *bonus* per la formazione professionale di docenti e dirigenti scolastici su questioni specifiche quali i disturbi specifici dell'apprendimento.

(3-01039)

NUGNES, LA MURA, DE PETRIS, FATTORI, ALDERISI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per il Sud.* - Premesso che:

nell'area dell'attuale sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio fin dai primi anni del '900 si è individuata un'area di sviluppo industriale altamente impattante per la salute e l'ambiente, un'intensa attività incentrata sulla produzione di acciaio tramite la società Ilva-Italsider e sulla produzione di cemento e amianto tramite le società Eternit e Cementir;

le produzioni di acciaio, di cemento, di amianto, sviluppatesi nel corso del 1900, erano foriere di un alto tasso d'inquinamento del sottosuolo, del suolo, dell'aria, dei fondali marini e del mare;

a seguito della chiusura, nel 1994, dello stabilimento Italsider, a causa di accordi con l'Europa su le quote di produzione dei Paesi afferenti alla comunità economica, hanno avuto inizio le controverse e note vicende giudiziarie inerenti alla dismissione e alla bonifica;

com'è noto la magistratura ha recentemente (aprile 2013) dichiarato la bonifica effettuata nell'area ex industriale realizzata a mezzo della Bagnoli spa, già Bagnoli Futura, causa di "un disastro ambientale"; il 6 ottobre 2017 il processo ha visto, in primo grado, la condanna di molti soggetti, anche pubblici;

nel 2014 il Governo Renzi nel decreto-legge n. 133 del 2014, "sblocca Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, ha inserito l'art. 33 che definisce il comprensorio Bagnoli-Coroglio "un'area di rilevante interesse nazionale" attribuendo ad un commissario ed ad un ente attuatore (Invitalia) la bonifica del SIN e la rigenerazione urbana delle aree,

si chiede di sapere:

perché i Ministri in indirizzo non abbiano ritenuto opportuno attivarsi al fine di rivedere le disposizioni di cui all'art. 33 del decreto-legge n. 133 del 2014, che individua nel comprensorio Bagnoli-Coroglio "un'area di rilevante interesse nazionale" attribuendo ad un commissario ed ad un ente attuatore (Invitalia) la bonifica del SIN e la rigenerazione urbana delle aree, il trasferi-

mento delle aree, nonché il procedimento di formazione, approvazione e attuazione del programma di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana, contro cui il Movimento 5 stelle, di cui gli stessi Ministri sono espressione politica, si era aspramente opposto nella XVII Legislatura;

considerato che l'area flegrea è inserita nella zona rossa per rischio vulcanico, come stabilito dal piano nazionale di emergenza per i Campi Flegrei, e che Bagnoli, nel piano di emergenza vulcanica, è parte centrale della zona rossa flegrea (in allerta gialla), quali valutazioni abbiano ritenuto di fare in merito all'approvazione del Programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana che prevede 1.798.000 metri cubi di nuove cubature, di cui 198.000 residenziali, oltre 200.000, di conservazione del borgo di Coroglio, senza calcolare le sottocubature per servizi, vista l'inedificabilità per civile abitazione in zona rossa vesuviana (non in allerta) di cui alla legge regionale n. 21 del 2003, e se si sia valutato l'impatto urbanistico di tale dimensione volumetrica in un'area già così densamente urbanizzata, visto che il rischio vulcanico è connesso alla possibilità di invasione di flussi piroclastici distruttivi, e che l'evacuazione preventiva della popolazione è l'unico modo per garantire la sicurezza dei cittadini. In una situazione simile è evidente che non si possono realizzare nuovi edifici per ospitare nuovi residenti che incrementerebbero il rischio e la difficoltà consecutiva dell'evacuazione;

se alla luce del recente dissequestro del 13 luglio 2019 dei terreni del SIN da parte della III Sezione della Corte di appello di Napoli, quando si presuma che partirà la bonifica, se saranno rivisti l'ordine e le tempistiche del crono-programma degli interventi, se si abbia contezza dei costi complessivi e delle coperture;

secondo quale criterio si sia deciso di iniziare con il procedere alla rimozione dell'amianto interrato, per soli 2 metri superficiali, considerato che esso non è biodisponibile e, quindi, non percola in falda ed è nocivo solo in fibre disperse nell'aria se rimosso, con conseguente aggravati economici, ambientali e della gestione (scavo e movimentazione, ricerca nuova discarica a deposito);

considerato che la fonte dell'inquinamento è a monte, ossia proviene da terra, e defluisce verso il mare, secondo quale criterio si sia deciso di bonificare prima a mare e poi a terra;

come si intenda procedere per i terreni non di proprietà di Invitalia, ma della Cementir, per la dismissione degli impianti, la demolizione e la bonifica dei terreni;

se si provvederà con la Regione a stabilire l'inizio dei lavori per la realizzazione dei collettamenti fognari previsti e a carico della Regione prima di dare inizio alla bonifica a mare;

se nella realizzazione del parco urbano di Bagnoli nell'area Italsider sarà rispettata la volontà popolare di bonificare la spiaggia e renderla pubblica con il ritiro di tutte le concessioni date ai privati (e confermate per altri 15 anni dall'attuale Governo), che ha visto nel 2012 la raccolta di 14.000 firme in due mesi per "Una Spiaggia Per Tutti" con l'approvazione di una delibera

del Consiglio comunale di Napoli; inoltre, che cosa si prevede per il futuro dell'area protetta di Nisida, attualmente sede di un importante centro per la giustizia minorile; ed ancora se veramente si pensi di realizzare il porto turistico nello specchio d'acqua antistante alla spiaggia da ripristinare alla balneazione;

quali approfondimenti siano stati condotti per constatare, anche a seguito delle indagini della magistratura, il funzionamento della barriera idraulica adottata come intervento di messa in sicurezza d'emergenza per le acque di falda;

che cosa si preveda per la colmata a mare, la cui rimozione è prevista dal decreto legislativo n. 368 del 1998 e come e dove si intenda smaltire i detriti e se siano stati sottoscritti gli accordi;

quali misure di competenza abbiano promosso o intendano promuovere per recuperare, in ottemperanza al principio del "chi inquina paga" dalla società Ilva, dalla società Cementir e dalla Eternit i costi sostenuti e da sostenere per la completa bonifica dell'area e, in ottemperanza del disposto della sentenza del Cons. Stato, Sez. V 23 settembre 2015, n. 4466, dalla società Fintecna i costi della rimozione della colmata;

quali iniziative di competenza siano state adottate e quali accertamenti siano stati disposti per garantire che non siano in atto situazioni di pericolo per la salute dei cittadini di Napoli e in particolare del quartiere Fuorigrotta-Bagnoli, anche in accordo con il Ministero della salute.

(3-01042)

CANGINI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società Interporto Marche SpA è stata costituita, su mandato della Regione Marche, dalla Finanziaria regionale per la promozione dello sviluppo economico delle Marche, il 26 aprile 1994;

a seguito della liquidazione della Finanziaria regionale per la promozione dello sviluppo economico delle Marche, avvenuta in data 24 luglio 1997, è subentrata la SVIM SpA, partecipata dalla Regione Marche con il 100 per cento del capitale sociale;

a SVIM SpA è subentrata Sviluppo Marche Srl, la società di sviluppo della Regione Marche istituita con legge regionale n. 17 del 1° giugno 1999. L'assetto attuale, a capitale interamente regionale, è stato definito con la legge di riordino n. 33 del 16 dicembre 2005. Tramite la partecipata la Regione Marche ha il controllo della società Interporto Marche SpA, struttura di scambio per trasporti intermodali ubicata nell'area della Coppetella di Jesi. Ad oggi il capitale sociale della Interporto Marche SpA è pari a 11.581.963 euro e la quota in proprietà alla SVIM è pari a 7.263.964 euro (62,7 per cento);

i finanziamenti stanziati dalla Regione Marche per la realizzazione dell'interporto ammontano complessivamente a 28.065.866,18 euro; lo Stato

ha versato per la sua realizzazione 23.562.537,58 euro. Complessivamente gli investimenti pubblici sostenuti in favore della realizzazione dell'interporto ammontano a 75.987.679,20 euro;

è da evidenziare che dalla sua costituzione la società Interporto Marche SpA non ha mai provveduto all'obbligo di legge di procedere all'acquisizione di tutte le proprietà presenti nell'area interportuale, nonostante i finanziamenti pubblici statali, regionali e provinciali assegnati;

evidenziato che:

in data 7 luglio 2017, la società Interporto Marche SpA ha emesso bando pubblico per la concessione in uso dell'area intermodale dell'interporto sulla base: delle condizioni economiche fissate nel bando con opzione di acquisto nella forma del *rent to buy* (affitto da comprare); l'indicazione dell'area e degli immobili in uso esclusivo, con opzione di acquisto. Dalla scadenza del bando appena (23 agosto 2017) non vi è stata informazione sull'esito dello stesso;

in data 12 agosto 2018 è apparso sul "Corriere Adriatico" un articolo che informava della firma di un contratto con una società di logistica per la concessione in uso dell'area intermodale: non è dato conoscere, né il tipo di bando, né il dettaglio delle condizioni inserite nel contratto;

la sezione regionale della Corte dei conti ha pronunciato a luglio 2018 un giudizio non positivo per la società Interporto Marche SpA con riferimento alla parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio finanziario 2018: spese non rendicontate che evidenziano un danno erariale e spese che non rendono chiari gli utilizzi;

la sezione regionale della Corte dei conti ha pronunciato in data 11 luglio 2019 un giudizio di piena parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio finanziario 2018, giudicando la gestione "nel complesso virtuosa", pur rilevando delle criticità nei capitoli legati alle partecipate,

si chiede di sapere:

a fronte degli investimenti pubblici effettuati, statali diretti o derivanti da trasferimenti di risorse finanziarie statali alla Regione, se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno verificare le ragioni che hanno determinato le forti criticità finanziarie in cui versa la società Interporto Marche SpA;

se abbiano contezza delle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta del 2011, approvata il 26 giugno 2012 dall'Assemblea legislativa della Regione Marche concernente la gestione della società Interporto Marche SpA;

nelle difficoltà di ricevere opportuna notizia dalla Regione Marche, se risulti quale conclusione abbia avuto il bando di gara emesso dalla società Interporto Marche SpA il 7 luglio 2017, cioè se il bando sia andato deserto o abbia avuto partecipanti con proposte ritenute irricevibili;

se il contratto di concessione sottoscritto in data 12 agosto 2018 dalla Interporto Marche SpA con una società di logistica sia: conseguente ad un bando di gara o ad una trattativa privata; uguale o simile al bando gara 2017, ovvero, l'area e l'uso esclusivo di determinati immobili presenti nel bando del 2017;

se risulti che la Procura e la sezione regionale della Corte dei conti siano intervenute, con gli strumenti loro propri, per procedere ad accertamenti riguardanti possibili danni erariali ovvero illeciti amministrativi o penali commessi dagli amministratori della società Interporto Marche SpA.

(3-01044)

D'ALFONSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che secondo quanto anticipato dal quotidiano "il Sole 24-Ore", il Piano industriale definitivo 2020 - 2023 di Alitalia elaborato da Ferrovie dello Stato con il *partner* Delta Air Lines prevederebbe, oltre ad una riduzione di personale, una concentrazione nella rete su mercati con minore concorrenza delle compagnie *low cost* e l'uscita da tutte le rotte non profittevoli e non strategiche. Tra queste rotte non profittevoli e soggette a "razionalizzazione" si inserisce anche Pescara - Milano Linate;

considerato che:

il volo Pescara - Milano Linate di Alitalia è un collegamento che consente ai lavoratori, studenti e turisti abruzzesi di raggiungere Milano e rientrare a Pescara nella stessa giornata dal lunedì al sabato e garantisce alle regioni della dorsale adriatico-ionica, quale bacino d'utenza servito dallo scalo pescarese, voli in connessione presso l'aeroporto di Milano Linate con il resto d'Europa con grande facilità fungendo quindi da linea di adduzione di rotte internazionali secondo un progetto di rete integrata;

l'aeroporto internazionale d'Abruzzo appartiene al bacino aeroportuale del centro Italia (Roma Fiumicino, Roma Ciampino, Perugia e Pescara) come previsto nel Piano nazionale degli aeroporti e nel decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201, ed è stato classificato di interesse nazionale con regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del Codice della navigazione, entrato in vigore il 2 gennaio 2016;

nell'ambito della Rete transeuropea dei trasporti TEN -T, l'aeroporto è classificato nodo della "rete globale", come specificato nelle mappe e negli elenchi di cui all'allegato I e alla parte 2 dell'allegato II del Regolamento (UE) n. 1315 del 2013;

considerato, altresì, che:

nel periodo 2014 - 2018 il numero dei passeggeri movimentati nello scalo abruzzese è cresciuto ben oltre il 16 per cento passando da 556.679 a 666.691 unità, confermando il *trend* di crescita anche nel primo semestre 2019, a dimostrazione dell'utilità e delle potenzialità dell'aeroporto;

per la posizione strategica che occupa, l'aeroporto serve un bacino di utenza che va oltre i confini regionali abruzzesi e una soppressione della rotta Pescara - Milano Linate, oltre che compromettere la sua capacità di essere *hub* internazionale e punto di interscambio privilegiato per continuare il proprio viaggio in altre direzioni internazionali, danneggerebbe fortemente anche i lavoratori, studenti e semplici passeggeri delle province del Molise, delle Marche, del Lazio e del nord della Puglia con un conseguente isolamento delle regioni del centro-sud Italia;

la Regione Abruzzo con il *masterplan* Abruzzo ha investito 41,9 milioni di euro per la valorizzazione dell'aeroporto, per interventi di riqualificazione e ampliamento degli spazi *landside* e *airside* appena conclusi e per realizzare una fermata ferroviaria dedicata che consenta ai passeggeri di raggiungere il centro della città e le aree urbane e turistiche servite dalla ferrovia;

visto inoltre che per quanto considerato, si ritiene tale misura di "razionalizzazione" delle rotte considerate "non profittevoli" lesiva dell'articolo 20 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che al comma 2, lettera *a*), dichiara "il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri",

si chiede di sapere:

se quanto emerso dagli organi di stampa sul "Progetto AZ" elaborato da Ferrovie dello Stato con il suo *partner* Delta Air Lines in relazione alla soppressione della rotta Pescara - Milano Linate possa essere confermato dal Ministro in indirizzo;

quali azioni intenda porre in essere al fine di garantire la rotta Pescara - Milano Linate, utilizzata ogni giorno da centinaia di studenti e lavoratori abruzzesi, fondamentale per l'economia regionale abruzzese.

(3-01045)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

a quanto si apprende da organi di stampa, senza un minimo preavviso, una parte degli enti gestori regionali dei servizi di accoglienza del Friuli-Venezia Giulia sono stati informati dalle rispettive Prefetture della direttiva ministeriale volta a trasferire nei prossimi giorni in altre regioni duemila persone;

il numero corrisponde alla grande maggioranza delle persone accolte nella regione Friuli-Venezia Giulia che saranno trasferite, ivi compresi i nuclei familiari, senza alcun rispetto per i progetti in atto e per i diritti umani;

considerato che tra i migranti, ci sono ad esempio pazienti seguiti dai centri di salute mentale, che a causa dei numerosi eventi traumatici trascorsi, sono sottoposti a terapie farmacologiche importanti, a parere dell'interrogante la violenza del nuovo trasferimento è un ulteriore elemento peggiorativo;

ritenuto inoltre che la modalità di trasferimento descritto rappresenta un'ulteriore violenza nei confronti di persone che sono sfuggite alla guerra,

alle discriminazioni, alla fame, alla desertificazione prodotta dal riscaldamento industriale del pianeta, mettendo a rischio la propria vita attraverso percorsi interminabili, in cui hanno dovuto affrontare ogni forma di privazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia verificare i fatti descritti e quali disposizioni abbia dato alla Prefettura in merito al detto trasferimento e se intenda per il futuro porre fine alla dislocazione dei migranti senza alcun preavviso, individuando soluzioni che rispettino gli inviolabili diritti umani;

se non voglia inoltre avviare un percorso per garantire il lavoro di quelle realtà che operano per la cooperazione e l'integrazione sociale.

(3-01048)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CIRINNÀ - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 18 marzo 2019 è stata pubblicata su "L'Espresso" a firma di Simone Alliva un'inchiesta dalla quale risulta che, nelle ultime settimane, nelle farmacie si registra una grave carenza di farmaci a base di testosterone (Testoviron, Nebid e simili), essenziali nel trattamento delle transizioni di genere FtM (*female to male*);

dalla stessa inchiesta risulta che l'AIFA ha inserito tali farmaci nelle liste dei farmaci temporaneamente carenti o indisponibili e che ha conseguentemente autorizzato le ASL ad importarli direttamente dall'estero;

tuttavia, numerose testimonianze di uomini *trans* attestano che, fatto salvo il caso delle ASL site nelle più grandi città (ed in particolare a Roma), resta comunque molto difficoltoso procurarsi tale farmaco, anche a causa della necessità di prescrizione da parte di un endocrinologo in servizio presso una struttura del Sistema sanitario nazionale;

un ulteriore profilo problematico deriva dal fatto che, a tutt'oggi, tra le indicazioni terapeutiche dei farmaci non è ricompreso il trattamento della disforia di genere, con tutto ciò che ne consegue, ad esempio in relazione alle modalità di prescrizione, all'eventuale importazione dall'estero ma anche alla pianificazione delle terapie con specifico riguardo alle interazioni con altri farmaci che il soggetto eventualmente assuma;

allo stesso modo, si registra presso le ASL, salvo eccezioni, la carenza di personale adeguatamente formato al trattamento delle persone *trans*, anche solo sul piano della corretta gestione delle relazioni con il pubblico (ad esempio, per quel che riguarda l'uso della giusta declinazione di genere nel rivolgersi loro);

considerato che:

la somministrazione e l'assunzione regolare di farmaci a base di testosterone è fondamentale nel trattamento delle transizioni dal genere femminile a quello maschile;

la sospensione dell'assunzione determina gravi sofferenze fisiche e psicologiche negli uomini *trans*, improvvisamente alterando i livelli ormonali con conseguente progressiva ricomparsa dei caratteri secondari del genere di provenienza, cui si accompagna un forte disagio a livello psicologico;

la carenza di personale adeguatamente formato, unita alla difficoltà di reperire il farmaco, determina per gli uomini *trans* non solo una violazione del diritto alla salute, ma anche una lesione della dignità, sotto il profilo del rispetto dell'identità personale e di genere;

l'identità di genere è protetta, come elemento essenziale dell'identità personale, anche in relazione all'accompagnamento nel percorso di transizione fino alla rettificazione di attribuzione legale del sesso, dagli artt. 2, 3, 13 e 32 della Costituzione nonché dall'art. 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla costante giurisprudenza della Corte di Strasburgo (a partire dal caso Goodwin c. Regno Unito, 11 luglio 2002, ric. n. 28957/95);

considerato altresì che:

in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata (5-01976) alla XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati, il sottosegretario Bartolazzi aveva assicurato, alla fine di aprile 2019, che la situazione era in via di risoluzione;

ad oggi, tuttavia, persistono i problemi di reperimento dei suddetti farmaci, ed in particolare del Testoviron,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per fare fronte alla situazione di grave e persistente emergenza che si è venuta a creare in ragione dell'improvvisa carenza di farmaci a base di testosterone;

quali iniziative intenda adottare per adeguare l'effettiva garanzia del diritto di intraprendere e proseguire percorsi di transizione di genere, anche assicurando la presenza presso le ASL di personale adeguatamente formato al trattamento delle persone *trans* e delle loro specifiche esigenze sanitarie, psicologiche e umane;

quali iniziative intenda infine adottare per assicurare la piena effettività del diritto alla salute delle persone *trans*, in particolare garantendo protocolli terapeutici e di prevenzione adeguati alla specificità della condizione transessuale.

(3-01040)

ORTOLANI, PRESUTTO, GARRUTI, FEDE, RICCIARDI, DI GIROLAMO, TURCO, PACIFICO, MARILOTTI, DESSÌ, QUARTO, VACCARO, ANASTASI, CROATTI, LOMUTI, TRENTACOSTE, DRAGO, ABATE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 3 luglio 2019 il vulcano Stromboli ha dato esito ad un'eruzione parossistica con rilascio di ceneri e lapilli ed alte colonne di gas e polveri superiori anche ai 2 chilometri;

in occasione dell'esplosione un escursionista è deceduto;

le cronache dei giorni successivi riportano la prosecuzione, nell'area interessata, di un'intensa attività vulcanica;

considerato che:

nonostante un costante monitoraggio geofisico e vulcanologico di Stromboli, non è stata data nessuna preallerta dell'esplosione, né dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (che, sotto la sovrintendenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, gestisce le reti nazionali di monitoraggio per i fenomeni sismici e vulcanici), né da qualunque altra autorità istituzionale;

sembra che episodi simili possano ripetersi, anche in tempi molti brevi;

luglio e agosto sono mesi in cui le attività turistiche e balneari raggiungono valori elevati, con incremento di turisti sull'isola che possono accedere a visite guidate al vulcano, ragion per cui è importante accertare se vi siano elementi di criticità geofisica e vulcanologica che possano essere monitorati per consentire di preallertare la popolazione con congruo anticipo,

si chiede di sapere:

per quale motivo, nonostante il cospicuo sistema italiano di monitoraggio dell'attività vulcanica, non vi sia stata, nel caso delle esplosioni dello Stromboli, alcuna preallerta;

se, dato l'attuale sistema di monitoraggio dell'attività vulcanica, la mancata preallerta sia stata dovuta ad un errore, ovvero ad un limite dello stesso sistema di monitoraggio tale per cui non sia oggettivamente possibile intervenire con congruo anticipo a fronte di eventi come quello del 3 luglio 2019 che potrebbero verificarsi in futuro;

quali siano le precauzioni e le azioni che il Governo intenda adottare per impedire che possano esservi altri morti dovuti ad eventi vulcanici e geologici imprevisti, come quello del 3 luglio 2019.

(3-01041)

SICLARI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la morte per emorragia di una giovane donna, deceduta dopo aver partorito il proprio figlio all'ospedale di Cetraro (Cosenza), riapre prepotentemente il dibattito sull'emergenza sanitaria in Calabria;

dalle prime notizie stampa relative alla vicenda, sulla quale dovrà indagare la Procura della Repubblica per accertare l'esatta dinamica dei fatti, sarebbero emerse circostanze inquietanti dalle quali risulterebbe che nella sala operatoria, mentre la giovane spirava, non c'era nessun chirurgo ad assisterla;

da qualche settimana all'ospedale di Cetraro non si può operare più in regime di emergenza e urgenza, nonostante si tratti di un presidio ospedaliero che ospita un punto nascita con circa 600 parti all'anno;

l'ospedale di Cetraro non può contare nemmeno su un centro trasfusionale, presente invece all'ospedale di Paola, dove si è deciso di incentrare il polo chirurgico;

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante "Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria", convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, cosiddetto decreto Calabria, non ha per nulla migliorato la situazione, non prevede lo sblocco del turnover, non individua alcuna strategia per affrontare l'emergenza della sanità calabrese, né per aumentare i livelli essenziali di assistenza per i pazienti che si curano in Calabria;

non affronta neanche la carenza, ormai strutturale, di personale; in Calabria mancano 1.410 medici, 2.800 infermieri, manca il personale tecnico radiologico e soprattutto nel periodo feriale estivo, ovviamente, la situazione peggiora a scapito dell'assistenza sanitaria e della salute dei cittadini. A giudizio dell'interrogante il Governo ha quindi sostanzialmente voluto mantenere questo stato di emergenza sanitaria in Calabria rendendosi complice di quanto di grave sta accadendo ai pazienti nelle strutture sanitarie calabresi;

occorrerebbe prendere atto che la strategia messa in campo è assolutamente inefficace in quanto le norme approvate, anziché rendere più immediata e migliorare l'assistenza sanitaria, hanno ulteriormente ingessato le procedure burocratico-amministrative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e come intenda procedere.

(3-01043)

MIRABELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Fondo di rotazione in favore delle vittime della mafia, previsto dalla legge n. 512 del 1999, ha garantito in questi anni la liquidazione sia dei risarcimenti del danno definiti e quantificati dai giudici nei processi in cui le persone vittime di mafia si sono costituite parte civile, sia delle spese legali agli

avvocati delle vittime stesse e delle associazioni *antiracket*, iscritte nell'apposito registro prefettizio, che hanno seguito i denunciati e gli enti locali che si sono costituiti parte civile in detti processi;

la legge ha, quindi, previsto la possibilità per le vittime della mafia di ottenere la liquidazione anticipata dal Fondo sia del risarcimento dei danni, sia delle spese legali per la loro difesa nel processo penale, come statuiti in sentenza, consentendo, in virtù della particolare situazione economica in cui versa la vittima, un ristoro più sicuro e celere rispetto ai tempi ordinari delle procedure giudiziarie per il recupero delle somme dovute con relativo dovere di rivalsa nei confronti dei soggetti condannati;

considerato che:

il comitato di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso istituito presso il Ministero dell'interno, che ha il compito di deliberare sulle istanze di accesso al Fondo di rotazione, alla fine del 2018 ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato sulla legittimità dell'accesso al Fondo di rotazione, da parte degli avvocati difensori di vittime di mafia a cui i giudici, nei vari processi penali in cui questi soggetti sono costituiti parte civile, hanno in questi anni distratto le spese legali riconosciute a favore dei loro clienti;

l'istituto della distrazione delle spese legali, previsto dall'art. 93 Codice di procedura civile, rispetto al quale il giudice, se richiesto, non ha alcun potere discrezionale, consente infatti al difensore, che ha anticipato tutte le spese del giudizio e che non ha riscosso alcun onorario, di ottenere in sentenza l'affermazione che le spese legali cui viene condannato l'imputato soccombente in favore della parte civile debbano essere pagate direttamente al difensore;

questa prassi, condivisa ovviamente con le vittime stesse sin dall'inizio del processo penale, si fonda sull'accordo tra vittima di mafia-parte civile e avvocato, secondo cui il legale non chiederà mai al suo assistito di anticipare le spese e gli onorari (proprio per garantire un servizio a costo zero per la vittima), ma accederà direttamente al Fondo di rotazione per la corrispondenza degli onorari e delle spese legali, nella esclusiva misura di quanto liquidato in sentenza dal giudice, che non ha ricevuto dal cliente durante tutto l'arco processuale;

sulla base di un controverso parere dell'Avvocatura e in palese contrasto con la disciplina legislativa prevista dall'art. 93 del codice di procedura civile, e con i principi ispiratori della legge n. 512 del 1999, il Comitato ha indirizzato una circolare il 18 gennaio 2019 alle Prefetture, comunicando i motivi ostativi all'accoglimento di istanze di difensori distrattari a fronte di diverse decine di istanze attualmente pendenti;

valutato che a giudizio dell'interrogante:

l'impossibilità di ottenere la liquidazione diretta, costringerà i professionisti che si occupano prevalentemente di difesa delle vittime di reati di mafia a richiedere alle stesse l'anticipazione delle spese e dell'onorario deter-

minando, così, una inevitabile flessione delle costituzioni in giudizio, conseguentemente, delle denunce e, quindi, abbassando l'efficacia della lotta alla mafia in pieno contrasto con i principi ispiratori della legge n. 512 del 1999;

il perdurare del blocco delle liquidazioni vanificherebbe non poco l'attività delle associazioni antiracket, come il Comitato Addiopizzo, la F.A.I. (Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura italiane) ed altre da sempre impegnate nello stimolare ed accompagnare le vittime di *racket* alla denuncia e finirebbe per scoraggiare la costituzione di parte civile dei Comuni, nei cui territori risiede ed agisce l'associazione mafiosa che, essendo molto spesso piccole realtà locali, non dispongono di un proprio ufficio legale o non hanno risorse economiche da destinare a tal fine;

tenuto conto che:

secondo notizie informali raccolte dalle associazioni del settore, il Comitato di solidarietà avrebbe deciso di rigettare anche le istanze di accesso al Fondo di rotazione già istruite con parere positivo dalle varie Prefetture e arrivate al tavolo del Comitato stesso. Si tratterebbe a parere dell'interrogante di una decisione profondamente sbagliata e gravemente pregiudizievole per le diverse decine di istanze relative a numerosi processi già definiti da anni e per i quali il difensore non avrebbe più modo di percepire i compensi per l'attività svolta;

già oggi il blocco delle liquidazioni da parte del Comitato dal gennaio di quest'anno determina un notevole danno economico a quei professionisti che hanno dedicato la propria attività forense all'esclusiva tutela delle vittime di reato di tipo mafioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione, quale sia il suo orientamento in merito e se non ritenga di doversi attivare, per quanto di competenza e responsabilità, al fine di ripristinare il pagamento degli onorari dei legali delle numerose associazioni *anti-racket* presenti sul tutto il territorio nazionale, stante la grandissima utilità sociale del servizio da loro svolto.

(3-01046)

VITALI, CALIENDO, MODENA, DAL MAS, MALLEGGNI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 113 del decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Codice dei contratti pubblici", reca disposizioni in materia di "incentivi per funzioni tecniche";

il comma 2 prevede la costituzione di un apposito fondo, alimentato con risorse finanziarie in misura non superiore al 2 per cento, modulate sull'importo dei lavori, servizi e forniture, posti a base di gara per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti delle amministrazioni esclusivamente per le attività di programmazione della spesa per investimenti, di valutazione preventiva dei progetti, di predisposizione e di controllo delle procedure di gara e di

esecuzione dei contratti pubblici, di responsabile unico del procedimento, di direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico-amministrativo ovvero di verifica di conformità, di collaudo statico (ove necessario) per consentire l'esecuzione del contratto nel rispetto dei documenti a base di gara, del progetto, dei tempi e costi prestabiliti;

da diversi anni il personale tecnico sia dell'amministrazione penitenziaria che dell'amministrazione giudiziaria attende un provvedimento che valorizzi la stessa categoria e che riconosca attraverso un maggiore incentivo economico le mansioni svolte;

non sono mai stati accolti gli appelli rivolti, in questi anni, sia dalle associazioni di categoria che dalle organizzazioni sindacali che hanno sottolineato più volte il profondo malessere del personale;

c'è stato anche un intervento da parte dell'associazione "TechnePa", costituita legalmente da tecnici del Ministero della giustizia, al fine di dar voce allo stato di profondo disagio della stessa categoria;

la figura dei tecnici, sia nell'amministrazione penitenziaria che nell'amministrazione giudiziaria, deve invece essere valorizzata e non mortificata, e si deve puntare sulla professionalità e sull'esperienza del personale interno all'amministrazione, riconoscendone il valore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda adottare al fine di dare un segnale di riconoscimento economico al personale tecnico del suo dicastero.

(3-01047)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANGRISANI, DI MICCO, GIANNUZZI, GAUDIANO, LOREFICE, MAUTONE, MARINELLO, SANTILLO, ORTOLANI, DE LUCIA, CORRADO, GRANATO, VACCARO, CROATTI, ANASTASI, CASTIELLO, GALLICCHIO, LA MURA, PRESUTTO, GARRUTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

in data 16 maggio 2012 il Comune di Sarno (Salerno) rilasciava due "permessi di costruire", n. 1633 e n. 1634 dell'apposito registro comunale, che riguardavano la realizzazione di due impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biogas;

l'energia prodotta dalle biomasse agricole dovrebbe generare una potenza di 999 KW da utilizzare nel territorio comunale di Sarno, precisamente nella "zona foce" del fiume Sarno in via Muro d'Arce;

il 6 febbraio e il 22 febbraio 2013, la Regione Campania rilasciava i decreti dirigenziali che autorizzavano l'esecuzione dei lavori di costruzione

di due linee a 20 KV in cavo interrato, cabine di consegne e relativa connessione alla rete Enel, che dovevano servire i due impianti di produzione da biogas;

considerato che:

gli impianti ricevevano il 16 gennaio (prot. 421) e il 10 dicembre 2013 (prot. 182) il nulla osta provvisorio alla costruzione da parte del Ministero dello sviluppo economico e dell'Ispettorato territoriale della Campania;

in data 8 luglio 2019 circa 150 cittadini di Sarno hanno presentato un esposto indirizzandolo al nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Salerno e alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, in cui si segnalano gravi disagi alla salute pubblica causati da emissioni nauseabonde persistenti;

più volte gli interroganti hanno appreso, sia da notizie di stampa che da incontri avuti con associazioni di cittadini, che gli impianti di biogas ubicati in via Muro D'Arce emanano esalazioni maleodoranti, dovuti presumibilmente alla fuga di gas dai contenitori di captazione o comunque ad una non corretta conduzione e manutenzione degli impianti o dei materiali stoccati;

numerosi cittadini hanno riportato i disagi di cui sono vittime, che non si limitano alla percezione olfattiva ma che determinano significativi effetti sullo stato psicofisico procurando un complessivo peggioramento della qualità della vita;

in data 15 luglio 2019 un consigliere regionale della Campania del Movimento 5 Stelle ha inoltrato al Comune di Sarno, alla ASL territorialmente competente, all'ARPAC e alla Procura della Repubblica una segnalazione dettagliata e specifica per emissioni fetide moleste persistenti *ex art.* 674 del codice penale,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di accertare la lamentata situazione di disagio della popolazione e valutare, per quanto di competenza, oltre alla legittimità delle autorizzazioni amministrative concesse, anche se il livello delle emissioni fetide sia eccedente rispetto agli *standard* e i parametri predisposti dalle norme in materia risulti tossico.

(4-01972)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), al comma 1030 e seguenti dell'articolo 1, prevede misure compensative per il rilascio delle frequenze, attualmente esercitate in luogo delle prossime gare per l'assegnazione di nuovi diritti d'uso, nei confronti degli operatori di rete sia in ambito nazionale, che locale;

tali interventi sono dettati dalla considerazione che attualmente, per le televisioni locali, in particolare del Trentino Alto-Adige sono previste 10 frequenze, mentre con il nuovo PNAF (piano nazionale di assegnazione delle

frequenze) approvato con delibera 39/19/CONS dall'Agcom in data 7 febbraio 2019, saranno invece programmate soltanto pari a 4, fra l'altro tutte di primo livello;

l'interrogante evidenzia che lo stanziamento di contributi per il passaggio della tecnologia prevista, la cui metodologia utilizzata per i criteri di riparto risulta poco chiara (con riferimento al passato i metodi di riparto sono sempre stati sulla base della popolazione dei bacini di riferimento delle regioni);

l'interrogante evidenzia altresì che a giudizio degli operatori del settore televisivo della provincia di Trento la definizione dei criteri di assegnazione delle frequenze appare altrettanto ambigua e confusa, in considerazione del rischio di potenziali discriminazioni nei confronti di numerose emittenti, le quali spesso operano in zone territoriali oggettivamente complesse all'interno della regione;

è noto che l'investimento per l'infrastruttura televisiva (così come quella radiofonica) in zone montane sia maggiormente oneroso rispetto alle zone di pianura, come dimostrato da quanto riporta l'allegato A alla delibera n. 413/15/CONS dell'Agcom; conseguentemente si evince chiaramente anche quali siano le differenze fra le diverse regioni italiane per la capacità trasmissiva in DVB-T, che saranno le medesime anche per il DVB-T2; così come si evidenzia, come nelle regioni montane, parzialmente montane o con difficoltà orografiche i costi economici siano molto superiori a quelli delle regioni di pianura, come nelle province di Trento e di Bolzano, nelle Marche e in Valle d'Aosta;

a giudizio dell'interrogante pertanto risulta necessario vincolare il riparto dei contributi per l'ammodernamento tecnologico e per il rilascio delle frequenze ad un parametro in grado di considerare le difficoltà orografiche e della popolazione, al fine di evitare che numerose emittenti locali, di piccola e media dimensione, possano essere penalizzate economicamente;

senza una revisione dei criteri di riparto si avrebbero, secondo l'interrogante, scenari come ad esempio in Puglia, in cui le minori difficoltà orografiche ma un fattore di ripartizione su base della popolazione determinano erogazioni di contributi per importi pressoché pari se non superiori all'investimento da effettuare, mentre in un territorio come quello del Trentino si avrebbero delle erogazioni corrispondenti a circa il 30-40 per cento dell'investimento richiesto, a danno delle popolazioni montane,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere al riguardo e se non ritenga di attivarsi al fine di rivedere i criteri di riparto per i contributi previsti in favore delle emittenti televisive.

(4-01973)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

gli squali del Mediterraneo sono in estinzione: sono 86 le specie di squali, razze e chimere presenti nel Mediterraneo ma potrebbero essere molte di meno nei prossimi anni;

secondo il Wwf, infatti, oltre la metà di queste specie è minacciata e un terzo è prossimo al rischio di estinzione: tutto ciò a testimonianza della salute complessivamente precaria del *mare nostrum*;

che gli squali del Mediterraneo siano in estinzione è emerso dai dati del rapporto pubblicato dall'organizzazione ambientalista in occasione della giornata mondiale degli squali che si celebra ogni 14 luglio;

squali e razze sono decimati in una mattanza silenziosa e invisibile provocata da attività di pesca insostenibili e a volte illegali;

la situazione è aggravata da altri fattori: inefficace gestione della pesca, mancata applicazione delle regole, scarsi controlli nei mercati, complessiva scarsa conoscenza e carenza di informazioni su queste specie;

il *report* mette al primo posto la sovrapesca come minaccia per queste specie: sebbene queste specie non siano quasi mai "obiettivo" dei pescatori, verdesche, mobule, torpedini, gattucci, mako e altre specie spesso protette vengono catturate accidentalmente in tutte le attività di pesca nel Mediterraneo e la maggior parte delle volte rigettate in mare;

oltre 60 specie sono vittime di reti a strascico, mentre in alcune zone addirittura un terzo del pescato catturato dai palangari è costituito da squali e razze;

altre minacce incombono su questi animali, come la plastica che viene ingerita o che li intrappola, e le frodi alimentari che ingannano il consumatore ignaro di mangiare carne di squalo spacciata come pesce spada;

secondo la Guardia costiera italiana questa è una delle tre frodi di pesca più comuni in Italia;

questo fenomeno peraltro comporta notevoli rischi per la salute umana: essendo molti squali al vertice della piramide alimentare dei mari, la loro carne contiene un elevato tasso di mercurio, per molte specie al di sopra dei limiti massimi consentiti dalla legge,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda realizzare per salvare queste specie in modo da non alterare l'ecoambiente del nostro mare e tutelare anche la salute dei consumatori.

(4-01974)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nella notte tra il 13 e il 14 luglio 2019 a Battipaglia (Salerno) un cittadino di nazionalità marocchina, a bordo della sua auto, ha imboccato la rampa dell'autostrada contromano, scontrandosi con un'altra vettura;

a bordo vi era una famiglia composta da padre, madre e bambina: sono rimasti tutti feriti, in particolar modo la donna che ha riportato la frattura del femore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e se ritenga che sia necessario controllare meglio un territorio che da anni vede una massiccia presenza di immigrati clandestini spesso protagonisti di condotte che determinano molta sofferenza sociale alle laboriose popolazioni della piana del Sele.

(4-01975)

IANNONE - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che

l'"autostrada del Mediterraneo" A2, l'8 settembre 2019, quando sarà disinnescata la bomba ritrovata a Spineta alla periferia di Battipaglia (Salerno), sarà chiusa verso nord all'uscita di Pontecagnano e verso sud allo svincolo di Eboli;

l'intenzione è far giungere verso Battipaglia meno veicoli possibile e dirottare sulla strada Aversana e altre strade alternative i veicoli che abbandoneranno la A2 a Pontecagnano ed Eboli;

tutte le strade di accesso a Battipaglia saranno chiuse e interdette a veicoli e persone come le arterie che ricadono nel raggio di 1.600 metri a partire dall'ordigno bellico,

si chiede di sapere se risulti che sia stato predisposto il miglior piano per evitare disagi agli automobilisti anche in ragione del fatto che l'8 settembre il territorio salernitano vive ancora di flussi turistici legati alla stagione balneare.

(4-01976)

IANNONE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

crece l'età media delle persone residenti in provincia di Salerno: in un ventennio l'età media è cresciuta di 5 anni, passando da 37,6 a 43,3;

la provincia è abitata da una popolazione dove le fasce anagrafiche fino a 34 anni sono nettamente inferiori a quelle comprese tra 35 e 65 anni (e oltre);

questo rappresenta un preoccupante dato che emerge dall'analisi dei dati Istat;

questi numeri confermano il declino di un territorio che non è più attrattivo per i giovani: se si prende in considerazione la variazione assoluta di giovani tra 25 e 34 anni nel periodo 1° gennaio 1998/1° gennaio 2018, il saldo è negativo e, più precisamente, è pari a 34.690 unità in meno;

analizzando nel dettaglio i singoli comuni, emergono diversi dati curiosi. A San Valentino Torio, per esempio, si concentra la più alta percentuale provinciale di popolazione tra 0 e 14 anni (17,4 per cento), mentre la più bassa si ritrova a Valle dell'Angelo (3,9 per cento). La più alta riferita a 15-24enni è a Sanza (13,9 per cento), seguita da Bracigliano (13,2 per cento). Le più basse, sempre per questo intervallo anagrafico, sono a Campora (4,9 per cento) e Tortorella (5,3 per cento). A Laviano (17 per cento) e Novi Velia (15,4 per cento) si trovano le percentuali più alte di 25-34enni; le più basse sono a Sacco (6,9 per cento) e San Mauro la Bruca (8,4 per cento). Quote più alte per 35-64enni a Ispani (45,9 per cento), Montecorvino Pugliano (45,6) e Baronissi (45 per cento); più basse a Valle dell'Angelo (34,6 per cento) e Sant'Angelo a Fasanella (35,4 per cento). Più 65enni e oltre a Valle dell'Angelo (43,3 per cento), Sacco (41,5) e Campora (40,4 per cento); meno a San Valentino Torio (12,6 per cento) e Montecorvino Pugliano (13,2 per cento);

i dati, dunque, dicono chiaramente che le aree interne si stanno spopolando per la mancanza di opportunità di sviluppo economico,

si chiede di sapere se questa dinamica sociale molto preoccupante sia a conoscenza del Governo e se il Ministro in indirizzo ritenga che sia necessario mettere in campo azioni per combattere la disantropizzazione delle aree interne.

(4-01977)

MALLEGNI, TESTOR, MODENA, TOFFANIN, PEROSINO, PICCHETTO FRATIN - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi", convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, introduce la possibilità per il soggetto che sostiene le spese per gli interventi di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 (rispettivamente, interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico), di ricevere, in luogo dell'utilizzo della detrazione, un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Tale contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione, in 5 quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità;

dispone, inoltre, a seguito di modifiche introdotte alla Camera in sede di conversione, che i fornitori che hanno effettuato le due tipologie di intervento a loro volta hanno facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi. Analoga facoltà è stata concessa ai beneficiari di detrazioni per interventi di realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia, nonché ai relativi fornitori;

ai sensi del comma 3, entro il 29 di luglio 2019, dovrà essere emanato il decreto del direttore dell'Agenzia delle entrate, per definite le modalità attuative delle citate disposizioni, comprese quelle relative all'esercizio dell'opzione da effettuarsi d'intesa con il fornitore;

già in sede di conversione del decreto-legge sono state denunciate le storture di questo impianto normativo e numerosi sono stati gli emendamenti soppressivi presentati;

a giudizio degli interroganti in sostanza la norma introdotta agevola gli oligopoli, danneggia le piccole e medie imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10, ostacola la concorrenza;

le organizzazioni di imprese si sono attivate per ricorrere sia all'Ag-com, sia alla Commissione europea,

si chiede di sapere come intendano intervenire i Ministri in indirizzo anche in vista della scadenza del termine del 29 luglio, al fine di evitare danni pesantissimi per le piccole e medie imprese.

(4-01978)

GIARRUSSO, LANNUTTI, LEONE, GALLICCHIO, VONO, AUDDINO, DONNO, FERRARA, NOCERINO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato in un articolo del "corrieredellacalabria" del 17 luglio 2019, l'indagine sui *clan* della Piana di Gioia Tauro in guerra per spartirsi il controllo di Aosta e provincia, risalente al 2011, sarebbe rimasta per anni presso il giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria in attesa d'esecuzione;

tale, a parere degli interroganti assurda situazione sarebbe determinata dalla carenza di organico sia della magistratura che delle forze dell'ordine;

la carenza di organico è stata segnalata più volte, già nella XVII Legislatura durante le audizioni in Commissione antimafia dei magistrati del distretto di Reggio Calabria;

considerato che:

detta situazione risulta quindi, oltre che nota, oramai gravissima, arrivando a compromettere l'efficacia del contrasto alle mafie e la stessa credibilità dello Stato in questo ambito;

a causa delle suddette carenze, i *clan* della 'Ndrangheta hanno avuto la più ampia libertà di manovra, potendo agire praticamente indisturbate per anni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti citati;

se e come intendano attivarsi per superare le criticità evidenziate e rendere così efficace e credibile il contrasto alle mafie, che altrimenti rischiano di dilagare incontrastate nel nostro Paese.

(4-01979)

FERRO, MOLES - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come denunciato dalle più importanti organizzazioni di settore a livello nazionale, nel lavoro stagionale in agricoltura emergere sempre più il problema delle cooperative gestite da stranieri che offrono braccianti a costi orari bassi;

l'abrogazione dei cosiddetti *voucher*, disciplinati originariamente dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, emanato in attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30, conosciuta come legge Biagi, ha determinato vantaggi per le cooperative, rendendo possibile una forma "elastica" del servizio offerto che consente di coprire il fabbisogno di lavoratori per periodi brevi legati a particolari impieghi;

non si è in grado di capire se queste imprese agiscano correttamente, soprattutto quando i prezzi che offrono sono davvero bassi. Oggi l'apporto dei lavoratori stranieri in agricoltura è divenuto un elemento strutturale e caratterizzante del settore. Le cooperative in molti casi vengono gestite da stranieri, principalmente di nazionalità nordafricana, pakistana e indiana, che propongono manodopera a meno di 4-5 euro all'ora;

nonostante l'approvazione della legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", il fenomeno del cosiddetto caporalato è ancora assai frequente;

occorre effettuare maggiori controlli su quelle cooperative che operano nel settore agricolo non rispettando le norme di legge;

è importante evidenziare che nei periodi di utilizzo dello strumento del *voucher*, così come era stato introdotto dal decreto legislativo n. 276, l'occupazione nel settore agricolo era incrementata ed erano diminuiti i casi di irregolarità,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di incrementare i controlli sulle cooperative ed evitare che vi siano irregolarità e sfruttamento nel settore agricolo, e se non ritengano opportuno reintrodurre lo strumento del *voucher*, così come inizialmente disciplinato dal decreto legislativo n. 276 del 2003.

(4-01980)

ARRIGONI, RIPAMONTI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -
Premesso che:

in occasione della discussione del provvedimento "milleproroghe" del luglio 2018 (decreto-legge del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018), si è determinato lo slittamento di un anno, al 1° luglio 2020, dell'entrata in vigore del superamento delle tutele di prezzo nei mercati dell'elettricità e del gas naturale;

con l'accoglimento di un ordine del giorno presentato dalla Lega nello stesso milleproroghe, ai fini dell'emanazione del decreto del Ministero dello sviluppo economico, come previsto dalla legge n. 124 del 2017, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", necessario per la definizione delle misure necessarie a garantire l'ingresso consapevole nel mercato dei clienti finali, secondo meccanismi in grado di assicurare la concorrenza e la pluralità di fornitori e di offerte nel libero mercato, si chiedeva al Governo l'impegno ad aprire un tavolo di confronto in materia di superamento del regime di maggior tutela al fine di valutare le migliori soluzioni per l'attuazione della norma;

a questo tavolo di confronto, oltre ai rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, si era chiesto sedessero anche le Autorità di regolazione, ARERA e AGCM nello specifico, e soprattutto i rappresentanti del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, per individuare quei meccanismi da introdurre nel decreto in modo da superare posizioni di conservazione che ancora oggi ci sono;

fino ad oggi quel tavolo di confronto risulta non essere mai stato convocato, né tantomeno il decreto ministeriale risulta emanato;

allo stato attuale i clienti domestici ancora presenti nel regime dei prezzi tutelati sono il 49,9 per cento nel settore gas e il 56,6 per cento nel settore elettrico;

occorre assolutamente che venga istituito l'elenco dei venditori visto che nel settore elettrico ad oggi se ne registrano 638 nel nostro Paese, di cui 78 sono nati solamente nel 2018;

a supporto dell'utente qualcosa di importante fino ad oggi è stato fatto con la creazione, su disposizione dell'ARERA, sia del portale delle offerte, nato a fine 2018, che consente agli utenti di fare comparazioni tra i diversi fornitori di energia, sia nei giorni scorsi del "portale del consumatore" utile per monitorare i propri consumi nell'arco di una giornata e per scegliere il fornitore migliore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare con urgenza, e in che tempi, il tavolo di confronto;

quali siano le tempistiche di emanazione del decreto ministeriale che definisce le misure di accompagnamento degli utenti finali tutelati di luce e gas, circa 19 milioni, prevalentemente domestici, verso il mercato libero;

se condivida la necessità di istituire un elenco dei venditori del comparto energia con criteri stringenti e requisiti tecnico-finanziari per l'iscrizione, al fine di qualificare gli stessi venditori, e per prevenire e contrastare condotte opportunistiche e scorrette.

(4-01981)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso delle procedure informative relative gli esiti del Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza (Ecofin), ha affermato che, nell'ambito delle misure di aggiornamento delle previsioni di entrata e degli stanziamenti di bilancio per il 2019 (contenute all'interno del disegno di legge di assestamento), si evidenzia una riduzione delle entrate del prelievo erariale unico (PREU) nei conti dello Stato pari a circa 500 milioni di euro, derivanti dal settore delle *slot machine* e videolotterie;

al riguardo ha evidenziato che il documento di bilancio prevedeva un'entrata, per tutto il 2019, di 6.768 milioni di euro e che pertanto il capitolo di entrata è stato corretto a 6.282 milioni di euro; in totale le entrate dai giochi si ridurranno di 1.022 milioni di euro, mentre dal gioco del lotto si attendevano proventi per 475 milioni di euro, al lordo delle maggiori spese per gli aggi da corrispondere ai concessionari e per il pagamento delle relative vincite (per 270 milioni di euro);

l'interrogante evidenzia come il comma 1051 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 ha incrementato le aliquote del PREU sugli apparecchi idonei per il gioco lecito (articolo 110, comma 6, lettere *a*) e *b*), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931), *new slot*, e *videolottery*, rispettivamente dell'1,35 e dell'1,25 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019; tale incremento, secondo la relazione tecnica relativa alla legge, avrebbe dovuto apportare un aumento di gettito per gli anni 2019-2020 pari rispettivamente a 616,9 e a 614,9 milioni di euro;

tali osservazioni si inseriscono, a parere dell'interrogante, all'interno di un quadro più complesso e delicato che riguarda il settore dei giochi e scommesse, in relazione all'introduzione di misure legislative evidentemente oltremodo punitive ed esagerate nei confronti del comparto, i cui effetti negativi e penalizzanti rischiano di ripercuotersi fortemente sulla tenuta dei livelli occupazionali, se come confermato da un recente rapporto della Cgia di Mestre circa 17.000 lavoratori del settore potrebbero essere licenziati;

l'inasprimento delle aliquote sulla fiscalità del comparto delle *slot machine* e *videolottery* e la conseguente riduzione del fatturato del comparto stanno determinando forti riduzioni dei margini (che stanno avvenendo progressivamente in tempi ristretti), e a giudizio dell'interrogante rischiano pertanto di causare la cessazione dell'attività di molte aziende del settore, nei

confronti delle quali risulta necessario avviare misure di politica del lavoro di tutela e salvaguardia dei lavoratori del comparto interessato,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento a quanto esposto;

se non convengano sul fatto che le criticità richiamate rischiano di determinare gravissimi effetti, sia in relazione agli equilibri di bilancio delle finanze pubbliche, causati dalla riduzione di circa 500 milioni di euro di minori entrate, che nei riguardi dei lavoratori del settore dei giochi e delle scommesse, i cui livelli occupazionali rischiano di essere fortemente ridimensionati;

quali iniziative urgenti e necessarie intendano assumere al fine di tutelare i lavoratori del comparto.

(4-01982)

DE BERTOLDI, CIRIANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

nell'ambito dei numerosi atti di sindacato ispettivo presentati sia nella XVII che nella XVIII Legislatura, volti a verificare una serie di possibili situazioni d'illegalità all'interno della società "Rai Cinema SpA" in relazione alla distribuzione, commercializzazione e cessione dei diritti (in Italia ed all'estero) di opere audiovisive destinate al mercato cinematografico e televisivo, gli interroganti evidenziano un insieme d'ipotesi di atti illegittimi e comportamenti ostili, perpetrati dai dirigenti della società pubblica, ai danni di diverse società quali "Movie On", "Solaris Media" e "Italian International Pictures", per citare alcuni esempi, tali da prefigurare effetti distorsivi della concorrenza e del libero mercato, oltre a gravi inefficienze nella gestione delle risorse finanziarie, reperate attraverso fondi pubblici;

a tal fine, secondo quanto risulterebbe da documenti in possesso degli interroganti, nel corso degli anni passati in cui erano intercorsi rapporti di lavoro tra la "Rai Cinema SpA" e le citate società, si sono verificati ripetuti fenomeni, oltre che evidentemente sleali e limitativi in termini di libera concorrenza, lesivi dei criteri di economicità e buon andamento della pubblica amministrazione, previsti dall'articolo 97 della Costituzione, anche fortemente dannosi per le aziende cinematografiche coinvolte e la stessa Rai Radiotelevisione Italiana SpA, dal punto di vista sia economico, che d'immagine;

gli interroganti evidenziano come prodotti cinematografici presentati ad esempio dalla "Movie On" venissero spesso rifiutati, in quanto reputati secondo la stessa "Rai Cinema SpA", non d'interesse o privi di adeguato *budget*, salvo essere acquistati successivamente (a distanza di poco tempo) da tre o quattro società cinematografiche, a prezzo maggiorato (spesso al doppio della cifra iniziale), dopo che l'opzione o la licenza della società che li aveva

presentati per prima era scaduta, subendo di conseguenza evidenti danni economici;

ulteriori profili di criticità che destano sconcerto e preoccupazione, a giudizio degli interroganti, su come sarebbero gestiti i fondi di pubblici da parte di "Rai Cinema SpA" (anche sul piano della programmazione degli investimenti) si rinvengono da ripetuti episodi verificatisi nel passato, arrecati nei confronti della suddetta società "Movie On", la quale nel corso degli anni passati è stata sistematicamente esclusa dagli acquisti commerciali, nonostante avesse proposto a prezzi inferiori prodotti cinematografici d'identico contenuto, rispetto ad altre società quali: la "Leone films Group", "Combo Produzioni", "Casanova Multimedia", "Asmara Production", "Minerva Pictures", solo per citare alcuni esempi, che invece, con il medesimo prodotto, riuscivano a concludere contratti quadro di vendita con "Rai Cinema SpA", a costi nettamente maggiorati;

tali osservazioni si inseriscono, peraltro, all'interno di una serie d'inchieste avviate dalla magistratura da diversi anni, finalizzate a chiarire l'esistenza di un quadro complessivo all'interno di "Rai Cinema SpA" che sembrerebbe, da quanto evidenziato, ambiguo e illegale in relazione ad eventuali reati di evasione fiscale, nonché alla stipula dei contratti che la stessa società effettuava, volti evidentemente a privilegiare una cerchia ristretta di società cinematografiche a svantaggio di altre, in spregio ai più elementari principi di trasparenza ed economicità, costituzionalmente richiesti per l'attività della pubblica amministrazione, quale la Rai, oltre che sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

a giudizio degli interroganti quanto riportato, ove fosse confermato, delinerebbe uno scenario imbarazzante sullo spreco di ingenti risorse finanziarie pubbliche, con un inutile aggravio per lo Stato, da parte dei dirigenti di "Rai Cinema SpA", i quali attraverso la predisposizione e successiva sottoscrizione di complessi e scarsamente trasparenti contratti cinematografici, a costi fuori mercato (nettamente superiori rispetto a quanto invece proposto da società quale la "Movie On"), riuscivano inspiegabilmente a favorire determinate aziende del settore, quale ad esempio la "Leone films Group", non considerando minimamente il criterio di contenimento dei costi o del rapporto tra qualità e tipologia del prodotto ricercato;

risulta urgente ed indifferibile, a parere degli interroganti, intraprendere adeguate iniziative, finalizzate ad accertare se i contratti stipulati (a partire almeno dagli ultimi 5 anni) da parte dell'ufficio acquisti di "Rai Cinema SpA", siano stati effettuati in osservanza del rispetto e delle norme in materia di trasparenza e dei criteri di economicità, in particolare nei confronti della società "Leone films Group" e, come riportato, ai danni delle società coinvolte come le "Movie On" la quale, peraltro, ha già intrapreso azioni legali volte a tutelare i propri diritti, nonché a verificare la correttezza dell'operato da parte del *management* dell'azienda pubblica, la cui condotta, secondo quanto risulta da documenti in possesso agli interroganti, paventerebbe le seguenti ipotesi di reato: traffico di influenze, turbata libertà degli incanti, relativamente alle licitazioni private, tentata (o consumata) estorsione contrattuale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se siano a conoscenza di quanto riportato, con particolare riferimento alle procedure di acquisizione di prodotti cinematografici, che avverrebbero senza alcuna procedura ad evidenza pubblica, la cui filiera cinematografica subirebbe inspiegabili incrementi di costi, tali da coinvolgere l'attività della magistratura, come confermano le numerose indagini e le inchieste ancora in corso;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti e indispensabili i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, anche attraverso l'utilizzo di poteri ispettivi di competenza, al fine di avviare le opportune verifiche in relazione ai contratti di acquisto stipulati a partire dall'anno 2014, da parte di "Rai Cinema SpA", dal momento che l'osservanza della normativa vigente in materia dei contratti stipulati nel corso degli anni apparirebbe fortemente messa in discussione, sia dal punto di vista giuridico, che soprattutto sotto il profilo economico, con evidenti e gravissime ricadute per la finanza pubblica.

(4-01983)

MESSINA Assuntela, IORI, MALPEZZI, VERDUCCI, BINI, BOLDRINI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, CIRINNÀ, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, MARINO, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, TARICCO, VATTUONE - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

dopo la laurea in Medicina e chirurgia, la quasi totalità dei neolaureati ha necessità di intraprendere un percorso di formazione *post lauream*: scuole di specializzazione e contratti di formazione per la medicina generale, ma i posti programmati per la formazione sono insufficienti rispetto al numero di laureati annuali, creando uno sbilanciamento tra domanda e offerta formativa specialistica e rendendo l'accesso alla formazione *post lauream* sempre più difficile per l'aumento anno dopo anno degli esclusi;

nel 2019, ad esempio, a fronte di oltre 20.000 candidati, sono state disposte solo 8.000 borse di specializzazione;

quello che agli interroganti appare come un "imbuto formativo" obbliga annualmente giovani medici neolaureati a "congelare" il loro percorso formativo, non avendo a disposizione contratti di formazione specialistica, oppure a trasferirsi all'estero (ad un costo per il nostro Paese di oltre 225 milioni di euro annui, fonte FNOMCEO), sebbene, secondo stime elaborate da organizzazioni di settore, all'anno 2025 vi sarà un'acclarata mancanza di medici specialisti, quantificata in circa 16.500 unità;

per di più, nel 2029 si potrebbe arrivare al pensionamento di 29.000 professionisti, in assenza di politiche di assunzione mirate;

con la misura nota come "quota 100", inoltre, si stima che potrebbero essere 25.000 i medici in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi per lasciare il lavoro già nei prossimi tre anni;

ciononostante, l'Esecutivo ha aumentato del 20 per cento i posti in ingresso in Medicina, di modo che nel giro di qualche anno, senza opportune correzioni, lo stesso imbuto formativo avrà dimensioni enormi;

premessi inoltre che:

il numero dei laureati in medicina dovrebbe essere tarato in base al reale fabbisogno dei medici attraverso un'efficace programmazione;

non è chiaro a quale visione strategica di fondo risponda la volontà di aumentare i posti per le facoltà di Medicina e chirurgia, avendo consapevolezza del fatto che la maggior parte dei laureati non potrà continuare il proprio percorso di studi e specializzarsi;

proteggere il corretto funzionamento e la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale dovrebbe essere una priorità assoluta, così come riuscire a garantirsi il frutto della formazione che viene finanziata annualmente, permettendo alle migliaia di giovani medici italiani di operare nelle strutture della sanità pubblica nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, ognuno per i profili di competenza, al fine di aumentare i posti programmati per la formazione *post lauream* e superare il problema "dell'imbuto formativo".

(4-01984)

ROMANO, MININNO, TURCO, ORTIS, DONNO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le proposte di "A2A" ed Enel per le centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud sono state definite "green". A2A ha contestato la prescrizione di effettuare la bonifica delle acque di falda sotto lo stabilimento e ha chiesto la verifica di assoggettabilità alla VIA per realizzare 8 motori endotermici (potenza nominale 150 Mw) alimentati a metano, da attivare per coprire la domanda di punta in rete. È il caso di sottolineare che la Regione Puglia nel 2017 ha prodotto 33.153,3 Gwh lordi e 31.569,7 Gwh netti, a fronte di un consumo regionale di 17.017,6 Gwh. I dati dimostrano quanto assurda e strumentale sia la motivazione di coprire la domanda di punta poiché i carichi, e quindi i picchi di consumo, sono ben lontani da una regione che esporta circa la metà della sua produzione;

Enel ha presentato l'intenzione di realizzare una centrale a turbogas alimentata a metano che dovrebbe entrare in funzione alla fine dell'esercizio

dell'alimentazione a carbone. Queste conversioni interessano, oltre alla centrale di Brindisi, quelle di Civitavecchia, La Spezia e Fusina. Nel caso della proposta di A2A, va precisato che è improprio parlare di riconversione in quanto si tratterebbe di costruire una nuova centrale: una scelta che comporterebbe, considerando la vita media di una centrale termoelettrica, il mantenimento in esercizio del nuovo impianto fino al 2045, condannando il territorio salentino a subire per lunghi anni la combustione di fossili, qual è il metano, fortemente climalteranti e ad alto impatto ambientale;

in una regione che oggi esporta (giova ripeterlo) il 50 per cento della sua produzione elettrica ed in un territorio che ancora paga i gravi danni dovuti a impianti industriali ed elettrici, è incredibile che si proponano impianti termoelettrici alimentati a metano mentre nel contempo in Italia si chiudono 11.000 Mw con alimentazione similare;

la centrale termoelettrica Enel di Cerano vede ridursi fino quasi ad un quarto l'esercizio dei 2.640 Mw installati a causa della contrazione della domanda e della produzione da fonti rinnovabili. Peraltro, è bene ricordare che nel petrolchimico sono attivi 1.170 Mw di Enipower alimentati a metano e che la provincia di Brindisi è quella con una presenza di fonti rinnovabili maggiore in Puglia, cosa che rafforza la richiesta di una produzione diffusa in Italia in rapporto ai dati effettivi di domanda e consumo. È significativo che il sindaco di Civitavecchia, in merito alla riconversione della centrale, abbia affermato che il nuovo impianto "non sistema la situazione ambientale, non risolve i problemi lavorativi diretti e di indotto" aggiungendo che "il gas è fortemente inquinante";

appare necessario, dunque, rifuggire dalla riproposizione di vecchie logiche aziendalistiche e dalla strumentalizzazione del ricatto occupazionale, al fine di operare scelte che vadano concretamente verso l'uscita dalla combustione dei fossili. Si ricorda che la centrale di Brindisi nord A2A (ex Enel, ex Edipower) doveva essere chiusa e dismessa, dopo la riconversione a gas, il 31 dicembre 2004 e che è rimasta inattiva dal 2012,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo per la centrale di Brindisi nord ritengano necessario lo smantellamento dei gruppi 1 e 2 nonché di quelli 3 e 4 dismessi nel 2012, con la conseguente bonifica di tutte le matrici ambientali, ivi incluse le acque di falde;

se in merito alla centrale Brindisi sud ritengano necessario intervenire in ordine a quella che viene impropriamente definita soluzione transitoria, atteso che il turbogas perpetuerebbe la combustione di fossili e il conseguente inquinamento fino al 2040-2045;

se intendano prendere in considerazione l'alternativa individuabile nella bonifica e nella riqualificazione del territorio di cui Enel deve farsi carico, negli impianti da fonti rinnovabili concentrati nei 270 ettari di proprietà Enel, nel solare diffuso e nella riconversione economica, misure in linea con gli interessi generali che garantirebbero un'occupazione ad alto valore aggiunto di rilevanti dimensioni nell'interesse generale del territorio salentino.

(4-01985)

RONZULLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia e le disabilità.* - Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno posto nuovamente l'attenzione sulla questione relativa all'affidamento e al collocamento in case famiglia dei minori;

l'attuale quadro legislativo, apparentemente garantista dei diritti dei minori e delle loro famiglie, nella realtà mostra una serie di criticità sul piano applicativo;

l'attuale sistema di affido dei minori presenta l'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, la frequente sussistenza di situazioni di conflitto di interessi in capo a molti operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli *standard* qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti;

recentemente l'interrogante ha presentato un disegno di legge (AS 1389) in materia di tutela dei minori fuori famiglia recante disposizioni volte a superare le criticità del sistema degli affidamenti nelle case famiglia e a garantire una maggiore efficienza e trasparenza del sistema;

nello specifico, il disegno di legge reca modifiche alla legge n. 184 del 1983 e ad alcune disposizioni del codice civile, finalizzate ad aggiornare la legislazione vigente ai principi del giusto processo sanciti nella Carta costituzionale;

i fatti di Reggio Emilia non sono casi isolati: il quotidiano "La Verità" del 18 luglio 2019 (pag. 12) riporta, a distanza di poche settimane, un'ulteriore vicenda di abusi ai danni di minori dati in affido e delle loro famiglie, questa volta a Sant'Ilario d'Enza, sempre in provincia di Reggio Emilia;

il copione è lo stesso: una famiglia in difficoltà economiche, una segnalazione ai servizi sociali, accuse (dubbie) di abusi e, in ultimo, gli psicologi coinvolti nell'indagine "Angeli e demoni";

si tratta di un tema particolarmente delicato che richiede un intervento urgente, non più procrastinabile, del Parlamento e delle autorità pubbliche a tutti i livelli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'episodio di affido illecito riportato oggi dal quotidiano "La Verità" e della situazione in cui vivono i minori che sono attualmente, o sono stati in passato, oggetto delle cure assistenziali del "sistema" emerso a seguito dell'indagine "Angeli e demoni";

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano intraprendere con riguardo al fenomeno delle sottrazioni illegittime di minori da parte dei servizi pubblici.

(4-01986)

CANDURA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 13 e domenica 14 luglio 2019, presso un ristorante sulla spiaggia di Savona, una donna di 40 anni, Deborah Ballesio, è stata uccisa a colpi di pistola;

la donna era l'animatrice del locale e in quel momento si stava esibendo al *karaoke*;

un uomo, armato di pistola, è entrato nel locale ed ha sparato contro la donna, ferendo altresì due persone;

l'omicida, Domenico Massari, di 54 anni, era il suo ex marito ed aveva ripetutamente rivolto delle minacce nei suoi confronti;

in particolare, nel 2015 l'uomo aveva dato fuoco all'appartamento di lei, nonché al locale di *lap dance* che la donna gestiva nella provincia di Savona;

a seguito di denuncia, Massari era stato condannato a 3 anni e 2 mesi per danneggiamenti e *stalking* e gli era stato vietato di avvicinarsi alla sua ex moglie;

nonostante l'ordine restrittivo, Massari aveva continuato a rivolgere minacce alla donna, la quale per tali ragioni aveva deciso di cautelarsi;

secondo quanto riferito dagli organi di stampa, la Ballesio avrebbe presentato domanda per avere il porto d'armi al fine di difendersi dagli atteggiamenti violenti dell'ex marito, ma la richiesta sarebbe stata respinta da Questura e Prefettura per mancanza di requisiti;

la donna avrebbe allora deciso di chiedere il porto d'armi per uso sportivo, ottenendolo e diventando molto brava nelle attività presso il poligono di tiro;

la sera dell'omicidio, la Ballesio non aveva le armi che aveva comprato e che deteneva regolarmente, in quanto era autorizzata a portarle con sé solo nel tragitto da casa al poligono, senza munizioni,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui la Ballesio avrebbe presentato domanda di porto d'armi per difesa personale, ricevendo un diniego dell'autorizzazione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire ai soggetti in reale stato di pericolo per la propria incolumità di ottenere il porto d'armi, al fine di evitare casi analoghi a quello descritto.

(4-01987)

DE BONIS, MARTELLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

sul "quotidianodelsud" del 17 luglio 2019 vi è un articolo che parla di un accordo tra Eni e Coldiretti finalizzato a supportare la filiera agroalimentare in Basilicata;

tale accordo scaturisce dal *memorandum* di intesa siglato a livello nazionale lo scorso 5 luglio, che stabilisce importanti aree di collaborazione nell'ambito dell'economia circolare per la valorizzazione del settore agroalimentare regionale;

nel dettaglio, la collaborazione dovrebbe prevedere lo "sviluppo congiunto di iniziative in tre ambiti: sviluppo della competitività dei prodotti lucani tramite progetti di valorizzazione agroalimentare e il supporto al marchio "Io sono Lucano", lanciato da Coldiretti Basilicata nel 2019. La seconda area di intervento è la sostenibilità sociale che punta allo sviluppo della filiera agroalimentare attraverso iniziative per la commercializzazione dei prodotti lucani. Infine, la sostenibilità ambientale che prevede l'avvio di un progetto di monitoraggio della qualità dei prodotti locali, anche nelle aree di operatività di Eni attraverso l'uso di strumenti digitali";

insomma, secondo tale *memorandum*, Eni e Coldiretti "dovranno valutare iniziative congiunte nei seguenti ambiti: la valorizzazione delle biomasse agricole per la produzione di biocarburanti avanzati per il comparto energetico e dei sottoprodotti di tali produzioni anche a fini zootecnici o di input per l'agricoltura, quali biofertilizzanti; la ricerca e promozione di colture per la produzione di cariche alternative per le green refinery, non in competizione con la catena alimentare; una gestione più sostenibile del fine vita dei prodotti, attraverso la minimizzazione della produzione di scarti e rifiuti nell'ambito della filiera alimentare, nel trasporto e nell'imballaggio; in generale, la promozione di un'agricoltura sostenibile che punti all'ottimizzazione dei consumi energetici, alla conservazione delle matrici ambientali e l'impiego sostenibile dell'acqua, anche attraverso l'uso di strumenti digitali e di tecnologie rinnovabili;

le parti, inoltre, dovranno studiare possibili iniziative di sinergia industriale, mettendo a fattor comune facility, assets e competenze. Dovranno valutare possibili iniziative di sviluppo sostenibile in Italia e all'estero e dovranno implementare iniziative formative ed informative congiunte sui temi di sviluppo sostenibile", così si legge nella rivista "Vita";

considerato che:

l'agricoltura italiana versa ormai da tempo in condizioni di grande difficoltà e di incertezza. Dopo il fallimento della Federconsorzi, ad opera di Coldiretti, l'agricoltura non ha avuto più pace. Pare che i sintomi di una tale situazione sfuggano ancora alle statistiche ufficiali ed ai responsabili di tale situazione; ma i conoscitori della realtà imprenditoriale italiana documentano segnali ben evidenti di sofferenza: crescente incertezza nel collocamento dei prodotti agricoli, stagnazione dei prezzi, aumento dei costi, difficoltà ad individuare *mix* produttivi economicamente convenienti, subalternità delle organizzazioni agricole al mondo della trasformazione industriale, aumento dell'indebitamento, incapacità a finanziare gli investimenti;

questa situazione di incertezza si ripercuote su tutto il sistema agroalimentare, è aggravata dall'assenza di una strategia politica nazionale e si riflette anche sul bilancio sanitario dello Stato. Il malessere delle imprese agricole non è generalizzabile a tutte le situazioni: è evidente che le maggiori problematiche si riscontrano nei settori delle *commodities* rispetto alle *specialities*, nelle produzioni vegetali rispetto alle produzioni zootecniche, nelle aziende monoculturali rispetto a quelle diversificate;

si tratta di un fenomeno che attraversa tutta la penisola, dalle zone più marginali a quelle più ricche. Alcune zone del Sud stanno vivendo situazioni di grave emergenza, come la Puglia, la Basilicata la Sicilia nel settore olivicolo, vitivinicolo e cerealicolo, il Metapontino per il settore ortofrutticolo. Anche alcune zone del Nord, ad agricoltura tradizionalmente ricca, mostrano segnali di forte crisi: l'ortofrutta in Romagna a causa del crollo dei prezzi, la zootecnia intensiva da carne per la mancanza di libertà economica. Allarmi più recenti stanno interessando il pomodoro da industria ed il settore lattiero-caseario, come noto; tutto ciò riduce l'indice di approvvigionamento nelle diverse filiere ed espone i consumatori a grossi rischi sanitari derivanti dall'importazione di materie prime extra Unione europea;

tenuto conto che:

il problema principale dell'agricoltura oggi è un problema culturale, che non riguarda solo gli agricoltori, ma molti strati del mondo agricolo che non hanno saputo disegnare una efficace strategia e una sana competitività nel settore primario;

l'agricoltura non potrà mai superare le crisi e gli agricoltori non potranno mai essere dei veri imprenditori agricoli, fin quando non saranno loro a decidere il prezzo dei propri prodotti (così come avviene in qualsiasi altro settore). I prezzi agricoli di base diminuiscono per l'effetto congiunto di una serie di fattori, quali la globalizzazione; la carenza di trasparenza dell'offerta, (l'agricoltore subisce uno sfruttamento oligopsonistico da parte delle componenti della trasformazione e della distribuzione e le Con stentano a partire in molte filiere); l'asimmetria informativa, per cui la qualità dei prodotti non viene adeguatamente comunicata al consumatore;

a parere degli interroganti l'agricoltura dovrebbe essere sganciata dai gruppi di potere e dalle *lobbies*, specie da quelle che hanno voluto che il Parlamento consentisse lo spargimento di fanghi agli idrocarburi. Qualsiasi accordo, sia che si chiami *memorandum* che con altro nome, deve avvenire tra i principali attori, gli agricoltori, indipendenti dai gruppi di potere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga lapalissiano che l'accordo tra Eni, azienda multinazionale di idrocarburi e Coldiretti, che da anni si occupa di rappresentare e assistere gli agricoltori (con i risultati sopra evidenziati), non possa in alcun modo garantire che i prodotti agricoli delle aree inquinate dall'attività estrattiva siano affidabili e, magari, anche biologici;

se non ritenga che i petrolieri abbiano già ampiamente devastato il territorio della Lucania con inquinamenti delle matrici ambientali (aria, acqua e suolo agricolo di cui ancora non è stata definita una caratterizzazione), in particolare contaminando il reticolo idrografico della Val d'Agri e adesso vorrebbero "redimersi" attraverso alleati anch'essi poco credibili;

se non ritenga che vadano anteposte a questo *memorandum* operazioni di bonifica integrale dei siti inquinati, già attenzionati attraverso inchieste della magistratura;

se non sia del parere che il connubio Eni-Coldiretti, operazione indubbiamente di *marketing*, non rappresenti un ottimo sistema per appannare l'immagine dell'agricoltura lucana;

se e quali iniziative intenda assumere perché gli agricoltori diventino i protagonisti nella scelta degli indirizzi e non gli esecutori, al fine di una reale ripresa dell'agricoltura italiana.

(4-01988)

DI PIAZZA, LEONE, GUIDOLIN, PUCCIARELLI, ROMANO, ANGRISANI, PRESUTTO, CASTALDI, LANNUTTI, MANTOVANI, LUCIDI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nella notte dell'8 luglio 2019 in via Veneto, a Brescia, presso la filiale di Banca Etica, un gruppo di soggetti, contrari ai finanziamenti che l'istituto realizza in attuazione della propria *mission*, ha effettuato un *blitz* esponendo uno striscione che riporta testualmente "Banca Etica: ONG finanziate Eurocessi". È stato inoltre posizionato un sanitario all'interno del quale sono stati accesi alcuni fumogeni e la porta d'ingresso della filiale è risultata danneggiata. Le foto dell'azione sono poi state pubblicate sulla pagina "Facebook" "Brescia ai bresciani", con il volto dei protagonisti oscurato;

questo tipo di azioni, se non adeguatamente contrastate, sono a rischio emulazione da parte di altri piccoli gruppi in cerca di visibilità. Una prima dimostrazione di questo rischio arriva dal sito "VoxNews", sul quale è pubblicato un articolo che alza il tiro della calunnia, dichiarando che Banca Etica finanzia il traffico di clandestini, e appare minaccioso (anche dopo i fatti di Brescia) nel suo affermare un generico "facciamogliela pagare", accanto alla pubblicazione della foto dei dipendenti della Banca;

dopo i fatti di Brescia, in città è scattata una mobilitazione di solidarietà verso la banca, con centinaia di messaggi di sostegno pubblicati *on line* e oltre 150 bresciani che si sono incontrati nella filiale del capoluogo lombardo per dimostrare vicinanza ai lavoratori e alle lavoratrici di Banca Etica;

considerato che:

Banca Etica è la prima e unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica e che rispetta i dettami dell'articolo 111-*bis* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Ha aperto il primo

sportello nel 1999 a Padova, è una banca popolare e cooperativa di proprietà di oltre 41.000 persone e organizzazioni socie e opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di 17 filiali e 30 uffici di consulenti finanziari impiegando oltre 300 persone. Banca Etica raccoglie risparmio per oltre 1,5 miliardi di euro e eroga quasi 1 miliardo di euro di credito a progetti di imprese responsabili, organizzazioni *no profit* e famiglie. Progetti che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro, anche per soggetti in situazione di fragilità; promozione di attività culturali; tutela ambientale, agricoltura sociale e biologica; e molto altro;

a Brescia la banca da credito a 750 progetti di imprese, associazioni, famiglie per un totale di 62 milioni di euro. Questi progetti migliorano l'ambiente e il tessuto sociale della comunità bresciana perché sviluppano posti di lavoro per persone diversamente abili, producono energia da fonti rinnovabili, offrono assistenza a donne vittime di violenza, promuovono una cultura della diversità, della pace e dell'accoglienza. Iniziative che creano un'economia sana a beneficio di tutti e tutte;

considerato, infine, che, a parere degli interroganti tali fatti assumono un particolare rilievo perché mirano a gettare discredito nei confronti dell'unico istituto bancario italiano che dichiara ai propri risparmiatori come investe i loro risparmi, una forma di trasparenza di cui ci sarebbe un grande bisogno e che permette ai cittadini di valutare con maggior consapevolezza a chi affidare il proprio denaro. È un fatto grave, altresì, perché mina la sicurezza e la serenità di chi lavora per Banca Etica e dei suoi risparmiatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se consideri tollerabile la situazione così come emerge dai fatti;

se e quali iniziative, per quanto di competenza, voglia intraprendere per porre fine a simili condotte irrispettose e calunniöse nei confronti della banca e dei propri dipendenti, e degli operatori che lavorano per il bene comune.

(4-01989)

DELL'OLIO, GARRUTI, PIRRO, L'ABBATE, QUARTO, MATRISCIANO, PELLEGRINI Marco, DONNO, MORONESE, ORTOLANI, FEDE, DI GIROLAMO, COLTORTI, ACCOTO, GIARRUSSO, NATURALE, AGOSTINELLI, ABATE, TRENTACOSTE, GAUDIANO, ANGRI-SANI, LEONE, DRAGO, MOLLAME, DI NICOLA, DI PIAZZA, LANZI, MAIORINO, VONO, GALLICCHIO, PESCO, LANNUTTI, MININNO, ROMANO, PRESUTTO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società per azioni "Cementifera Fibronit" cessava la propria attività nel 1985 e ritenuta sito inquinante con decreto del Ministero dell'ambiente n. 468, veniva inserita tra i siti da bonificare di interesse nazionale (SIN);

con delibera di Consiglio comunale n. 55 del 2 maggio 2005 veniva adottata la variante al PRG (approvata con delibera di Giunta regionale n. 16 del 23 gennaio 2007) della destinazione di zona del sito Fibronit: da zona per "attività terziaria" (normata dall'art. 39 delle NTA del P.R.G) a zona a "verde pubblico di tipo "B" verde di quartiere" (normata dall'art. 31 delle NTA del P.R.G.);

in data 18 novembre 2007 veniva sottoscritta una convenzione tra il Presidente della Regione Puglia e il Sindaco di Bari, con la quale veniva concesso al Comune di Bari un finanziamento di 10 milioni di euro per attuare interventi di messa in sicurezza permanente del sito ex Fibronit, propedeutici alla riqualificazione dell'area a "parco urbano";

la società MCC Mediocredito Centrale SpA, poi Unicredit SpA, era proprietaria di un immobile (ex Faville) e della relativa area di sedime, ubicata in Bari alla via Caldarola, con destinazione "attrezzature tecnologiche";

in data 17 luglio 2008, la suddetta società protocollava agli uffici della Ripartizione tutela dell'ambiente - Igiene - Sanità una richiesta di permuta dell'immobile di interesse pubblico con aree di proprietà comunale, aventi potenzialità edificatoria paritetica, verificando cubatura, superficie e destinazione d'uso;

nello specifico, l'intervento prevedeva la permuta del citato immobile con un'area di proprietà del Comune di Bari, previa variante al PRG di detta area da "verde di quartiere" ad area ad "attività produttive secondarie di tipo B";

in data 31 gennaio 2008, l'Assessorato all'ambiente e sviluppo sostenibile comunicava alla società MCC Mediocredito Centrale SpA le aree di proprietà comunale stabilite dalla Giunta municipale da considerare quale contropartita nella permuta per acquisire l'immobile di via Caldarola (ex Faville). Nello specifico venivano individuate le aree di proprietà comunale al Fg. 50 del Catasto terreni del Comune di Bari, p.lle: 576, 199, 9, 8, 77, 251, 578, 579 e parte delle p.lle 78, 147, 10 (via Marin);

in data 26 marzo 2010, la Ripartizione Tutela Ambiente-Sanità Igiene, a fronte di un'analisi economica del rapporto costi-benefici, stabiliva la sostanziale equivalenza di valore economico tra gli immobili oggetto della permuta. Il valore veniva così stimato: euro 1.730.730 per l'area della proprietà privata (area ex Faville Fibronit) ed euro 1.705.760 per l'area della proprietà pubblica (area via Marin);

in data 28 giugno 2016 veniva siglato l'"Accordo di Programma per la bonifica e il ripristino ambientale delle aree di proprietà della Finanziaria Fibronit SpA nel Sito di Interesse Nazionale di Bari - Fibronit", attraverso il quale il Comune di Bari risultava essere il soggetto pubblico al quale dovesse essere trasferita la proprietà dell'area ricompresa nel SIN;

in data 27 luglio 2016 l'Agenzia del Demanio - Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico, economiche, estimative, redi-

geva apposito verbale nel quale attestava il parere di congruità della valutazione effettuata dallo stesso ufficio per l'immobile ex Faville, in somma complessiva in euro 560.000;

con deliberazione di Giunta comunale n. 688 del 16 ottobre 2017 veniva approvato il "Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari Comune di Bari"- Triennio 2018/2020, nel quale venivano ricompresi i suoli su citati con la nuova valutazione economica;

con nota dell'8 novembre 2017, la Ripartizione patrimonio comunicava che, a seguito di operazione di stima, il più probabile valore di mercato dei suoli fosse pari ad euro 553.290;

con atto di compravendita del 20 novembre 2017, la Unicredit SpA vendeva alla "MAGI Srl" la piena proprietà dell'immobile sito in Bari alla via Caldarola n. 13/A, per l'importo di euro 525.000;

confermato l'interesse dell'amministrazione comunale all'acquisizione del fabbricato ex Faville, il 24 luglio 2018 veniva sottoscritto atto di permuta tra Comune di Bari e MAGI Srl, riguardante le proprietà oggetto del procedimento amministrativo, con valutazione paritaria;

in data 28 dicembre 2018 la MAGI Srl ed Eurospin Puglia Srl stipulavano atto di compravendita, tramite il quale la prima società trasferiva alla seconda la piena proprietà dell'area di via Marin, per euro 5.500.000, un importo pari a oltre 10 volte il prezzo di acquisto;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

è stata stipulata una permuta riguardante suoli valutati alla pari, ma con differente destinazione d'uso (da verde pubblico ad attività produttive secondarie di tipo B);

i valori estimativi delle proprietà si sono tramutati in breve tempo da euro 1.700.000 circa, ad euro 560.000;

dal registro delle imprese risulta che MAGI Srl aveva iniziato la propria attività il 14 novembre 2017 e che soli 6 giorni dopo acquistava dalla Unicredit SpA la piena proprietà dell'immobile ex Faville, per un importo di euro 525.000;

sottoscritto atto di permuta con il Comune di Bari, la MAGI Srl vendeva al gruppo Eurospin Puglia Srl 5 mesi dopo per euro 5.500.000 (area che era precedentemente stata valutata per euro 560.000);

considerato, infine, che in data 20 giugno 2019, i consiglieri comunali del M5S, Sabino Mangano e Francesco Colella, presentavano formale esposto alla Corte dei conti, chiedendo di accertare se il comportamento tenuto dal Comune di Bari nelle persone dei soggetti coinvolti, fosse stato legittimo oppure no, se sussistessero ipotesi di danno erariale e se fossero stati rispettati i principi di trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda descritta;

se intenda promuovere una verifica da parte dei servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato, al fine di considerare la sussistenza di eventuali anomalie relativamente alle operazioni descritte, in merito anche al ribasso del prezzo degli immobili;

se ritenga, inoltre, opportuno sollecitare l'intervento della Procura generale della Corte dei conti, al fine di valutare un eventuale danno erariale.

(4-01990)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

da un articolo di "Oasi Sana" del 15 aprile 2019, Maurizio Martucci denuncia un'ecatombe di alberi che intralciano il *wireless* del 5G;

pare che si stia realizzando un abbattimento (fuori stagione) di alberi in numerose nazioni. "Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia, Olanda, America e pure Italia. Decine di migliaia di alberi (anche secolari e rigogliosi) tagliati con disinvoltura alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti, tra gli interrogativi dell'opinione pubblica e le proteste di chi, sgomento per l'anomala coincidenza, s'interroga sui risvolti meno evidenti spingendosi alla ricerca di verità occulte";

nonostante gli agronomi redigano relazioni tecniche che certificano malattia e morte naturale di arbusti, foglie e rami, ciò che sembra strano è che decine di migliaia di alberi siano stati abbattuti tutti insieme, proprio adesso, anche in città distanti decine di migliaia di chilometri l'una dall'altra, in Europa, come in America;

sia nella città di Prato che a Roma sono scesi in strada gli attivisti dei comitati locali "Stop 5G" e il comitato Stop 5G di Cerveteri ha diffuso una nota in cui vengono chiesti al sindaco chiarimenti sulla contestata demolizione. Pare che a Roma la Giunta Raggi abbia annunciato l'abbattimento di 60.000 unità;

puntando su studi e consulenze d'esperti, l'inchiesta di "Oasi Sana" prova a fare chiarezza sulla questione. Interviste e documenti alla mano, si scopre che tra alberi e 5G vi è un nesso; "l'acqua, di cui in genere sono ricchi gli alberi e le piante, assorbe molto efficacemente le onde elettromagnetiche nella banda millimetrica", sostiene Andrea Grieco, docente di fisica a Milano ed esperto dei problemi legati all'inquinamento elettromagnetico, "per questo motivo costituiscono un ostacolo alla propagazione del segnale 5G. In particolare le foglie, con la loro superficie complessiva elevata, attenuano fortemente i segnali nella banda Uhf ed Ehf, quella della telefonia mobile. Gli effetti biologici sono ancora poco studiati, però alcune ricerche rilevano danni agli alberi e alle piante sottoposte a irraggiamento da parte delle Stazioni Radio Base";

secondo quanto sostiene Grieco, scrive Martucci, quindi il sillogismo è presto fatto: alberi uguale clorofilla uguale acqua. E le inesplorate microonde millimetriche dalle mini-antenne 5G (senza studio preliminare sugli effetti per l'uomo, nonostante le radiofrequenze siano possibili cancerogeni secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) trovano nell'acqua e negli alberi un ostacolo nel trasporto dati, non avendo il segnale del *wireless* di quinta generazione lo stesso campo elettrico né la stessa penetrazione a lungo raggio dei precedenti *standard* 2G, 3G e 4G. In pratica, l'albero funge da barriera. Le foglie dell'albero assorbono lo spettro di banda del 5G, impedendone l'ottimale ricezione del segnale emesso dalle mini-antenne;

un documento di 46 pagine dell'autorevole *Ordance Survey* (ente pubblico del Regno Unito incaricato di redigere la cartografia statale) sulle pianificazioni geo-spaziali del 5G, stilato come manuale d'uso per pianificatori e autorità locali dal Dipartimento per la digitalizzazione, cultura, *media* e *sport*, afferma che nelle strade urbane si deve prima di tutto «valutare se l'area ha un flusso di traffico significativo e in particolare autobus e camion», per poi considerare come il segnale del 5G possa essere impattato, cioè ostacolato, «identificando tutti gli oggetti significativi in genere», con altezza «oltre i 4 metri», quali (ad esempio) «pareti alte, statue e monumenti più piccoli, cartelloni pubblicitari» e «alberi di grandi dimensioni e siepi alte», poiché arbusti, foglie e rami «devono essere considerati come bloccanti del segnale» del 5G al pari di materia solida (pietra e cemento);

un altro documento (già pubblicato su "Oasi Sana") conferma il nesso alberi e 5G. È dell'Istituto per i sistemi di comunicazione dell'Università britannica di Surrey a Guildford (est Inghilterra) e dice come i «nuovi modi con cui le autorità di pianificazione locali possono lavorare con gli operatori di reti mobili per offrire enormi opportunità future per le comunità locali (...) è ridurre le altezze dei montanti mobili in modo che siano schermati visivamente da edifici e/o alberi, visto che gli alberi rappresentano l'ostruzione più alta e più probabile. Tuttavia, ciò scherma anche i segnali a radiofrequenza e ha sconfitto l'obiettivo di una copertura affidabile» del 5G. «Le curve tracciate nel diagramma - continua il testo redatto dai cattedratici - mostrano come all'aumentare dell'altezza dell'albero, sopra la linea di irradiazione della stazione radio base, aumenta anche quella che è noto come la 'zona di Fresnel' o perdita di ombre»;

anche dall'Inghilterra vengono smascherati i conflitti tra alberi e 5G, ovvero cono d'ombra e segnale *wireless* sui lampioni della luce: «Per evitare questa perdita di ombreggiamento ed essere al di fuori della zona di Fresnel, è necessario che l'altezza dell'albero sia almeno 3 metri inferiore rispetto all'altezza della stazione di base»;

in definitiva sia gli studiosi del 5G dell'Ordance Survey, che quelli di Surrey a Guildford, convergono sullo stesso punto dicendo apertamente la stessa cosa: gli alberi con altezza ricompresa tra i 4 e i 3 metri sono un intralcio, un vero e proprio ingombro per la diffusione del segnale elettromagnetico del 5G che, irradiato dai lampioni della luce, non verrebbe recepito a terra dai nuovi *smartphone*. Come anticipato dal fisico Andrea Grieco, che foglie e

piante assorbono l'*elettrosmog* è risaputo, lo certifica anche uno studio dell'americana Katie Haggerty che, sul giornale internazionale per le ricerche forestali, ha pubblicato gli esiti sull'influenza nociva delle radiofrequenze sulle piante. «Numerosi episodi sono stati registrati in Nord America», deduce la ricercatrice, condotti esperimenti su piante schermate e non, irradiate da campi elettromagnetici;

l'interrogante è firmatario dell'atto di sindacato ispettivo 4-01344, pubblicato il 27 febbraio 2019, nella seduta n. 95, nonché dell'ordine del giorno G/1354/7/6 e 10, accolto dal Governo, con l'impegno di assumere con urgenza tutte le misure possibili per definire gli *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto stia accadendo in Italia, così come negli altri Paesi del mondo, in merito all'abbattimento di alberi in quanto di intralcio al grande *business* del 5G;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere per bloccare non solo le nuove tecnologie, che con le emissioni di *elettrosmog* danneggiano la salute pubblica, ma anche il taglio degli alberi e delle piante vitali per l'ecosistema.

(4-01991)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dal 2002 al 2015, nel Sin (Sito di interesse nazionale) di Taranto si è registrata la nascita di 600 bambini malformati, "con una prevalenza superiore all'atteso calcolato su base regionale" ed oltre 40 tumori in età pediatrica e nel primo anno di vita. È il dato che si evince dall'aggiornamento dello studio epidemiologico "Sentieri", le cui anticipazioni sono contenute nel Rapporto di valutazione del danno sanitario per lo stabilimento ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto, pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nel documento si precisa che "sono risultate superiori al numero di casi attesi le malformazioni congenite del sistema nervoso e degli arti. L'eccesso del 24 per cento osservato per le malformazioni congenite dell'apparato urinario è invece ai limiti della significatività statistica";

i risultati dell'aggiornamento dello studio Sentieri indicano che nel Sin di Taranto "la mortalità generale e quella relativa ai grandi gruppi è, in entrambi i generi, in eccesso rispetto a quanto si osserva nel riferimento ad eccezione della mortalità per malattie dell'apparato urinario". Si aggiunge che "nella popolazione residente (uomini e donne) risulta aumentato anche il rischio di decesso per le patologie considerate a priori come associate all'esposizione industriale specifica del sito in particolare per il tumore del polmone,

mesotelioma della pleura e per le malattie dell'apparato respiratorio, in particolare per le malattie respiratorie acute tra gli uomini e quelle croniche tra le donne";

lo studio Sentieri, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità, riguarda complessivamente 45 siti. L'analisi di mortalità e ospedalizzazione è aggiornata al 2013; per 22 siti, serviti da Registri tumori, l'incidenza oncologica è relativa a coperture temporali che vanno dal 2006 al 2013, con variazioni sito per sito. Sempre nel Sin di Taranto, relativamente all'età pediatrico-adolescenziale-giovanile, "il quadro della mortalità generale è sostanzialmente in linea o in difetto rispetto all'atteso nelle diverse classi di età considerate, ma l'elevata incertezza delle stime non consente di delineare un chiaro profilo di mortalità". Dallo studio si rileva inoltre che "sono stati registrati 173 casi di tumori maligni nel complesso delle età considerate (0-29 anni), dei quali 39 in età pediatrica e 5 nel primo anno di vita";

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

l'8 settembre 2018, scrive l'Associazione di volontariato "PeaceLink", il ministro Di Maio aveva fatto una impegnativa dichiarazione sull'ILVA: "Abbiamo installato tecnologie a Taranto che riducono del 20 per cento le emissioni nocive". Ma i fatti dimostrano l'esatto contrario. Le dichiarazioni del Ministro sono smentite dalle centraline Arpa installate nella *cokeria*, che registrano valori in aumento per le emissioni diffuse in ambiente. È stato effettuato un raffronto fra i dati registrati attorno alla *cokeria* nel bimestre gennaio-febbraio 2019 con i corrispondenti dati del bimestre gennaio-febbraio 2018. In *cokeria* si registra un incremento del 160 per cento per il benzene, del 140 per cento per l'idrogeno solforato e del 195 per cento per gli IPA totali. Sono tutti inquinanti cancerogeni e anche neurotossici. Per quanto riguarda le polveri sottili misurate attorno alla *cokeria*, l'Arpa Puglia registra un incremento fra il 18 per cento e il 23 per cento per il PM10 (a seconda del campionario ENV o SWAM) e del 23 per cento per il PM2,5;

scrive il presidente di PeaceLink: "ignoriamo quali siano le tecnologie installate di cui Di Maio dà già per avvenuta l'installazione. Siamo di fronte ad un bluff tutto politico fatto di parole a cui non corrisponde alcun dato di realtà. La verità è che ci stiamo incamminando verso una prospettiva priva di reali garanzie per la salute e l'ambiente";

tenuto conto che il Governo doveva presentare nel mese di maggio 2019 l'indagine epidemiologica, poi rinviata a dopo le elezioni europee e, poi ancora, al mese di luglio,

si chiede di sapere:

se siano state installate e quali siano le tecnologie che avrebbero dovuto ridurre del 20 per cento le emissioni nocive dello stabilimento Arcelor-Mittal (ex Ilva) di Taranto;

come mai non sia stata resa pubblica la notizia dei 600 bambini nati malformati a Taranto;

per quale motivo sia stata rinviata la presentazione dell'indagine epidemiologica che, a parere dell'interrogante, sembra essere di gran lunga più importante delle elezioni europee, che pur avrebbero avuto luogo.

(4-01992)

PAZZAGLINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con determina del direttore dell'Area vasta n. 4 di Fermo, n. 410/AV4 del 5 giugno 2018, veniva emesso avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di direttore medico di struttura complessa - disciplina chirurgia generale;

con successive determine n. 709/Av4 del 22 ottobre 2018 e n. 81/AV4 del 31 gennaio 2019 venivano rispettivamente ammessi i candidati e nominata la Commissione per l'espletamento della procedura per il conferimento di un incarico quinquennale con esplicito riferimento all'incarico direttore medico di Struttura complessa di pediatria (quando in realtà il bando atteneva alla Struttura complessa di chirurgia);

con atto intitolato relazione sintetica del 28 marzo 2019, la Commissione individuava una "terna di candidati che verrà formalmente trasmessa al Direttore di Area Vasta n. 4";

con provvedimento amministrativo del 29 marzo 2019, il direttore dell'Area vasta n. 4 modificava, a proprio nome e di sua sponte, la suddetta "relazione sintetica" della Commissione, correggendo le generalità del nome sorteggiato per la nomina a presidente, rispetto a quello riportato nell'atto pubblico dalla Commissione stessa e di fatto alterando l'atto pubblico redatto dalla Commissione cui, semmai, competeva ogni facoltà di modifica;

la normativa di riferimento per il conferimento degli incarichi di struttura complessa per la dirigenza medica è contenuta negli indirizzi forniti dalla Giunta della Regione Marche, con delibera n. 1.503 del 4 novembre 2013, in base ai quali nella formazione del bando si è tenuto conto del fabbisogno definito dal "Direttore Generale dell'Azienda e dal Direttore dell'Area Vasta" (par. 1-Definizione del fabbisogno), distinguendo i due profili oggettivo e soggettivo;

la Commissione, pertanto, è chiamata ad accertare "l'idoneità dei candidati sulla base del colloquio e della valutazione del curriculum professionale";

alla luce dei criteri valutativi stabiliti dalla legge e dal bando, risulta documentalmente provato che uno dei candidati soddisfaceva a pieno il fabbisogno oggettivo e soggettivo ricercato dal direttore generale dell'Azienda e dal direttore dell'Area vasta per la copertura dell'incarico a concorso, mentre il conferimento dell'incarico di direttore medico di Struttura complessa di Chirurgia ad altro candidato sembra rispondere a criteri di pura discrezionalità, ponendo dubbi sulla legittimità del conferimento;

pochi giorni dopo, lo stesso candidato otteneva dalla Commissione dell'area vasta n.4 di Fermo una valutazione del tutto diversa, sempre nell'ambito dello stesso Ente ASUR Marche, che evidentemente adottava un metro di valutazione completamente diverso, sebbene nella Commissione esaminatrice abbia fatto parte uno stesso esaminatore;

il candidato poi risultato vincitore, quindi, otteneva una lievitazione del punteggio curriculare in misura pari al doppio di quello assegnatogli qualche giorno prima nel concorso a Macerata dalla stessa struttura aziendale sanitaria e da una Commissione parzialmente identica (per cui "La modesta casistica operatoria" diventava "buona casistica operatoria, sia programmata, che in urgenza"),

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per ristabilire la tutela dell'interesse pubblico alla imparziale gestione delle strutture sanitarie.

(4-01993)